LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* concessioni 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Quali questioni si prospettano alla Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22.

Martedì prossimo incomincerà il nuovo periodo di lavori parlamentari, che sarà relativamente breve, ma molto fecondo. Dal 12 maggio alla fine di giugno, la Camera dei deputati dovrà esaminare cinque bilanci, cioè quelli della grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'istruzione, dei lavori pubblici e dell'entrata.

Sarà quindi chiamata a discutere il disegno di legge per le costruzioni delle nuove strade ferrate, e finalmente saranno sottoposte alla sua approvazione le proposte derivanti dalle prime conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra.

Dei bilanci, alcuni passeranno celermente, altri daranno luogo a discussione più o meno importante. E' facile prevedere che il bilancio della giustizia prenderà posto fra i primi. La Camera ha già discusso lungamente degli ordinamenti giudiziari e delle condizioni della Magistratura, in occasione dei singoli disegni di legge presentati dall'attuale guardasigilli. Si potrà quindi fare a meno dell'ampia discussione generale, che si soleva fare negli anni scorsi. Sarebbe invece molto opportuna una discussione pratica su speciali argomenti, per esempio, sulle condizioni della magistratura genovese. Dalla mia intervista con un alto magistrato si è saputo che le risultanze dell'inchiesta Garofalo sono molto più gravi di quanto generalmente si credeva. Dai giornali sappiamo adesso che qualcuno, prendendo le mosse dalla mia sopra accennata intervista, vorrebbe promuovere un'agitazione nel foro genovese, tendente, dicono, a qualche salvataggio.

A me piace di credere che questa diceria sia assolutamente infondata perchè il foro, al pari di tutta la cittadinanza, ha il supremo interesse della purificazione dell'ambiente giudiziario. Comunque, è necessario che il grave argomento sia ampiamente discusso dalla rappresentanza nazionale e dal ministro responsabile affinchè le risultanze dell'inchiesta abbiano la meritata sanzione.

Un altro bilancio che troverà il campo largamente mietuto, è quello dei lavori pubblici, ammesso, come pare, che prima di esso sarà discusso il nuovo «omnibus ferroviario» sul quale si farà una larga esposizione di tutti gli interessi e di tutte le aspirazioni ferroviarie delle varie regioni italiane. Ne abbiamo avuto il preludio dinanzi alla Commissione parlamentare, la quale — cosa insolita — ha dovuto ascoltare molti deputati quasi che il suo compito non fosse circoscritto entro l'azione del disegno di legge presentato dal ministro Bertolini. L'on. Fortis, presidente di tale Commissione, rimase attonito trovando nell'anticamera una pleiade di deputati e con quella sincerità, che lo distingue, non esitò a dichiarare che non intendeva di ascoltare alcun appunto perchè non è nei poteri della Commissione di includere nel disegno di legge linee ferroviarie che in esso non siano.

Non è invece probabile che passi totalmente liscia la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Comprendo che il ministro tenterà di eliminare molti argomenti più o meno scabrosi e ricorrerà alla pregiudiziale dell'inchiesta. La disgraziata Minerva è sotto inchiesta: occorre quindi aspettare le risultanze di questa e non compromettere le indagini ed i giudizi dei commissari con una discussione inopportuna. Ciò è giusto e farà certamente impressione, ma l'inchiesta non è parlamentare e per giunta c'è alla Camera molta gente che non ha ancora perdonato all'on. Rava la sua iniziativa contro l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

L'on. Rava, che è di animo mite e per indole rifugge dalle risoluzioni radicali che creano malcontenti, in quell'occasione turbò profondamente le acque parlamentari che non sono ancora tornate chete come prima. Tanto nel campo moderato quanto in quello anticlericale, parecchi rimasero scontenti di lui ed è quindi probabile che essi cercheranno di sfogarsi nella discussione del bilancio dell'istruzione, molto più che la massoneria da un lato ed il congresso femminista dall'altro lato hanno contribuito non poco a tenere viva l'agitazione contro e pro l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Il bilancio degli esteri non ha quasi mai dato occasione a lunghe discussioni. I deputati che si interessano seriamente dei problemi di politica estera si possono contare sulle dita di una sola mano. Di più questo anno, dopo le esaurienti discussioni fatte recentemente, non ci sarà modo di ritornare sulle questioni coloniali e nemmeno sulla questione balcanica. D'altra parte, che si potrebbe dire di nuovo sul vecchio tema della Triplice? Fortunatamente sembrano ormai dissipate le diffidenze fra gli alleati e nuovamente cementata la Triplice. Con questo non intendo dire che mancherà ogni argomento di discussione. Ci sarebbe da discutere cose molto delicate, ma appunto perchè tali o saranno passate sotto silenzio o saranno discusse con molta parsimonia. In ogni caso, ed è soltanto questo che voglio dire, la discussione del bilancio degli esteri non sarà lunga potendo essere esaurita in un paio di sedute.

Sul bilancio delle entrate dovrà farsi una ampia e profonda discussione. Quale è la nostra situazione finanziaria? Quale sarà dopo approvati i disegni di legge per gli impiegati, per i professori universitari, per la costruzione delle linee ferroviarie, per i bisogni urgenti dell'esercito e della difesa del territorio? Questo sarà il campo per una seria discussione finanziaria, ma verrà essa fatta? Chi scenderà in lizza? Vorrà l'on. Sonnino ripetere ciò che disse, non forse molto opportunamente, sul bilancio della marina? Sarà egli d'accordo con coloro che formano o dovrebbero formare la così detta opposizione costituzionale? Per ora, ogni previsione è prematura.

C.

Continuano le polemiche sull'intervista Giolitti-*Stampa*

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 18.

Il *Giornale d'Italia* polemizza con il *Tempo*, con la *Stampa*, con la *Tribuna* a proposito di quanto i tre giornali stamparono sul commento fatto dal giornale dell'Opposizione all'intervista accordata alla *Stampa* dall'onorevole Giolitti. All'on. Bissolati, che nel *Tempo* aveva accusato il *Giornale d'Italia* di volere l'intervento del Governo, il *Giornale d'Italia* risponde negando il diritto di snaturare il suo pensiero e di attribuirgli pensieri, che non ha mai avuto. Il giornale, a riprova di ciò, stampa vari brani del suo articolo di commento all'intervista di Giolitti, brani in cui non si discuteva l'azione del Governo durante lo sciopero, ma si criticava tutta la politica svolta dall'on. Giolitti.

Il *Giornale d'Italia* prosegue testualmente: «E' chiaro, chiarissimo che il *Giornale d'Italia* non si incaricava nè di elogiare nè di criticare l'opera del ministro di polizia durante lo sciopero, anzi riconosceva che le misure dell'on. Giolitti per assicurare l'ordine erano sufficienti. Il *Giornale d'Italia* dunque non ha voluto dimostrare l'obbligo del Governo di intervenire in altra forma nè di mettere lo stato d'assedio, nè arrestare i capi, nè di sciogliere le Associazioni. Invece il *Giornale d'Italia* ha tenuto ad assodare la responsabilità politica dell'on. Giolitti, il quale, mentre lascia indebolire lo Stato con continue menomazioni d'autorità della legge (e potremmo citare mille episodi, cominciando dalla famosa frase dichiarata pericolosa dallo stesso on. Turati, con la quale l'on. Giolitti incitava le popolazioni alla scioperomania, che è stata pur ieri tanto giustamente e severamente deplorata dall'on. Turati, per finire alla voluta insufficienza degli organi dello Stato nella tutela della libertà del lavoro in tanti scioperi fatti al grido di «Viva Giolitti!»), non ha svolto alcuna provvida, illuminata azione legislativa per risanare e migliorare l'ambiente delle competizioni sociali.

«In questo modo lo Stato è rimasto da una parte indebolito, mentre si è trovato dall'altra sprovvisto al momento opportuno di nuovi organi creati con opportune e savie riforme con cui avviare a più civile esito le lotte sociali. E questa assoluta insufficienza governativa e riformatrice dell'on. Giolitti — che era la ragione del nostro articolo — è stata proclamata concordemente da uomini di buona volontà di ogni partito dal conservatore on. Niccolini, che ha presentato un progetto sui patti agrari e l'arbitrato obbligatorio, al socialista on. Bissolati, che ha presentato un progetto sullo stesso argomento; dal radicale on. Alessio, che ha presentato un progetto per il riconoscimento giuridico delle Associazioni operaie e sull'arbitrato obbligatorio, al socialista on. Cabrini, che, proprio in questi giorni, ha partecipato ad una deliberazione del Comitato del lavoro, in cui si afferma la improrogabilità di una azione legislativa intesa a disciplinare con istituti di conciliazione e d'arbitrato le contese tra capitale e lavoro; dal socialista on. Turati, che l'altro ieri a Milano tracciò un programma di legislazione sociale, al democratico senatore Pisa, che pure sostiene la necessità di riforme sociali.

«Di fronte a questa concorde documentazione dell'organica nullità riformatrice e legislativa dell'on. Giolitti, l'on. Bissolati non trovò nulla di meglio da fare che elogiare entusiasticamente l'on. Giolitti. Ora, riguardo alla vantata neutralità del Governo, noi diciamo che essa non merita gli elogi nè il biasimo, essendo un elementare dovere, come sono elementari doveri il mantenimento dell'ordine materiale, la tutela completa della libertà di lavoro, la difesa della legalità e dei diritti dei cittadini.

«Che pertanto l'on. Bissolati, mentre l'onorevole Turati trovò modo di tracciare un programma di governo democratico tra gli applausi dei riformisti ed i fischi dei sindacalisti, non abbia a trovare di meglio da fare che esaltare l'on. Giolitti ed attribuire a noi idee fantastiche, è, secondo noi, un fenomeno curioso, che non depone certo a favore della consueta lucidità politica e del felice equilibrio di temperamento del deputato di Pescarolo.

«Comunque sia, il *Giornale d'Italia* ha sentito il dovere di non tacere quello che pensava sul conto dell'on. Giolitti. Auguriamo a tutti la stessa franchezza di linguaggio in momenti veramente critici della politica nazionale.

«E ciò ripetiamo anche alla *Stampa*, che sostiene non potere il Governo agire oggi diversamente da come agisce. A parte questa azione momentanea, è l'on. Giolitti che colla sua politica indifferente ha creato tutta una situazione che ha portato allo sciopero del Parmense e ad altri consimili episodi. A Parma si parla giustamente che di guerra civile, si predica l'azione diretta da due classi sociali. Questo è un sintomo gravissimo di un male assai diffuso in buona parte del Paese. La cura locale della piaga è certamente necessaria, ma anche quando la piaga sarà momentaneamente chiusa, l'organismo sociale rimarrà egualmente ammalato ed occorrerà una cura ben più illuminata e provvida per restituirgli la salute.

«Ora il clinico che possa fare questa cura nell'on. Giolitti noi non lo vediamo: i suoi rimedi empirici, le sue ricette omeopatiche non ci affidano. Questo abbiamo voluto dire e diciamo.

«La *Stampa* ci chiede quale è il nostro programma. La *Tribuna* ci chiede, per conto dell'on. Giolitti, invece il programma dei nostri amici. Alla *Stampa* ricordiamo che l'attuale Ministero è vissuto due anni, allo spirar delle riforme presentate nel periodo di tre mesi di governo dei nostri amici.

«La *Tribuna* può dire al suo amico Giolitti che egli sa meglio di ognuno quale programma di governo, di riforme sociali, di rafforzamento dello Stato, di riforme tributarie, di correttezza amministrativa, di provvedimenti agricoli avrebbero svolto, col pieno consenso del Paese, i nostri amici per rimediare alla triste situazione creata da varii anni di giolittismo, se la larga clientela parlamentare dell'on. Giolitti non avesse voluto riportare sugli scudi il suo duce e signore».

L'inchiesta sul tribunale di Campobasso.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

La *Tribuna* ha da Campobasso che è giunto colà il comm. Frola, sostituto procuratore presso la Cassazione di Roma, per compiere d'incarico del ministro guardasigilli una inchiesta su quel Tribunale.

Secondo la *Tribuna*, sembra che il commendatore Frola indagherà su che cosa vi sia di vero nelle accuse di partigianeria a favore di uno dei partiti locali, accuse mosse in seguito all'ultima elezione politica, contro un magistrato che fu per parecchi anni a capo di quella Regia Procura e il [illegible] si portò ultimamente la questione alla Camera dei deputati, quando questa fu chiamata a discutere sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Baranello per corruzione elettorale.

La *Tribuna* dice che il comm. Frola ha interrogato varie persone ed ha richiamato dalla Cancelleria del Tribunale alcuni processi che hanno relazione coll'ultima lotta politica svoltasi tra l'on. Cannavina e l'on. Baranello.

L'inchiesta sull'assassinio di P. Giustino

Ciò che risulta contro padre Felice e le risultanze a suo favore — Si sarebbe arrestato l'assassino?

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* ha da Derna, 1 maggio: «L'istruttoria per l'assassinio di padre Pacini volge quasi alla fine. Mentre la istruttoria ha potuto raccogliere ben pochi indizi a carico dei turchi e degli indigeni, non ha potuto distruggere gli indizi raccolti contro padre Felice, che le autorità ottomane indicano come l'autore del delitto. Ma dal giorno del delitto, al giorno in cui venne principiata l'inchiesta regolare, pare si sia lasciato trascorrere troppo tempo e le autorità locali o gli autori del delitto hanno avuto tutto il tempo di distruggere o di eliminare le prove ed accumularne altre in propria difesa. E' da ricordare come le autorità locali, fin dai primi giorni, rifiutandosi di collaborare col nostro console nell'inchiesta da lui iniziata, lanciarono immediatamente l'accusa contro padre Felice procedendo alla loro volta ad un'inchiesta che aveva per scopo di trovare esclusivamente dei capi di accusa contro il medesimo. Gli indizi raccolti contro padre Felice, se non sono convincenti, lasciano dei dubbi che egli possa essere stato l'autore del delitto, mentre non risultano fatti o prove sufficienti per accusare altri. Gli indizi raccolti oggi contro padre Felice sarebbero i seguenti: 1. un testimonio che asserisce di avere sentito qualche bisticcio tra il povero padre Giustino e padre Felice; 2. la testimonianza di due donne maltesi che abitano di fronte al convento e che nella notte del delitto avrebbero, essendo ancora sveglie, sentito la colluttazione e dichiarano di avere sentito il padre Giustino dire queste parole: «Cosa vi ho fatto perchè mi volete ammazzare? Oh! Felice, Felice!»; 3. un coltello insanguinato, trovato nel cortile dietro una cassa abbandonata, almeno venti giorni dopo il delitto. Si vuole che questo coltello appartenesse a padre Felice. La perizia fatta dai medici della «Varese» sulle ferite di padre Giustino porterebbe alla convinzione che la ferita venne fatta con un coltello, che potrebbe benissimo essere quello trovato nel cortile; 4. una macchia rossiccia, che i periti non sanno precisare se è sangue, sul tavolato del letto di padre Felice, macchia scoperta molti giorni dopo, da un maltese, che diede anzi luogo ad un incidente; 5. nessuna traccia della fuga degli assalitori mentre si trovarono 14 goccie di sangue lungo il corridoio che mette alla stanza di padre Giustino e che non possono essere state sparse che dall'assassino.

A favore di padre Felice e contro le accuse stanno invece: 1. il buon accordo che esisteva tra i due padri e la mitezza di carattere di padre Felice; 2. impossibilità assoluta che padre Felice potesse da solo aver ragione per forza fisica sul padre Giustino; 3. il fatto che egli, al momento della constatazione del delitto aveva l'abito che aveva il giorno precedente senza alcune macchie nè traccia di colluttazione; 4. la precedente lotta tra le autorità locali ed il povero padre Giustino e l'accanita inimicizia di un agente consolare inglese; 6. la sparizione, proprio nel giorno appresso del delitto, del servo indigeno del convento; 7. le 14 goccie di sangue nel corridoio.

Un giudice istruttore che non sia a perfetta conoscenza del paese e delle sue lotte intestine, deve trovarsi molto disorientato e non facile certamente può essere il suo compito. Ma non vi è persona retta e di buon senso in paese che a proposito della accusa contro padre Felice non dica: Sarà.... ma io non ci credo!

Di fatti vengono facili le seguenti considerazioni. Ammettiamo che le donne, le quali assicurano di aver sentito la colluttazione dicano il vero: perchè si vuole trovare nel grido di *Felice, Felice!* un capo di accusa, e non un'invocazione di aiuto al fratello che dormiva lontano almeno 15 metri? E non hanno avuto il tempo gli assassini per gettare il coltello sotto una cassa abbandonata? E padre Felice, sapendo di non poter lottare corpo a corpo con padre Giustino, lo avrebbe affrontato, solo, armato di coltello, mentre padre Giustino era armato di rivoltella? E nella lotta, ammesso che padre Felice, accecato dall'ira, abbia affrontato la lotta, come mai padre Felice è uscito da essa senza una graffiatura, uno strappo all'abito od una macchia di sangue? E le quattordici goccie di sangue sparse lungo il corridoio di chi sono? Ed il servo indigeno perchè è sparito il giorno stesso e perchè non si trova? E perchè quell'operaio che ha scoperto la macchia rossiccia sul tavolato del letto di padre Felice, è andato a riferirlo subito al kaimakan, il quale si è turbato al punto da sentirsi male, quando la Commissione di inchiesta gli chiese perchè proprio a lui solo era stata riferita la scoperta e non avevano pensato a riferirla anche alla Commissione, se non dopo suggerimento suo? E cosa ne pensa il giudice istruttore e l'autorità nostra di un agente consolare di una nazione amica?

Se non bastasse la storia di un'accanita lotta contro i frati da tutti conosciuta in paese, tutti sanno quanta parte ha avuto costui nell'aizzare il kaimakan contro padre Giustino; egli non si peritò di sostenere in pubblico le ragioni dei turchi, facendo pubbliche dimostrazioni di disprezzo degli italiani e dicendo ad alta voce che egli avrebbe informato il suo Governo che questo delitto era stato preparato per far nascere delle complicazioni politiche e che egli avrebbe sventato le mene degli italiani in danno dei turchi? E questo agente consolare, che non giova certo in questo momento alla nazione che rappresenta, non riflette nemmeno che se dell'incidente il nostro Governo avesse voluto giovarsi, non sarebbe ricorso ad un'istruttoria, ma avrebbe senz'altro occupato Derna? Tutto può darsi, può darsi anche che un animo mite come quello di padre Felice, diventi, in un momento di insano furore, una belva: può darsi anche che questa belva abbia poi il sangue freddo di costituirsi in pochi minuti una linea di difesa che manterrà continuamente, senza smentirsi mai; può darsi che questo uomo, che ha condotto sempre una vita quieta e che è stato apprezzato da tutti ed ovunque per la sua bontà e mitezza, abbia premeditato ferocemente il delitto per riprendere, dopo averlo compiuto, la sua vita umile e buona? Può anche darsi che fra questi due fratelli esistesse un odio e che anche l'inchiesta nelle sue conclusioni non riesca a distruggere le accuse contro padre Felice: ma la verità verrà a galla un giorno o l'altro. Il nostro Governo, ricorrendo ad una istruttoria severa ed imparziale, ha voluto scindere l'incidente di Derna da tutte le questioni che provocarono una dimostrazione navale ed ha fatto bene. Nè un risultato dubbio dell'istruttoria può togliere forza al nostro diritto di essere rispettati come italiani.

Così dalle autorità locali e dai pochi interessati, falsando l'azione energica spiegata dall'Italia in questi giorni, si fa correre la voce che l'Italia si rimangerà tutte le sue proteste. Il mondo civile sa come l'Italia sappia punire i colpevoli, a qualunque classe essi appartengano. E ricordino gli italiani come le istruttorie non decisive serbino sempre delle sorprese e che delle discussioni leggere, o dettate da spirito di parte, possono far molto male a molti italiani che consacrano la loro vita in questo paese in pro della patria comune».

Lo stesso *Giornale d'Italia* ha poi da Tripoli in data 9 maggio: «Si assicura che sia avvenuto l'arresto dell'assassino di padre Giustino. Si chiama Mohamed Tarbulus: interrogato ha confessato il delitto, ma sembra abbia detto di essere stato istigato a commettere l'assassinio dall'altro frate. E' opinione generale che questa sia una menzogna rispondente al sistema adottato dalle autorità locali per intralciare il corso della giustizia, ma la luce si farà certamente».

Don Murri e il Vaticano.

La questione del primate di Mohilew

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, ore 22.

(A.). — A tutt'oggi (e ciò incomincia ad essere certamente curioso) nessun documento è pervenuto in Vaticano riguardante l'annunziata sottomissione di don Murri all'arcivescovo di Fermo e la conseguente riammissione del *leader* democratico al beneficio della messa. Ciò, torno a ripetervi, non significa affatto che l'avvenimento non possa essersi compiuto. Qualche cosa certamente dovrà essere avvenuto anche perchè i fatali per la sottomissione di Murri sono oramai scaduti. Ma la forma e la pubblicità che la sottomissione potrà avere, sono elementi non trascurabili per poter trarre da esso delle considerazioni. Si impone perciò a tutti, anche data la suprema delicatezza dell'argomento, una grande misura nel commentare il fatto ed io mi astengo perciò sino a che esso non sarà cognito in tutti i suoi particolari da qualsiasi deduzione, tanto più che da un giorno all'altro la verità sarà cognita e clamorosamente. In realtà poi in Vaticano poco si preoccupano di tutto questo, come poco si preoccupano del modernismo nelle sue esplicazioni in Italia. Su per giù tutti gli ecclesiastici italiani, accusati di modernismo, sono direttamente o indirettamente sulla via di Damasco, ed i laici, i quali hanno sposato e vogliono ancora diffondere fra noi le dottrine condannate dall'ultima enciclica papale, debbono confessare che ancora una volta gli italiani hanno mostrato la loro storica indifferenza per le questioni religiose. Sorveglia invece il Vaticano sempre più l'estero, sia per le dottrine moderniste sia per la politica; segue con occhio vigile, molto più di quello che possa supporsi, gli avvenimenti di carattere internazionale, cercando di trarre pretesto da essi per svilupparvi intorno quel programma di difesa religiosa che Pio X vuole sia l'insegna del suo pontificato. Così è avvenuto in questi giorni, ad esempio, per una questione di carattere politico-religioso, con la Russia. La Russia, è noto, or non è molto ha condannato all'esilio il vescovo di Vilna, monsignor Ropp. Mons. Ropp era anche candidato in altri tempi alla sede metropolitana vacante di Mohilew, vale a dire alla sede del primate di Russia. Ora è avvenuto che le pratiche per la nomina di questo primate nella persona di un altro vescovo russo si volevano riallacciare dal Governo di Pietroburgo con la accettazione, da parte del Vaticano, della destituzione di mons. Ropp.

In altri termini, il Vaticano accettava la destituzione di mons. Ropp ed il nuovo primate di Mohilew sarebbe stato fatto o altrimenti tutto sarebbe rimasto sospeso. Ma richiamando alla ulteriore attenzione del Governo russo i complessi problemi politici che si possono collegare alla destituzione di mons. Ropp ed invece il carattere religioso della nomina del metropolita di Mohilew, il Vaticano è riuscito ad ottenere che le due questioni fossero dalla diplomazia russa, divise l'una dall'altra, sorpassando così un grave momento nelle sue relazioni diplomatiche con l'impero dei Romanoff. La nomina del metropolita di Mohilew è in seguito a ciò imminente. Rimane la questione dell'arcivescovo Ropp; ma essa è destinata a rimanere forse nello stesso stato della questione riguardante la provvista della sede di Gnesen e Posen, questione a cui i polacchi di Germania danno un grande valore, nello stato cioè di attesa prolungata sino a che gli avvenimenti non permettano una via di uscita onorevole alle due parti.

Le Esposizioni degli arredi sacri donati al Papa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22.

Oggi è terminata l'esposizione degli arredi sacri inviati al Pontefice dal Comitato di Germania e di Svizzera in occasione del giubileo. L'esposizione fu fatta in Vaticano, nella sala delle Carte geografiche. Il solo valore delle stoffe ammontava a circa 300.000 franchi, senza tenere conto della mano d'opera. I paramenti, per espressa volontà del Papa, saranno ripartiti dal Comitato delle signore tedesche, presieduto dalla signora Beaumgarten, alle chiese povere di Germania e Svizzera. Se ne avanzeranno, saranno nuovamente inviati al Pontefice, che le farà distribuire alle chiese povere italiane.

Il 15 corr. sarà inaugurata nella sala geografica l'esposizione dei paramenti sacri del Comitato austriaco, presieduto dalla signora De Vitten. La mostra sarà inaugurata dal Papa stesso. Alla cerimonia assisterà il Comitato per il giubileo sacerdotale, che è presieduto dal comm. Pericoli. La signora De Vitten offrirà al Papa gli oggetti sacri.

L'Avanti! critica l'atteggiamento di Turati.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, ore 20,10.

Polemizzando col *Tempo*, l'*Avanti!* dice: «Ma non era canone indiscusso tra noi, nei primi anni, quello di piegarci ed eseguire militarmente i deliberati delle organizzazioni anche quando nelle assemblee, che li avevano emessi, noi avevamo sostenuto metodi diversi; e non si riteneva ciò come cosa assai degna e lieta, e come indizio di forza, che ci veniva invidiata dai partiti avversari? E forse ciò prendeva nome di opportunità? Non si chiamava invece semplicemente «disciplina di parte»? E perchè non dovremmo anche oggi giorno distinguere tra i pochi capi e la massa dei cittadini buoni, ignari, ingenui, ed a favore di questi bollare quelli per un breve periodo? Perchè a questi umili, che si dibattono tra l'angoscia del bisogno e l'incertezza, non dovremmo riservare a dopo i nostri: — «Vedi la conseguenza di un metodo!», ed i nostri: — «Osserva, questo è l'effetto di quello»?

«Così agendo, il proletariato, che ci avrebbe visto al suo fianco nei momenti del dolore e del pericolo, ci presterebbe maggiormente fede. E la questione che noi facciamo è altresì pedagogica, poichè qualunque insegnante ci insegna che vi sono le ore adatte per impartire ai fanciulli la lezione, e le ore in cui i fanciulli ci si ribellano e ci mandano al diavolo. Noi non pensiamo d'altra parte che il discorso di Turati, elevato e sereno, e generico, come si svolse, possa nuocere oggi agli scioperanti, ma certamente nuocerebbe loro — e già sta il punto della questione — il non circuirli di simpatia e di aiuti e l'intimare loro «prima mutate la rotta, prima buttate a mare i dirigenti, che da anni vedeste alacri al vostro fianco».

Il Congresso della "Corda fratres"

Per un'Università italiana a Trieste.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 21:

La prima parte della seduta antimeridiana del Congresso della *Corda Fratres* fu occupata a dilucidare od attenuare il significato delle deliberazioni prese ieri. Molti oratori parlarono, dolendosi del nuovo indirizzo della *Corda Fratres*, ritenendolo dannoso all'Associazione. Non fu quindi, per ora, assicurata altra modificazione allo statuto che una all'articolo quarto, stabilente che i tre consoli generali, componenti il Consiglio, devono risiedere nella stessa città.

Fu quindi votato il seguente ordine del giorno per l'Università italiana a Trieste: «Gli studenti italiani convenuti da tutto il Regno a Firenze, riaffermando il sacrosanto fondamentale diritto di ogni nazione di poter avere l'istruzione completa nella propria lingua, convinti che, là dove tale diritto non è riconosciuto, non vi può essere che un residuo vergognoso di barbarie, mentre plaudono ai fratelli d'oltre confine per la lotta forte e tenace sostenuta da essi da oltre cinquanta anni, inspirandosi ai più puri ideali di patria e di civiltà, si fanno dovere di rivolgere un caldo appello al Governo austriaco perchè, equiparando gli italiani a lui soggetti alle altre nazionalità dell'Impero, voglia, in base alla Costituzione fondamentale dello Stato, soddisfare pienamente la legittima pretesa degli italiani di avere un'istruzione superiore propria, facendo sorgere quanto prima una completa Università italiana a Trieste».

Si votò quindi un telegramma di solidarietà ai fratelli maltesi, che con tanto entusiasmo lottano per la conservazione della lingua italiana a Malta.

La seduta pomeridiana del Congresso, su proposta di [illegible], relatore in sostituzione del [illegible] Masci di Roma, applaudì l'adesione alla sottoscrizione per il monumento di Roma, che dovrà eternare l'opera di De Amicis. Si discusse inoltre l'adesione della *Corda Fratres* all'opera dell'Università Popolare.

I congressisti si recarono quindi al giardino di orticoltura, dove era organizzata una gaia festa campestre.

La prima pietra della nuova Antivari

Inni e applausi alla Russia e freddezza verso l'Austria.

(Per telefono alla Stampa).

Un caratteristico viaggio da Cettigne ad Antivari.

Roma, 9, ore 23.

La *Tribuna* ha da Antivari:

«Il viaggio del corpo diplomatico da Cettigne ad Antivari è riuscito splendido. Si parte in vettura da Cettigne e la vettura giunge a Rieka dove saliamo a bordo del piroscafo *Nettuno* della compagnia di Antivari, portativi da canotti automobili di fabbrica italiana. A bordo viene servita fra la più schietta allegria, durante la traversata del lago di Scutari, una splendida colazione; la traversata dura 75 minuti. Giunti a Virbazar risaliamo in vettura che ci conduce fino alla galleria del Sutormann e questa galleria viene da noi percorsa per 1200 metri su carrozzelle Decauville. Allo sbocco ci attendeva il principe Pietro, terzogenito del principe Nicola, assieme ad una compagnia di allievi ufficiali con bandiera e musica. Siamo saliti tutti in un treno composto di una macchina imbandierata e di otto vagoni che servono normalmente per il trasporto della ghiaia, inaugurando così fra il suono degli inni nazionali e la più grande allegria il tronco compiuto di questa ferrovia che si svolge in spire continue fra l'imponente maestà di queste montagne. I soldati montenegrini, che non sono mai stati in ferrovia, sono esultanti e le signore del corpo diplomatico sono di gaio umore per la stranezza del vagone su cui viaggiano. Il principe Pietro vivamente, ed a più riprese, si congratulò con gli ingegneri per l'opera da essi condotta a termine. Così siamo giunti ad Antivari.

La posa della prima pietra.

La cerimonia della posa della prima pietra è riuscita solenne sotto un cielo splendido, illuminato da un sole ardente. Alle ore 10,50 giungono con due automobili le principesse montenegrine tutte vestite in bianco, all'infuori della principessa Milena che indossa il costume montenegrino. La principessa Xenia apre subito la sua macchina panoramica e fa le sue fotografie. Alle 11 arriva il principe Nicola col suo stato maggiore, accolto da grandi applausi. Ma ad un cenno tutta quella massa di popolo entusiasta tace come per incanto e la compagnia che rende gli onori militari mette le armi al piede. Sotto l'elegante ed ampio palco eretto nel centro della futura città, è la principessa Milena, la principessa Militza col suo consorte, la principessa Xenia; fra i principi noto Mirko e Pietro, circondati dal corpo diplomatico in alta uniforme e da tre vescovi e dall'archimandrita greco e dal vescovo cattolico: fuori del padiglione, in grande circolo, sta il pubblico. Il principe Nicola compie un giro prima entro il palco, fa poscia un cenno e la principessa, con il suo seguito, scende al prato dove si compie la cerimonia della posa della prima pietra.

Accanto al luogo della cerimonia sorge l'altare religioso di rito ortodosso. Il principe bacia la croce che il vescovo gli presenta. Viene quindi celebrata la messa, e terminata questa il principe pone la propria firma alla pergamena che ricorderà ai posteri l'odierno evento. Mentre che il vescovo benedice la pietra fondamentale, il principe e la principessa assistono in ginocchio. Compiuta tale cerimonia, la pergamena viene racchiusa in un astuccio e messa in una buca e sopra di essa è collocata la pietra che il principe Nicola cementa. Il momento è solenne. Il principe Nicola porta al suo petto la commenda dell'ordine di San Giorgio di Russia che solo fra i sovrani egli possiede, poichè dato soltanto a chi vince una battaglia campale, e quella dell'ordine militare di Savoia.

L'importante discorso del principe Nicola.

Fra grandi applausi e poscia con grande silenzio, egli, a voce alta, pronuncia in serbo il discorso inaugurale, del quale non si può esagerare la portata politica, dicendo che è importantissimo. Il principe comincia ricordando che a capo dei suoi cavalieri trent'anni fa salutò questo mare per mare serbo, dopo avere conquistato Antivari. Egli spiega quindi come abbia dovuto occuparsi prima di molte altre regioni, ma ora con tutte le nostre forze — dice — e con piena speranza di successo, mi rivolgo ad Antivari. Egli accenna poscia alle ricchezze ed alla posizione di Antivari, ed alla ferrovia cominciata; ringrazia coloro che coi consigli ed il lavoro affrettarono il progresso e testualmente soggiunge: «Cittadini, posso assicurarvi che di questa opera del nostro pacifico e civile progresso, si rallegra con noi anche la Russia, nostra potente protettrice, dalla quale sono ritornato in questi giorni, molto soddisfatto ed ancor più fortificato, nella persuasione che il cavalleresco imperatore della Russia e la Russia stessa, non perdono di vista me ed il Montenegro. E così sono persuaso che per lo sviluppo di questa nostra opera civile avremo continuamente la buona disposizione della nostra potente vicina, la monarchia austro-ungarica. Una prova delle sue ottime disposizioni verso di noi è il nostro economico progresso. E riconoscenza e gratitudine dobbiamo ai figli della colta Italia, di questa bella terra di libertà e di progresso: essi si sono affrettati a traversare il mare e con sacrifici materiali e con sperimentato sapere, hanno aiutato la patria della loro regina per la realizzazione di quest'opera. Con ciò essi hanno dato un visibile segno della loro generosità ed un esempio di magnanimo soccorso fra le nazioni». Il principe conchiude rivolgendosi al corpo diplomatico, esprimendo la speranza che tutte le nazioni si allietino di questo rifiorimento del Montenegro.

La fine del discorso è accolta da applausi deliranti: con calorosi applausi già erano stati accolti gli elogi tributati alla Russia ed all'Italia, mentre le parole dedicate all'Austria erano invece state accolte in silenzio. Alle 11,45, la cerimonia è finita, in mezzo ad una esplosione di entusiasmo, che nessuno dei presenti mai dimenticherà. Il principe Nicola, appena terminata la cerimonia, ha mandato un telegramma al Re d'Italia.

L'amicizia della Russia pel Montenegro.

Nell'ambiente diplomatico, le dichiarazioni del Principe e la solennità data a questa festa, sono interpretate come la prova che il principe Nicola, nel suo recente viaggio, abbia acquistata la persuasione che lo sbocco della ferrovia balcanica si farà ad Antivari, anzichè a San Giovanni di Medua. Molta impressione produssero sui diplomatici le parole con cui il Principe accennò alla rafforzata amicizia colla Russia, le quali parole hanno contrastato colle fredde cortesie rivolte all'Austria. Impressionarono anche molto le vivaci dichiarazioni di gratitudine fatte dal Principe all'Italia; dichiarazioni, che il Principe ha ripetute al comm. Volpi, creatore dell'attuale situazione.

Alle ore 13 ha avuto luogo la colazione di gala. Prima della partenza per Antivari, il Consiglio dei ministri ha deliberato che la nuova città sarà chiamata Antivari Bar, e la vecchia, Antivari Starbar.

Antivari Bar sarà il capoluogo del governatore di Antivari, e colà saranno tutti gli uffici. Inoltre Antivari Bar sarà dichiarata città libera per trent'anni, e nella prima seduta della Camera, tale decreto sarà convertito in legge.

Il telegramma al Re d'Italia.

Eccovi il testo del telegramma, che il principe Nicola ha trasmesso al Re d'Italia, subito dopo la cerimonia inaugurale della nuova città di Antivari:

«Sulla sponda di questa magnifica rada, che si sta trasformando nel più sicuro por-

le, di fronte alla tua Bari, di dove salpasti colla nostra amata figlia, la Regina, posò ieri solennemente la prima pietra della nuova città di Antivari, della quale speciali provvedimenti potranno far prosperare le sorti sollecitamente, per essere pronti a servire ai bisogni dei nostri fratelli slavi del Danubio: mando un saluto cordiale a te ed al tuo popolo, affratellato in quest'opera di comuni intenti. — NICOLA».

La colazione, data nella villa di Toporilla, ebbe luogo nel parco, e precisamente nel viale dei platani, tra i concerti musicali. Il Principe disse al corrispondente della *Tribuna* di essere lieto che il suo popolo avesse applaudito a quella parte del suo discorso in cui egli parlò dell'Italia, che egli dice di amare come una seconda patria. Mentre parlava, salpava dal porto un vapore della Puglia, ed il Principe esclamò, in italiano: «Se vai in Italia, portale i miei saluti». Alla colazione, oltre al Corpo diplomatico, assistevano i tre vescovi, il comm. Volpi e l'ing. Coen. Dopo la colazione si è tenuto circolo sotto la tenda, e la gentile principessa Xenia, che ricorda in modo impressionante la nostra Regina, eseguì delle fotografie. Stasera si avrà pranzo a Corte.

Il principe Nicola ha conferito di moto proprio una decorazione all'ingegnere Cagli, autore dei piani della nuova Antivari; il Cagli è veneziano.

Le felicitazioni a Francesco Giuseppe per il 60° anniversario del suo regno.

Vienna, 9, ore 15,25.

La *Politische* dice che l'Imperatore ricevette felicitazioni per il 60.o anniversario del suo regno, dai seguenti Sovrani e Principi: il Re d'Italia, di Spagna, del Portogallo, la Regina madre Amelia del Portogallo, la regina Carlotta Wurtemberg, il duca Ernesto di Sassonia-Altenburg, la duchessa Adelaide di Sassonia-Altenburg, il Principe e la Principessa Federico Leopoldo, il principe Federico Enrico di Prussia, il duca Giorgio di Sassonia-Meiningen, il duca Carlo Edoardo di Sassonia-Coburgo, il principe Ruprecht di Baviera, il duca Filippo d'Orléans, il principe Guglielmo Hohenzollern, il principe Schwarzburg-Sondershausen, la duchessa Amalia Urach, il principe Alberto Turn Taxis, la principessa Maria Alessandrina Reuss, il principe e la principessa Carlo Salm Horstmar, il principe ereditario Eberwyn Bentheim e Steinfurt.

Witte esortava Linievitch a cessare la guerra col Giappone.

Londra, 9, ore 10.

I giornali della sera pubblicano il telegramma seguente da Pietroburgo: «Il *Golos Moskwy* pubblica una notizia straordinaria circa il conte Witte. Il giornale dichiara che, durante la guerra con il Giappone, il generale Linievitch ricevette parecchie lettere del conte Witte, nelle quali il grande uomo di Stato domandava di cessare le operazioni di guerra e insistere sulla conclusione della pace. Si aggiunge che alla vigilia della sua morte, il generale Linievitch domandò ai suoi parenti di mandare le lettere a Stolipine per il caso in cui il conte Witte cercasse di ottenere nuovamente un posto di ufficiale.

Una grande dimostrazione a Londra contro il «licensing-bill».

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 7.45:

Gli oppositori al *Licensing-bill* hanno deciso di tenere in un giorno del prossimo giugno, non ancora stabilito, una grande dimostrazione in Hyde-Parc per protestare contro l'approvazione della legge proposta, la quale, secondo essi, lede gli interessi di una industria che dà lavoro a due milioni di persone e che impiega un capitale calcolato in 240,000,000 di sterline.

Si prevede che dalle provincie giungeranno in quell'occasione a Londra non meno di 40 mila persone, rappresentanti tutte le fabbriche di birra, whisky, brandy, gin ed altre note bevande alcooliche consumate nel Regno Unito.

A questi rappresentanti delle provincie si uniranno i rappresentanti delle *Public-Houses* esistenti in Londra e si calcola che una processione di oltre centomila persone verrà organizzata attraverso le vie principali della metropoli e diretta ad Hyde-Parc, dove verrà tenuto il grande *meeting* coll'intervento di circa 200 oratori.

Un processo intentato dal cardinale Kopp

Berlino, 9, ore 8,10.

Al Tribunale penale di Breslavia è cominciato ieri il processo intentato al mediatore Zeiss, al decoratore Zimmerman ed alla ditta Wolff, accusati di tentativo di ricatto e denuncia calunniosa verso il cardinale Kopp, arcivescovo di Breslavia. Nell'interesse della moralità i dibattimenti si sono tenuti a porte chiuse. Solo i delegati del ministero dei culti e del Governo ed un ispettore di polizia penale sono stati ammessi nella sala delle udienze. Il cardinale Kopp venne a deporre.

L'infelice espressione d'un ministro russo gli costa le dimissioni.

Si ammetteranno gli ebrei nell'esercito

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 12,10.

Kokozoff, in un discorso alla Duma, l'altra sera aveva esclamato: «Grazie a Dio, noi non abbiamo il Parlamento». Miliukoff, capo dei cadetti, allora gli aveva risposto: «Fortunatamente, abbiamo una Costituzione». La seduta fu levata senza alcun incidente, ma ieri il conte Uvaroff attaccò Kokozoff, che era assente, mostrandogli le sue contraddizioni con Stolypine ed il presidente della Duma, e qualificò le parole del ministro di «espressione poco abile». Ciò saputo, Kokozoff si rifiutò di andare alla Duma e continuare a prender parte alla discussione sopra la nomina della Commissione delle ferrovie, ed ha deciso di fare a tale proposito un rapporto all'Imperatore. Il conflitto sembra prendere proporzioni impreviste e minacciare una crisi insolita, perchè la grande maggioranza della Duma approva l'attacco violento di Uvaroff e le parole del presidente. Senza dubbio Kokozoff voleva dire che la Duma non possiede il diritto di inchiesta e che le sue decisioni non sono obbligatorie per il Governo senza l'approvazione dell'Imperatore poichè la Duma ha un potere puramente legislativo.

Secondo quanto assicurano alcune persone ben informate, il ministro Kokozoff avrebbe date le sue dimissioni.

I giornali commentano vivacemente la seduta di ieri alla Duma. I giornali moderati sostengono che il ministro ha oltrepassato i limiti, trattando la Duma da quantità trascurabile, e ledono l'attitudine ostile a Kokozoff, tenuta, in seguito a ciò, dal Parlamento. Dicono che la seduta di ieri è un nuovo passo nella via del consolidamento del regime costituzionale. La burocrazia considera essa stessa questo regime, grazie ad una tattica profondamente sbagliata. La stampa liberale si dichiara soddisfatta dei brillanti discorsi dell'opposizione a favore degli israeliti durante la seduta segreta consacrata al reclutamento dell'esercito.

I giornali segnalano che le indicazioni date dal leader dei cadetti, Rodiskeff, che l'Inghilterra e l'Ungheria hanno numerosi ufficiali israeliti e che l'Italia ha avuto un ministro della guerra israelita, hanno impressionato profondamente anche la Destra. I giornali prevedono che l'espulsione degli israeliti dall'esercito sarà respinta.

Rochette riprende la sua libertà

i suoi affari e le sue speranze.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 9, ore 10.

Il signor Rochette si trovava nel gabinetto del giudice istruttore (dove aveva avuto luogo un confronto coi signori Lecocq, Chapireau e Godiron per un affare che vi esporrò più tardi), quando i suoi difensori gli hanno fatto conoscere la sentenza della Camera d'accusa che autorizza la sua libertà provvisoria. Rochette impallidì un momento, ma, assai calmo, strinse la mano ai suoi avvocati e disse loro: «Ora sono libero; coloro i quali non hanno cessato di avere fiducia in me non si pentiranno di avermi fatto credito».

Dinanzi al gabinetto del giudice istruttore, nella galleria attigua, si trovavano riuniti amici e parenti di Rochette. Un avvocato si avvicina al gruppo e pronuncia poche parole; ad un tratto si vede tutte queste persone abbracciarsi, stringersi la mano, congratularsi reciprocamente. «Egli è libero! — esclama l'avvocato agli amici di Rochette. — Egli sarà fra noi appena uscito dal gabinetto del giudice istruttore. Attendiamolo!». Ma Rochette non appariva, per l'eccellente ragione che, dopo l'interrogatorio, era stato ricondotto ad un'altra porta, e così, mentre i suoi amici si impazientivano al palazzo di giustizia, Rochette filava in automobile verso la Santé dove doveano compiersi le formalità per la liberazione.

Fin dalle 17 la via della Santé prendeva una certa aria di festa. Prima uno, poi due, poi altri ed altri automobili vennero a disporsi lungo il marciapiede di faccia alla prigione. Dinanzi ad un tale spiegamento di automobili, insolito per quel quartiere così calmo, la folla, incuriosita, non tardò a fare ressa. Giungono in seguito alcuni famigliari del Credito Minerario e degli altri istituti di credito fondati da Rochette, che si agitano ed hanno tutti parole di gioia e di congratulazione; tutti i volti sono raggianti.

Alle 18,15 un automobile rosso appare in lontananza, in fondo, sorvegliato dai tre ispettori che formano, da che è stato arrestato, la guardia del Corpo ordinaria di Rochette. Questi, che è seduto nell'automobile, mette rapidamente piede a terra e si ferma sotto il portone. Quattro guardie municipali bastano appena per impedire alla folla di fedeli di seguire il fondatore del Credito Minerario. Il numero di curiosi aumenta di minuto in minuto, e gli agenti, credendo che si tratti di una dimostrazione, accorrono da tutte le parti. Gli agenti di polizia che hanno accompagnato Rochette ricompaiono; essi vengono circondati e interrogati. «Tra venti minuti sarà libero!» rispondono essi laconicamente.

Alle 18,30 l'automobile di Rochette viene a mettersi dinanzi al portone della prigione. Lo *chauffeur* scende e va da una fioraia vicina a comprare un grande mazzo di fiori; ritorna al suo posto appena in tempo per ricevere Rochette. Il quale in quel momento preciso esce sulla strada. Tutte le braccia si tendono verso di lui, ed egli ha un gran da fare a stringere le mani a tutti coloro che si precipitano verso di lui. Si odono queste parole: «Oh quanto sono felice!». L'automobile parte quindi a grande velocità e si dirige verso l'abitazione del signor Rochette.

La signora Rochette, la quale era assai sofferente, non ha potuto venire incontro a suo marito: lo ha atteso in casa. E' facile immaginare la gioia della signora vedendo ricomparire il marito. Qualcuno ha potuto avvicinare Rochette in casa sua ed interrogarlo sulle sue impressioni.

«Sono stato — risposto Rochette al giornalista — sorpreso io per il primo dalla notizia della mia libertà provvisoria. Confesso che non speravo più; ma infine vi sono ancora dei giudici in Francia! Tutte quelle persone che hanno riposto la loro fiducia in me devono essere felici di sapermi ritornato alla lotta per i loro interessi».

— Che cosa contate ora di fare? Quali sono i vostri progetti?

— Per ora non chiedo che alcune ore di silenzio. Ho bisogno di riposo: ho una bambina, che adoro, ammalata, assai ammalata in questo momento a Biarritz. Partirò domani sera con sua madre per andarla ad abbracciare. Voglio assicurarmi in persona delle sue condizioni. Ma state sicuro che il mio riposo sarà breve. Martedì sera sarò di ritorno. Allora riprenderò contatto con i miei vari Consigli di amministrazione. Io non ho ancora un piano di campagna ben determinato, ma sono sicuro dei miei affari, nonostante i bruschi attacchi che hanno subito. Sono sicuro di rimettere ogni cosa a galla e tra breve.....

— Anche il Credito Minerario?

— Sì, anche il Credito Minerario.

Fino ad ora il giudice istruttore Magnin non conosceva che Rochette, querelato per bancarotta, egli vide ieri nel suo gabinetto anche un Rochette accusato di falso. Fu mentre gli si annunciava la libertà provvisoria. Infatti una nuova querela venne sporta contro il fondatore del Credito Minerario e della Banca franco-spagnuola per i seguenti fatti. Or sono alcuni mesi il signor Jeslen, figlio di un fabbricante di guanti di Bruxelles, comprava in questa città per 160,000 franchi di azioni Nerva, serie B. Egli dava in pagamento tratte su cui apponeva assai bene imitata la firma di suo padre. Quando le tratte furono presentate all'incasso, il signor Jeslen padre, accortosi del falso, rifiutò di pagare. Provocò una inchiesta giudiziaria. Si seppe così che i valori erano stati intestati dai signori Lecocq, Chapireau e Gorrion, e poi rimessi a Rochette in pagamento delle azioni. Il signor Jeslen pretende che Rochette abbia avuto conoscenza dell'affare, e perciò ha sporto contro di lui querela per falso ed uso di falso. Il signor Magnin ha messo in istato di accusa Lecocq, Chapireau e Gorrion, e appunto ieri questi tre signori hanno avuto un confronto con Rochette.

Essi hanno protestato la loro buona fede. Essi non avevano alcuna ragione, a quanto hanno affermato, di supporre che le tratte portassero firme false. Rochette dal canto suo negò di aver avuto conoscenza del falso e si stupì grandemente di venire inquietato per un'operazione finanziaria che egli ha effettuato nel modo più regolare del mondo.

L'impressione a Berlino per l'imprigionamento d'Eulenburg

Berlino, 9, ore 7,40.

La partenza di Eulenburg da Liebenberg è stata veramente commovente. La famiglia ed i domestici del principe si mostravano addoloratissimi mentre il principe si sforzava di prodigare loro parole di consolazione. «Dio — disse il principe — farà tutto per il meglio».

Non appena l'automobile ebbe lasciato Liebenberg un domestico ritirò lo stendardo principesco che sventolava dal mattino sul tetto del castello. Il conte *Fritz* Eulenburg, figlio maggiore del principe, e la sua giovane moglie rimangono a Liebenberg per l'amministrazione dei beni del principe, per i quali, questi ha dato in presenza degli agenti ordini assai precisi. L'arrivo alla «Carità», è passato inosservato. Scendendo dalla vettura il principe si lagnò di provare dolori violenti al lato destro. Appoggiato su due domestici ha potuto fare qualche passo fino all'ala sinistra dove si trova la sua camera. Questa camera è situata al primo piano con vista sulla Schumann Strasse. Due altre camere più piccole sono riservate ai domestici ed agli agenti di polizia incaricati della sorveglianza del principe. Il principe stremato di forze dovette subito mettersi a letto appena arrivato.

Secondo il paragrafo 175 del Codice penale tedesco, può incorrere il principe in una pena variante da un anno a 10 anni di lavori forzati. L'arresto del principe Eulenburg ha prodotto enorme impressione. Nelle vie, nei caffè, ovunque, non si parla che di questo avvenimento. Ciò che più ha colpito è che si sia potuto imprigionare un principe tedesco, che fu per tanto tempo persona gradita a Corte. Non si sarebbe mai previsto uno scioglimento simile dell'affare. In alcuni circoli si dice con molta gravità: «L'imprigionamento del principe è il trionfo del socialismo, il principio della rivoluzione». In generale si vede nell'arresto del principe una prova che in Germania la giustizia è la stessa per tutti, come ha fatto osservare Harden ieri sera, nel colloquio che ho avuto con lui, e che nè titoli, nè dignità possono impedire alla giustizia di seguire il suo corso.

Ciò che si sa e si dice sull'inchiesta alla Minerva.

Roma, 9, ore 21.

Il *Corriere d'Italia* dice: «Sui lavori della Commissione reale per l'inchiesta alla Minerva si sono pubblicate di questi giorni notizie inesatte. Gli interrogatori della Commissione si riferiscono al Congresso di Cremona e principalmente all'azione che ebbe in esso il regio provveditore agli studi di Palermo comm. Delhea Aprile, comandato allora al gabinetto dell'ex-ministro Nasi.

«Un professore residente a Roma e che ebbe parte negativa in quella faccenda è stato interrogato più volte in proposito e naturalmente si tiene rigoroso silenzio sulle risultanze degli interrogatori, ma questi confermerebbero ciò che dal resto è risultato dal processo Nasi, cioè che alcuni professori governativi si portarono a Cremona, a spese del ministro dell'istruzione, per sostenere, col pretesto di un'azione apolitica, le ragioni di parte ministeriale loro imposte dal regio provveditore agli studi di Palermo. Questi sostenne nel suo interrogatorio che uno fu mosso da fini di bassa corruzione e l'entità delle somme, appena bastevoli per il viaggio, dovrebbe escludere ogni ipotesi di pervertimento morale; nell'interesse dello Stato, a garanzia dei suoi diritti ed a osservanza degli altrui doveri, si voleva far prevalere una corrente avversa all'altra di politica accentuata, anzi sovversiva, che già rinnoccupava prima che il Congresso cominciasse. E fu per questo che si cercò di asservire al ministro il solo giornale di classe allora esistente, diretto dal professore Draistari. Infatti sulla *Scuola Secondaria italiana* in quei giorni, cioè nel settembre 1903, furono pubblicati alcuni articoli spediti direttamente dal gabinetto del ministro Nasi. Intanto pro e contro il Delhea Aprile ferve una polemica che si va accentuando da una parte e dall'altra. In alcuni giornali scolastici di Palermo c'è chi chiede, con la certezza di scoprire cose interessanti, una inchiesta su quell'ufficio provinciale scolastico. L'inchiesta per altro non verrebbe fatta, opponendovisi, a quel che si dice, il prefetto marchese De Seta che per ragioni di illustrazione cristiana vede bene il Delhea Aprile. A prescindere da questa inchiesta, voluta da alcuni e combattuta da altri, rimane il fatto abbastanza grave della lettera del cav. Patrarolli. Ma forse, come i bene informati prevedono, la cosa, in brutta cosa, finirà così. Il maggiore imputato in quell'opera di corruzione sarà obbligato a chiedere il collocamento a riposo e questo provvedimento sarà seguito da presa di ufficio.

«Anche dalle responsabilità che spettano al comm. Cossa, capo dell'ufficio di ragioneria alla Minerva, si è occupata la Commissione d'inchiesta. Fu incaricato un ispettore del tesoro, il comm. Bergamasco, di riferire sull'andamento di quell'ufficio. Sappiamo che lo interrogatorio rivolto ai capi servizio si è aggirato intorno al modo come vengono amministrati i diversi capitoli del bilancio ed intorno al piccolo fondo per i sussidi, rimasto dopo la bufera Nasi.

«Nonostante l'assoluto riserbo che si mantiene intorno a questa ispezione dell'alto funzionario del tesoro, sappiamo che le indagini fatte si limitano agli ultimi tre esercizi finanziari. Alla Commissione reale non manca la collaborazione anonima o palese di persone volenterose. Si conclude poi, contrariamente alle varie voci fatte correre, alcune delle quali pubblicate anche da giornali, che l'inchiesta avrà presto il suo doloroso epilogo. Si assicura anzi che la relazione sulle responsabilità di funzionari sarà presentata prima delle vacanze parlamentari verso la fine di giugno. Pare però che la Commissione non abbia ancora deciso se debba o non debba fare proposte concrete di ordine disciplinare. Alcuni commissari pensano che il loro compito è di fare la luce piena e meridiana ed è il Governo poi che deve approfittare dei raggi luminosi, guardando bene addentro e provvedendo con sicura mano».

Giornata calma a Parma

La pregiudiziale dei sindacalisti per un accordo — La resistenza dei proprietari e dei sindacalisti — Battaglia di chiodi — Il grave ristagno negli affari.

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 9, ore 17,40.

In seguito alle rimostranze fatte dai volonteri lavoratori, per la diramazione seguita ieri dall'Associazione Agraria della circolare trasmessavi, la circolare stessa è stata ritirata.

I volontari credevano vedere in quella circolare come un atto di debolezza, che essi disapprovano, essi che si dicono pronti ad incontrare la morte per la causa dell'Agraria.....

La Presidenza dell'Associazione Agraria ha impartito telegraficamente ordini ai Comitati comunali di non riprendere, fino a nuovo avviso, al servizio alcun scioperante, di mantenere più rigorosa che mai la «serrata» degli avventizi, ed ha deciso di continuare la prosecuzione degli sfratti ed ha convocato per domani mattina, alle ore 10, il Consiglio generale.

E' stato chiesto ai soci dell'Agraria che ne sarà dei bimbi, se tutti gli sfratti verranno attuati.

Il bollettino dell'Associazione Agraria oggi risponde così: «La domanda ci piomba nel vivo del cuore, ma non può turbare l'alto senso di giustizia che ci guida e sorregge nell'aspra lotta. La giustizia abbia il suo corso. Dagli occhi dei figli, che forse gli episodi della lotta mirano allegri, incoscienti come spettacolo nuovo e strano, non strapperemo il velo che copre il drammatico sfondo, e la pietà degli amici nostri e di tanta parte d'Italia, troverà certo modo di aggiungere una verde fronda alla nostra vittoria, togliendo quegli innocenti dal baratro dell'imminente miseria. Ci sono ancora la Dio mercè dei buoni coloni. Noi crediamo che ve ne siano molti, presso i quali, con mite pensione, potremo collocare, secondo un concetto nostro pel quale ci riserviamo ampia libertà, i bimbi degli scioperanti».

Parma, 9, ore 23.

Il prefetto ha conferito oggi con Alceste De Ambris, al quale ha chiesto se l'organizzazione fosse disposta a venire a trattative coi proprietari. Il De Ambris rispose che la Camera del lavoro è disposta a venire a trattative, purchè siano prima ritirate le rivoltelle ai volontari lavoratori, siano revocati gli sfratti e licenziati i krumiri. La vendita del bestiame, da parte dei proprietari è aumentata sicchè la quantità di bestiame, rimasta nelle stalle, non corre quasi più alcun pericolo.

L'*Internazionale* pubblica oggi un articolo nel quale pone una lista di venti nomi di proprietari che si sono accordati colle organizzazioni operaie. E' capo lista il nome del cav. Orlandini, il quale, nella *Gazzetta di Parma*, dice recisamente di avere rifiutato per due volte i patti offertigli dalla Camera del lavoro e di avere aderito a concedere il turno dei lavoranti liberi, solamente ed unicamente per il tempo della durata dello sciopero generale.

Il bollettino dell'Associazione Agraria dice ai proprietari: «Perseverate nella splendida, gagliarda, eroica vostra resistenza, alla quale guarda con ammirazione e plauso tutta Italia, e continuate nella difesa dei vostri più sacrosanti diritti».

Il detto bollettino reca numerosissime adesioni anche di agricoltori, commercianti e industriali di ogni parte d'Italia ed annuncia che la sottoscrizione a favore dei piccoli proprietari, ha raggiunto le lire 25 mila.

L'*Internazionale* commenta con poche parole l'assemblea dei proprietari al teatro della Varietà, nella quale venne proclamata la resistenza ad oltranza, e dice: «Restituite ai singoli titolari le cambiali in bianco e poi vedremo fino a qual punto arriva l'eroismo dei proprietari. Noi siamo certi che in tre giorni l'90 0/0 dei proprietari avrebbe firmato le nuove tariffe, ragione per cui tutta la resistenza dei proprietari si basa sopra un ignobile inganno ed una truffa indecente».

Il signor Bucci Achille, facente funzione di sindaco a Pontovico, smentisce recisamente ed ingiunge all'*Internazionale* ed al *Corriere d'Italia* smentisce che egli abbia detto ai leghisti di diffondere l'afta epizootica nel suo comune. Se la rettifica non verrà, egli aggiunge che farà seguire una regolare querela ai suddetti giornali.

Però si ha notizia che alle Colombaie di San Vasto, nel fondo del sig. Vaccari, è stata infestata la stalla, da parte degli scioperanti, con afte epizootiche e poi si ha notizia di vari casi di *sabotage* avvenuti. Infatti, nei prati dove le macchine eseguiscono la falciatura, vennero trovati chiodi di ferro lunghi trenta centimetri per rovinare le macchine. L'Associazione Agraria tiene a disposizione di chiunque voglia accertarsene i pezzi di ferro che hanno servito alla criminosa operazione, e poi ha promesso di esporre detti ferri da lei raccolti nella vetrina di uno dei più centrali negozi della città.

Dal canto suo la Camera del lavoro annuncia che essa pure esporrà un sacco di chiodi trovati nelle vie di campagna e sparsi ad arte da un automobile di passaggio per recare danno a quanti passavano a piedi scalzi.

I giornali cittadini sono concordi nell'osservare che i primi a risentire le conseguenze disastrose della crisi in città ed in provincia sono i negozianti e non si creda che i commercianti nei centri rurali si trovino in migliori condizioni. Tutto il traffico è sospeso ed è rimasto come paralizzato: non si vende quasi più ed i compratori si fanno sempre più rari e gli incassi diventano sempre più difficili. Soltanto ai negozianti rimangono i loro impegni presso le banche e questi impegni cagionano loro gravi apprensioni. L'agricoltura e l'industria hanno subito una tremenda scossa che dolorosamente si riverserà anche per molto tempo nell'economia della provincia; ma il primo ad essere colpito è il commercio e sventuratamente non si sa suggerire un rimedio efficace che valga a sollevarlo. Questa guerra sociale che è scoppiata tra di noi, avrà conseguenze disastrose. L'unica cosa che possiamo sperare è che gli istituti di credito cittadini, i quali hanno il loro stesso interesse nel benessere generale della cittadinanza, vogliano intervenire nell'odierna crisi ed impedire che questa assuma delle proporzioni irrimediabilmente disastrose.

Anche il bollettino dell'Associazione Agraria osserva che l'aspetto della città è normale ma il ristagno degli affari è gravissimo e quindi l'indignazione della classe commerciale ed industriale per questo inconsulto moto è enorme. La città è stanca di subire queste continue perturbazioni.

Ho parlato con alcuni sindacalisti in ordine al colloquio del prefetto con Alceste De Ambris. Essi mi hanno detto: «A scanso di equivoci dobbiamo dichiarare categoricamente che abbiamo sempre risposto che la discussione non ci fa paura e che perciò noi non ci ricusavamo di trattare, fiduciosi così nelle nostre buone ragioni come nella nostra forza organizzata. Questo non solo ora ma fino dall'inizio della lotta. Però non ci sentiamo affatto disposti a trattare ora perchè non si tratta colla violenza, finchè durano le rivoltelle al fianco dei liberi lavoratori. C'è dunque una pregiudiziale ora a qualsiasi trattativa e fin tanto che non si procede a togliere questa pregiudiziale, fintanto che non torni la legge per noi e per gli altri ad imperare sovrana, fintanto che avremo il revolver puntato contro e le manette ai polsi noi non verremo a trattative. Il Comitato di agitazione ha deliberato di lanciare questa notte un manifesto alle organizzazioni della campagna per rispondere alle affermazioni degli organi dell'Associazione Agraria che vanno affermando che le organizzazioni operaie hanno intenzione di cedere e che molti organizzati disertano per passare al campo nemico. Il manifesto, tra l'altro, porta questa frase: «Lo spirito di resistenza e lo slancio crescono invece sempre più in tutte le località ed i lavoratori sono assolutamente ed ovunque decisi a resistere fin tanto che il grano non sia caduto tutto nei solchi».

Il manifesto chiude così: «Noi siamo forti e tranquilli: noi vinceremo. Da ogni parte ci giungono denari ed incoraggiamenti e tutte le mattine le staffette ci recano dalle 83 località dello sciopero l'assicurazione che la solidarietà operaia più che mai è compatta».

Su quali basi si prepara l'accordo

fra le Confederazioni degli impiegati e degli operai.

Roma, 9, ore 21.

Si prepara l'accordo fra la Confederazione generale degli impiegati e la Confederazione del lavoro per una azione comune di difesa contro il disegno del Governo e contro le irregolarità e la disorganizzazione nelle amministrazioni dello Stato. Le organizzazioni professionali e gli istituti operai di resistenza si troveranno uniti nell'opposizione al progetto Giolitti sullo Stato giuridico degli impiegati e nella domanda di inchiesta amministrativa su tutti i Ministeri. L'*Avanti!* ha intervistato a Milano, in proposito, il dottor Nurra, segretario generale della Confederazione degli impiegati, il quale ha detto: — Un accordo fra le organizzazioni economiche e professionali degli operai e degli impiegati, doveva necessariamente manifestarsi. Con la mozione Sacchi-Turati, per un'inchiesta su tutte le pubbliche amministrazioni, allo scopo di semplificare l'ordinamento burocratico dello Stato, la Confederazione degli impiegati ha messo sul tappeto un problema politico e sociale di primo ordine, che interessa la classe operaia, non ultima a sentire gli inconvenienti di un sistema amministrativo ormai vecchio, ingombrante e farraginoso. Così pure la Confederazione del lavoro, respingendo la teoria dello sciopero generale elevato a sistema ed accettando la collaborazione di elementi affini ad un programma vasto e pratico di conquiste positive, ha spianato la via ad una intesa che venne già tracciata in un recente convegno a Torino e sarà meglio definito in una riunione prossima a Milano.

— Su quali basi avverrà l'accordo?

— Anzi tutto sulla lotta ad oltranza contro il progetto Giolitti sullo Stato giuridico degli impiegati. Le organizzazioni operaie hanno compreso quale danno possono avere da una burocrazia mancipia del potere politico. Ora, il progetto Giolitti [illegible] zionari dello Stato [illegible] agli interessi politici [illegible] pra degli interessi generali della nazione. Ove tale progetto venisse approvato, avverrebbe un inquinamento mostruoso di tutta la nostra vita pubblica. In secondo luogo le due confederazioni si uniranno in una comune azione di difesa della libertà di organizzazione per gli impiegati implicitamente soppressa dal progetto Giolitti. Un altro punto essenziale dell'accordo dovrebbe essere l'inchiesta amministrativa su tutti i Ministeri. L'assenza di ogni piano di massima — ha detto l'on. Bertolini quando non era ancora ministro — di ogni continuità ed uniformità di criteri determina una progressiva sperequazione che rende malcontenti oggi i soddisfatti di ieri, ed incita a nuove rivendicazioni per l'avvenire. Ora, un piano generale di organiche riforme non può essere presentato dal Governo perchè esso non ne ha nè la capacità nè la competenza. Questo è il giudizio dell'on. Bertolini. Solo un'inchiesta parlamentare potrebbe, in meno di un anno, concretare un pieno e completo riordinamento, tale da rendere più snello, più rapido, più sicuro, più utile, il funzionamento amministrativo dello Stato. Quanto ha detto l'on. Giolitti alla Camera, sulla complessività di questo inscritto era un espediente dilatorio.

— L'accordo fra le due Confederazioni, fin dove potrà estendersi? Potrà anche andare oltre agli obbiettivi presentemente segnati?

— Certamente, l'accordo potrà spingersi a stabilire anche un programma comune per le elezioni politiche ed amministrative. Per questo ultimo si sono già avuti esempi a Firenze, Piacenza, Catania, e specialmente a Roma. Altrettanto potrà avvenire nelle imminenti elezioni di Milano e Torino ed altre città dove la classe degli impiegati è potentemente organizzata nelle Camere federali locali. Per le elezioni politiche, oltre i problemi accennati, parecchi altri, ad esempio quelli riflettenti l'istruzione, sono ormai comuni a tutte le organizzazioni di lavoratori.

«L'indirizzo politico della Confederazione impiegati è quello indicato con il voto del Congresso di Napoli del 1906, che consacrò l'orientamento degli impiegati verso la democrazia. Naturalmente ciò non significa seguire i partiti dell'Estrema in tutte le loro manifestazioni. Il programma di classe è ancora il punto di partenza per qualunque partecipazione alla vita pubblica delle organizzazioni di impiegati e questo facilita l'alleanza o meglio l'accordo con le organizzazioni economiche.

— E quale sarà l'azione specifica della Confederazione impiegati?

— La Confederazione separerà nettamente le due questioni riflettenti la legge di stato giuridico e quella di carattere economico. Per il primo ha già pubblicato una lettera critica diretta a senatori e deputati ed ha invitato le Camere federali ad organizzare dei convegni regionali di rappresentanti politici onde conoscerne il loro pensiero in merito alla legge stessa. Dal canto suo la Confederazione del lavoro farà altrettanto presso le Camere del lavoro. Per la legge di carattere economico sarà tenuta a Roma nella quindicina corrente una assemblea generale dei rappresentanti di tutte le organizzazioni di impiegati per stabilire i termini dell'inchiesta amministrativa da richiedere al Parlamento.

Bollettino Militare.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* uscito stasera contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE.

Paulazzardi Pietro, colonnello comandante il 3.o regg. artiglieria da campagna, è promosso maggiore generale e collocato a disposizione per le ispezioni.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Saveri, colonnello comandante il 27 fanteria, è trasferito al Corpo di stato maggiore e collocato a disposizione del Ministero della guerra — Rovelli, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Capriata D'Orba, è trasferito al Corpo di stato maggiore e collocato a disposizione del Ministero della guerra.

I seguenti ufficiali sono comandati a continuare l'esperimento in servizio dello stato maggiore presso il Comando per ciascuno indicato. Essi dovranno presentarsi nel mattino del 1.o giugno p. v. A quelli ufficiali non aventi il diritto alle razioni di foraggio è concesso l'uso del cavallo di truppa: Magnino, capitano dell'11 artiglieria da campagna, al Comando del II Corpo d'armata; Graziani, capitano nel 3.o bersaglieri, al Comando del IV Corpo d'armata; Lorenzo, capitano nel 1.o artiglieria da fortezza, al Comando del VI Corpo d'armata; De Stefano, capitano nel 1.o artiglieria da campagna, al Comando della Divisione militare di Messina; Dianesi, capitano nel 23 fanteria, al Comando del V Corpo d'armata; Notini, tenente nel 21 artiglieria da campagna, al Comando della Divisione militare di Piacenza; Mannini, tenente nel 2.o bersaglieri, al Comando della Divisione militare di Bologna; Polagotti, tenente nel 7.o bersaglieri da campagna, al Comando della Divisione militare di Milano; Scarelli, tenente del genio, a disposizione del Ministero della guerra, al Comando della Divisione militare di Napoli; Arcaniero, tenente nel 3.o alpini, al Comando del I Corpo d'armata; Lirzio-Birolo, tenente nel 3.o bersaglieri, al Comando della Divisione militare di Roma; Micheleri, tenente nel 91 fanteria, al Comando del III Corpo d'armata; Coberti, tenente nel 10 fanteria, al Comando della Divisione militare di Padova; Buonaccorso, tenente nel 71 fanteria, al Comando dell'XI Corpo d'armata; Porta, tenente nel 68 fanteria, al Comando del VII Corpo d'armata; Gilberti, tenente nel 12 artiglieria da campagna, al Comando della Divisione militare di Verona; Asinari di Bernezzo, tenente nel 3.o alpini, al Comando della Divisione militare di Torino; Maraviglia, tenente nel 33 fanteria, al Comando della Divisione militare di Cuneo; Rasini, tenente nel 6.o bersaglieri, al Comando della Divisione militare di Brescia; Tosi, tenente nel 16 fanteria, al Comando della Divisione militare di Bari; Vaccarini, tenente nella brigata d'artiglieria da montagna Veneta, al Comando della Divisione militare di Palermo; Olivetti, tenente nel 17 artiglieria da campagna, al Comando della Divisione militare di Cagliari; Carletti, tenente nel reggimento lancieri di Novara, al Comando della Divisione militare di Ancona; Zonaro, tenente nel 31 fanteria, al Comando della Divisione militare di Firenze; Caracciolo, tenente nel 1.o artiglieria da campagna, al Comando della Divisione militare di Novara; Ambrosio, tenente nel reggimento cavalleggeri di Roma, al Comando della Divisione militare di Alessandria; Tarditi, tenente nel reggimento cavalleggeri di Lucca, al Comando della Divisione militare di Ravenna.

ARMA DEI CARABINIERI.

Mercuri, sotto-tenente nella legione allievi, è trasferito alla sezione di Todi (legione di Roma) — Ceccarelli, sotto-tenente nella legione di Roma, è trasferito alla sezione di Campagnano (legione di Roma).

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali sono collocati a disposizione del Ministero degli affari esteri dal 3 aprile 1908 in soprannumero nel Corpo delle R. truppe coloniali e destinati al Benadir. Essi hanno preso imbarco a Napoli il 12 aprile stesso: Di Giorgio, maggiore nell'86 fanteria; Corridori, capitano nel 50 id.; Casale, tenente nel 75 id.; Roberti, tenente nel 20 id.; Bernasconi, tenente nel 6.o alpini; Giordano, tenente nel 7.o bersaglieri; Galvagno, tenente nel 5.o alpini; Cuaumera, tenente nell'89 fanteria; Spernazzati, tenente nel 2.o bersaglieri; Tani, tenente nell'83 fanteria; Radlinski, tenente nel 23 id.; Liberatore, tenente nel 5.o id.

Romondini, capitano nel 53 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per due anni — Anaclerio, capitano in aspettativa speciale a Napoli, è richiamato in servizio presso il 21 fanteria — Polleschi, capitano in aspettativa speciale a Ponte Elsa, è richiamato in servizio presso il 39 fanteria — Cravveri, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 56 fanteria — Cantamessa, capitano nel 1.o fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Per Pozzo, capitano in aspettativa speciale per un anno a Candelo, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — De Mayo, capitano in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio a Napoli, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 19 fanteria — De Arcayne, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego ad Alghero, è richiamato in servizio presso l'85 fanteria — Denti, capitano in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio presso il 58 fanteria — Chiapparo, tenente nel 20 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanea non provenienti dal servizio, per quattro mesi — Parodi, tenente nell'83 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Desiberti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi a Torino, l'aspettativa è prorogata per due mesi — Ciccone, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Perugia, e Ferrari-Pietrogiorgi, tenente in aspettativa a Torino, sono ammessi a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del loro grado e della loro Arma, e richiamati in servizio presso il 78 e 50 fanteria — Perfetti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Chieti, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 65 fanteria — Locatelli, capitano nel 51 fanteria, è comandato al Comando del Corpo di stato maggiore — Sceppi, capitano nel 73 fanteria, [illegible] comandato al Distretto di Voghera [illegible] nel 13 fanteria, è trasferito al 35 fanteria — Billia, capitano nel 16 fanteria; Bo, tenente nel 38 id.; Broglia, tenente nel 66 id.; Vernè, tenente nel 74 id.; Cerio, tenente nel 19 id.; Colangelo, tenente nel 10 bersaglieri, sono trasferiti nel Corpo delle R. truppe coloniali e comandati a prestar servizio al Comando militare della stazione ferroviaria di Verona.

ARMA DI CAVALLERIA.

Villavecchia, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia, per quattro mesi, a Milano, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento *Savoia* cavalleria — Zilusa, tenente nel reggimento cavalleggeri *Lodi*, è trasferito al reggimento lancieri *Firenze* — Marzano, tenente nel reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, è trasferito nel reggimento lancieri *Firenze*.

ARMA D'ARTIGLIERIA.

Per Mazelli, colonnello in disponibilità, è annullato il decreto col quale veniva collocato in disponibilità, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella milizia di riserva e nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Per Morlo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, l'aspettativa stessa è prorogata di quattro mesi — Per Padula, tenente in aspettativa per infermità temporanea non proveniente dal servizio, l'aspettativa è prorogata per un anno.

ARMA DEL GENIO.

Crespi, tenente nel 3.o genio, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri — Per Totaro-Fila, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, per due anni, a Lecce, l'aspettativa è prorogata per il periodo di un altro anno — Vecchielli, tenente-colonnello del 1.o genio, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Maddalena.

CORPO SANITARIO.

Sanbory, capitano medico presso l'ospedale di Firenze, e Palermo, id. id. presso l'infermeria presidiaria di Trapani, sono collocati in posizione ausiliaria — Sagnotti, tenente medico presso l'ospedale di Perugia, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Tallarico, tenente-colonnello medico presso l'ospedale di Cava dei Tirreni, è trasferito all'ospedale di Cagliari — Lo Scaizo, capitano medico presso l'ospedale di Napoli, comandato allo stabilimento balneo-militare di Ischia, cessa di essere comandato come sopra.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Vignoli, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Basilico, tenente contabile presso l'ospedale di Venezia, comandato alla Scuola di guerra per il corso speciale di commissariato, cessa di essere comandato come sopra ed è trasferito al 1.o art. da costa.

CORPO CONTABILE.

Tiraboschi, capitano al regg. *Genova* cavalleria, è collocato in posizione ausiliaria — Panfili, tenente al 20 fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego per tre mesi — Gianfilieri, capitano al Panificio militare d'Ancona, è trasferito al Distretto di Ancona — Isidoro, capitano al Distretto di Ancona, è trasferito al Panificio d'Ancona, con la carica di comandante la 7.a compagnia di sussistenza — Lemaire, tenente al Panificio di Napoli, è trasferito al 3.o artiglieria da campagna — Maugeri, tenente al Molino Altifreda, è trasferito al Distretto di Caserta — Iapoce, tenente al Distretto di Caserta, è trasferito al Molino militare di Altifreda — Gerardi, tenente al 26 fanteria, è trasferito al 20 id. — Bentivoglio, tenente al 15 art. da campagna, è trasferito al 21 id. — Scali, tenente al 21 art. da campagna, è trasferito al 15 id.

IMPIEGATI CIVILI.

Natta, ufficiale d'ordine alla Direzione del genio di Alessandria, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Torino — Lerra, ufficiale d'ordine di 3.a classe al Laboratorio di precisione, è trasferito alla Direzione del genio di Roma — Ledda, ufficiale d'ordine di 3.a classe al Comando della Divisione di Roma, è trasferito al Laboratorio di precisione — Novelli, ufficiale d'ordine di 3.a classe alla Direzione d'artiglieria di Torino, è trasferito al Comando della Divisione di Roma.

Ufficiali in servizio ausiliario. — Degregori, sottotenente di cavalleria, del Distretto di Roma, cessa di essere in disponibilità ed è ammesso effettivo, per la mobilitazione, al reggimento *Genova* cavalleria — Gonfalonieri, maggior-generale in posizione ausiliaria, del Distretto di Roma, è richiamato in servizio temporaneo dal 10 maggio 1908.

Milizia territoriale. — Busi, tenente di cavalleria, del Distretto di Ancona, è trasferito per cambio di residenza al Distretto di Voghera.

Con recente decreto vennero assegnate le seguenti ricompense al valore militare:

Medaglie d'argento. — Cavalieri, guardia di città della compagnia di Torino, che con grande ardimento, il 1.o dicembre 1907, a Torino, affrontato un pazzo armato di coltello, invaso da furore omicida, quantunque due volte gravemente ferito dal forsennato, lo tenne stretto fino all'arrivo di altre guardie; De Tomatis, da Torino brigadiere nella Legione dei carabinieri di Cagliari, che, sebbene mortalmente ferito da un malfattore, con estremo sforzo si rialzò per gettarsi sull'aggressore, contro il quale potè però a malapena sparare il proprio moschetto prima di ricadere esanime.

Medaglie di bronzo. — Morando, da Castelletto (Torino), sergente nel reggimento d'artiglieria da montagna, che arditamente si interpose tra due risonanti armati, riuscendo a dividerli, malgrado riportasse una grave ferita nella lotta seguitane; Stroppa, da Vercelli, tenente nel 53 fanteria, che arditamente, nel giorno 16 febbraio 1908, affrontò un soldato, che, preso dal vino, commetteva disordini, ferendo di coltello quanti osavano avvicinarglisi, e dopo breve colluttazione, riuscì a ridurlo all'impotenza.

Una collezione artistica in vendita.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 17,10:

Il giorno 20 corrente andrà in vendita la collezione artistica di armi antiche del banchiere Carlo Hummel, arrestato come è noto, tempo addietro, per truffa e per bancarotta fraudolenta e che si trova tuttora nel cellulare di Marassi. La preziosa raccolta, che comprende sopra tutto una infinità di armi antiche e una collezione di ceramiche, oltre ad oggetti antichi di vario genere, è stata elencata per iniziativa del curatore del fallimento. Essa venne valutata, a prezzo di perizia, a circa 150 mila lire.

Donne d'America e donne d'Italia.

A noi piace che la donna, prima di essere uno strumento del perfezionamento della società, sia per gli individui che compongono questa società, una sorgente di gioia. La educazione tradizionale, la educazione che considera la donna come una specie di suppellettile domestica che brilla al riflesso rosso del focolare, e come un brillante che deve rifulgere alle luci di una festa, insinua nel cuore delle nostre compagne queste parole: «Piaci agli altri, servi gli altri, vivi per gli altri, sii la felicità, e la gioia degli altri». Fluffy non intende queste parole. Ella è sempre sospinta da un pensiero: e la gioia non si irradia dalle fronti che un pensiero preme. Fossero pure le più limpide e bianche fronti su cui splende giovinezza. I suoi nervi sono sì carichi di energie che se questo fossero sensibili, nel passare accanto a lei saremmo presi da un brivido come chi sfiora con la manica un accumulatore elettrico. Vi ha fra lei e le nostre donne questa differenza: che ella si è sviluppata nel senso della volontà, mentre le donne nostre si sono sviluppate nel senso del sentimento. Per ogni creatura volitiva la ragione del vivere è la conquista: per ogni creatura sentimentale la dedizione. Così che Fluffy capovolge quella formula schematica che meglio rappresenta il rapporto fra i due sessi, e secondo la quale, in amore l'uomo prende e la donna dà. Ma questo non è un arbitrio degli uomini, questa è una legge biologica. Dalla lotta degli elementi embrionali nell'opera della fecondazione, fino alle superiori manifestazioni amorose nei gradini più elevati della scala zoologica, attraverso tutta la catena degli esseri viventi, il rapporto dei sessi si presenta sempre nello stesso modo: l'elemento femminile esita, resiste e cede: l'elemento maschile tenta, sforza e trionfa: l'uomo prende e la donna dà. Due ali ha l'amore: l'impeto dell'uomo e la debolezza della donna. Il più grande fra i poeti che fu della loro stirpe, ha scritto: «Fragilità, il tuo nome è donna». Dalla fragilità della donna è sbocciata tutta la poesia dell'amore. Fragilità vuol dire rossore, titubanza, trepidazione: tutto ciò che esalta e che al tempo stesso disarma il desio selvaggio e devastatore del maschio. Sono le esitanze e le incertezze muliebri che danno le mezze tinte al quadro, le note smorzate alla sinfonia, e temperano la esaltazione erotica sommergendola nel mistero.

Se la donna futura sarà una creatura tutta energia e volontà, non si spanderanno più ombre su questo violento meriggio delle anime che è la passione amorosa. Gran parte dell'incanto sarà finito. Non più le incertezze del cammino ad ogni passo dato, l'ansietà che veglia sulle notti degli amanti, e quella deliziosa angoscia che penetra anche gli amori più forti e più securi e li fa splendere in un tremolio luminoso come quello delle stelle nelle notti calorose d'agosto. Tutta la lirica d'amore ha cantato la fragilità della donna, tutti i drammi e le tragedie dell'amore sono nati dalla discordia fra il ritegno e il desiderio che lottano contro di lei. No, Fluffy avrà bene meritato della società, ma non ha bene meritato degli uomini. Tanto è vero che il suo paese è il paese dei *clubs*, dove i due sessi si trincerano ciascuno lontano dall'altro. Poi che ella è una volontà in cammino, la linea della sua vita è la linea di un proiettile lanciato sur una traiettoria. Se vi fosse una geometria descrittiva della felicità, credete voi che le sue curve rassomiglierebbero alle traiettorie dei proiettili? La immaginazione vede altre linee evanescenti e sinuose lungo le quali la felicità non si affretta, ma indugia; non cammina, ma scivola. Si pensa al moto lento della goccia di rugiada che scende lungo il filo d'erba, del fiocco di neve che volteggia sopra le rame degli abeti, dell'atomo d'oro che naviga in un raggio di sole, della nuvola che si sforma e che passa, della piuma staccatasi dal boa di una signora ben vestita e che ondeggia in un'atmosfera di profumi: si pensa al moto delle cose che vivono lentamente e muoiono dolcemente, e non sanno dire donde vengono, nè sanno dire dove vanno.....

Ma Fluffy non ascolterebbe queste suggestioni. Quanto un uomo, più di molti uomini, ella ama il cammino diritto e preciso. Più tosto che piacere ad un uomo le piacerebbe di asservire tutti gli uomini..... L'amore è l'arma delle sue vittorie. Ella amerà quando vorrà e contenderà agli uomini ciò che gli uomini amano sopra ogni altra cosa nella donna: la ebrezza d'aver trionfato su lei. Vivendo con l'uomo in istato di uguaglianza, ella ha disimparato ad amare. Egli è che, ad onta del pregiudizio delle scritture democratiche che ignorano ogni psicologia, lo stato di uguaglianza è il meno propizio agli affetti umani. Dove sono gerarchie che delimitano l'orbita di ciascuno, non v'è campo d'azione per l'istinto che incita a inseguire il proprio simile, ad avanzarlo, a sopraffarlo, e che corrode tutti gli affetti. E' nei bisogni contrari che conviene ricercare le origini utilitarie degli affetti: nel bisogno di proteggere i deboli, nel bisogno di inclinarsi ai forti. L'amore tende a condurre le creature a un medesimo livello come le acque che tendono a comporsi in una superficie orizzontale, ma che non sgorgherebbero dalla roccia se non vi fossero sulla terra dei monti e dei piani, delle valli e delle altere.

E ancora: Fluffy è schietta: però manca di una delle grandi risorse femminili: manca di imprevveduto. In un primo colloquio, fra due sigarette, ella s'è raccontata tutta intiera: al prossimo colloquio, l'avrete già conosciuta da vent'anni. A che le gioverebbe la reticenza? Ad ogni passo periglioso della vita, ella ha francamente vinto i suoi ritegni e francamente s'è fatta vincere da loro. Fluffy non è un mistero. Ma è ben certo che sia una donna quella creatura di sesso femminile che non è un mistero?

Le nostre donne non sono schiette come Fluffy perchè non sono libere come ella è. Siccome noi viviamo nel vecchio pregiudizio che sia opportuna ancora per qualche tempo la esistenza di due sessi sulla terra invece d'un sesso solo, noi abbiamo costretto la donna ad una perenne dissimulazione con una ferrea costrizione di obblighi morali e di convenienze sociali. Se ogni donna sollevasse le cortine del suo cuore e mostrasse la raccolta dei suoi peccati di desiderio, le scimmie forse sosterebbero dal tirarsi le noci di cocco sui rami degli alberi per considerare melanconicamente che Darwin fu molto severo verso la loro specie attribuendole la progenitura della nostra. Onde la furberia spontanea e la serena doppiezza di ogni donna che abbia avuto una buona educazione. Per questo sovente noi chiediamo più luce; ma le anime troppo chiare, come i paesaggi troppo luminosi, stancano senza aver dato l'ebbrezza della fatica e provocano il desiderio della penombra. Il mondo è tollerabile perchè la maggior parte dei corpi non è trasparente: la società degli uomini è tollerabile perchè ogni creatura umana non è perfettamente comprensibile a ogni altra creatura umana. Infatti ciò che v'ha di più consolante al mondo sono i bambini i quali non pronunziano mai una parola senza l'intenzione di dire una bugia. Egli è che i bambini sono l'imprevveduto e però eccitano la fantasia: sono la grazia e però suscitano la tenerezza, sono l'incertezza e fanno appello al bisogno di proteggere altrui che è la miglior parte dell'anima umana. Fra il bambino e l'uomo, la donna occupa un posto intermedio. Quando una civiltà è evoluta come l'americana, essa affranca e arma la donna: liberandola dalla protezione degli uomini, la libera anche dalla necessità del mentire, ed ella si accosta più all'uomo. Nelle civiltà più prossime al tipo primitivo, la donna invece si approssima al bimbo e gli rassomiglia: e ne riproduce i vezzeggiamenti, gli infingimenti, le voglie acute, la facilità del pianto e del riso, la grazia ineffabile e la ineffabile debolezza. Il sociologo condanna le società di questo tipo, ma i sociologhi si interessano alle sorti delle donne come i professori di botanica a quelle dei fiori, come i geografi che non sono mai usciti dalla propria camera si interessano alle foreste del tropico, che per loro sono una macchia scura sopra una macchia chiara nelle pagine dell'Atlante. In materia di problemi femminili il professore più competente è sempre don Giovanni. Se la nostra Fluffy si fosse scontrata nell'uomo dal cappello piumato, certo si sarebbe difesa meglio delle altre, fors'anche sarebbe scampata al pericolo cui soggiacquero donna Elvira, donn'Anna e altre mille e tre: ma se fosse caduta, ne avrebbe avuta e data minor gioia di ogni altra, meno della turca, meno dell'ostessa, meno dell'umile Zerlina. Poichè, mercè d'un'indole energica e d'un carattere vigoroso, si può fare un giardino di un deserto ma non è detto si possa fare un paradiso d'un'alcova. Da quando vi sono uomini e donne sulla terra, l'amore è stato sempre, secondo il famoso detto di madame de Staël, un episodio nella esistenza degli uomini, tutta la storia nella vita delle donne. Fluffy non è di questo parere. Ella avrà forse ragione dal punto di vista delle donne, ma gli uomini non hanno alcun motivo di esserle riconoscenti. Per me penso con compiacimento che ella non è sola sulla terra a rappresentare il suo sesso: che vi sono ancora molte donne le quali non sanno fare altro che fare all'amore e vezzeggiare i bambini; e che infine sulla spiaggia di un mare che io conosco, in un paese che ho lungamente portato nel cuore, le donne non posseggono neanche una delle sue virtù, e però sono compiutamente adorabili. L'antitesi più compiuta e perfetta della donna di America è appunto la donna della mia città. Le americane amano qualche volta, ma le napoletane fanno all'amore tutta la vita. Col marito quando ne hanno uno, con un giovinotto che abita sul balcone di rimpetto prima di avere un marito: con un signore che non esiste se non nella loro fantasia quando la casa di rimpetto non ha balconi. Fluffy fa i grandi viaggi, le grandi caccie, le grandi collezioni, le grandi imprese: Nannina e Graziella fanno all'amore. Chi dirà quale sia fra loro due che ha avuto la miglior parte dei beni di questa terra?

Tutta la vita della donna napoletana è presa da una miriade di minuscoli drammi in cui si intrecciano i motivi della galanteria irrispettosa, della gajezza malinconica e della sensualità sentimentale. Questo accoppiamento di parole in cui ciascun aggettivo contraddice il sostantivo cui è legato sarebbe incomprensibile ad una fanciulla americana. Egli è che tutte le sfumature delicate che svariano l'erotismo, qual'è nel vecchio mondo, le paiono incomprensibili. Un professore francese che faceva alle signorine della migliore società di New York un corso sulla letteratura del suo paese, raccontava di non esser mai riuscito a far comprendere alle scolare la poesia di de Musset ..... *Rien n'est bon que d'aimer, rien n'est vrai que de souffrir*..... parole vuote, cabalistiche, senza senso, per una fanciulla aliena da ogni romanticheria se non da ogni sentimentalismo; per una fanciulla certa che il mondo è stato fabbricato soltanto perchè ella lo governi e lo faccia fruttare, e che ripone la maggior gioia della vita in un campionato di *tennis* o in dieci ore di *boston*. E bene, volgete quei versi immortali nel nostro linguaggio e ripeteteli alla prima donna che incontrerete per la strada. Dite alla sartina che vi misura un vestito, che a questo mondo non v'è altra sorte che di soffrire e che non v'è altro bene che di voler bene, ed ella comprenderà, ella che soffre in pazienza la povertà per far vivere, col lavoro delle sue mani, una madre petulante e un fratello scioperato. Ditelo alla signorina senza dote che da dieci anni sospira la medesima romanza di Tosti verso il fidanzato che aspetta una sposizione per sposarla e che quando l'avrà avuta non la sposerà. Ella comprenderà! Ditegli alla donna che ha trovato tutti i beni della terra nella sua culla, e che giunta al declinare delle glorie mondane, vede il fantasma delle sue idealità sfiorate sempre e non raggiunte mai disfarsi e svanire nell'ombra grigia già scesa nelle sue tempie; ed anche ella comprenderà che a questo mondo *rien n'est bon que d'aimer, rien n'est vrai que de souffrir*.

Io non dico che queste donne nostre, la cui anima iridata si dibatte fra le durezze della mia prosa come una farfalla tra le pareti di un sepolcro, soltanto perchè l'ideale della loro vita è conforme a quello di un poeta romantico, sieno migliori o peggiori di colei la cui esemplare istoria di fortezza e di energia vi ho raccontato. Io dico soltanto che nel paese di lei, di Fluffy, nella favoleggiata California su cui s'incurva uno dei più bei cieli del mondo, ho visto certe frutta meravigliose, grappoli d'uva di cui ogni acino è grande quanto una noce, pesche che paiono rivestite d'un velluto antico, aranci che un bambino porterebbe fra le mani a gran fatica: ma che bisogna condire con lo zucchero queste frutta dell'Eden per dar loro quel sapore che le frutta del mio paese succhiano dalla terra dei nostri verzieri. La melanconia è il sapore del frutto muliebre! Se vivessimo al tempo in cui la interpretazione delle cose umane si faceva per favole e per miti, la fanciulla americana che irradia intorno a sè tanto energie vitali sarebbe un mito solare, la italiana, soffusa di tenerezza e di malinconia, un mito lunare. Questo ha inteso un poeta di Napoli, il cui volume io ho portato meco oltre mare per le terre più diverse perchè versasse nel mio orecchio lacerato dalle favelle straniere, il miele della favella della mia città. Gli uomini, le donne, il mare, il giardino, la luna: tutto è di laggiù, nel volume di Salvatore di Giacomo, specialmente la luna. Non crediate vi sia una sola luna nel cielo! Coloro che hanno contemplato i pleniluni stranieri sanno che quella non era la luna del loro paese: e che ve ne sono tante per quanti sono gli orizzonti sul cui sfondo ha campeggiato la figura d'una donna amata. Perennemente ride la nostra luna nei versi di questo poeta. Non vi pare significante che i canti del paese del sole sieno posti sotto il patronato dell'astro notturno, e che i drammi lievi e profondi di quelle liriche si svolgano quasi sempre in un paesaggio selenico? La luna nuova che spande una fascia di fino argento sul mare, che sale nel cielo e diventa più bianca, che mette malinconia nei cuori e fa spasimare gli amanti, è bene la nostra, quella che spunta soltanto sul mare Tirreno!

Una squisita leggenda giapponese narra che una principessa prigioniera e segregata da ogni contatto umano, ebbe licenza un giorno di rivolgere una domanda, una sola a una donna della sua terra venuta di lontana per vederla; e che volle sapere soltanto se i ciliegi fossero già in fiore nel suo paese. Quante volte al volume triste e cortese che raccoglie le fantasie lunari del mio conterraneo, quante volte io ho chiesto se quella sera fosse spuntata la luna su Marechiaro. Chiedendo novelle della nostra luna io chiedevo novelle delle nostre donne, che nascono quando ella sorride su questo emisfero, e che vivono sotto l'influsso di lei e che la rassomigliano un poco. Che fanno? — io chiedevo. — Impinguano nel volgere degli anni — rispondeva il volume — e allora rassomigliano a un fiore grasso e profumato come la magnolia. Mangiano molti dolci e paiono nutrite di materia zuccherina. Chiacchierano molto e sorridono sempre, dicono qualche bugia e riducono gran parte della vita universale ad una serie di abbigliature da mettere: ma sopra ogni cosa amano, soffrono e si sacrificano.

A questi colloqui col volume che amo, Fluffy assisteva qualche volta, seduta sopra un tavolino, rimirava la fiammella che scaldava l'acqua per il *thè* e interrompeva con una risata le mie nostalgie: «*Well dear*, — diceva — è vero che le vostre donne non escono sole, nè si occupano di politica? E' vero che nessuna signora conduce un automobile o un *drag* a quattro cavalli su e giù per le vostre strade? E' vero che non c'è ancora un *club* di donne nel vostro paese? E che diamine fanno della lor vita le vostre connazionali?» — «Mia buona amica — io rispondeva — elle fanno qualche cosa di cui le donne del vostro paese vanno perdendo l'uso. Elle aumentano la bellezza e la gioia del mondo perchè il Signore manda loro molti figliuoli».

Ma Fluffy non era contenta di questa risposta. Ella ha il difetto di una grande virtù della sua razza: ella non gusta l'*à côté* delle cose. Voi quanto dire che ella mangia soltanto per appetito, va a un ballo per ballare e si reca alle conferenze per ascoltarle. Un giudizio così diritto e tagliente non è femminile anche perchè è ingenuo. Vedete che Fluffy ignora quello che da noi sanno anche le donne più semplici: che ciò che v'ha di meglio in un pranzo sono i fiori dischiusi sulla mensa, ciò che v'ha di meglio in un ballo il sorriso delle signorine che ci vanno per la prima volta, ciò che v'ha di meglio in una conferenza, le signore che vi hanno assistito.

Bergeret.

La conferenza internaz. di Bruxelles pel regime delle armi in Africa.

Bruxelles, 9, ore 10.

La Conferenza internazionale pel regime delle armi in Africa, riunitasi in seduta plenaria, si è occupata della proposta britannica, circa la creazione di tre uffici internazionali locali sulle coste africane. A questa proposta aderì l'Italia. In seguito si costituì la Commissione per esaminare le disposizioni relative alle proposte tedesche, britanniche, italiane, circa il regime d'importazione e la vendita d'armi da sostituire alle disposizioni dell'articolo nono dell'atto generale di Bruxelles, sullo stesso oggetto. La proposta germanica di costituire un monopolio di Stato per le armi è la più radicale e sembra certo che la Conferenza rinforzerà le misure proibitive prevedute dall'atto di Bruxelles, per quanto riguarda l'importazione delle armi e sembra probabile che la zona del bacino convenzionale si estenda al di là dei limiti attualmente fissati.

Risulta da ulteriori informazioni assunte circa le deliberazioni della conferenza, che gli scambi di vedute hanno stabilito che le misure restrittive del commercio delle armi e munizioni, previste dagli articoli dall'otto al quattordici, dell'atto di Bruxelles, potrebbero rimanere la base del nuovo regolamento. Basterebbe per ora assicurarsi delle disposizioni dei Governi su due punti: uno relativo all'organizzazione di una sorveglianza diretta delle autorità su tutte le armi importate ed utilizzate; l'altro concernente le specie di armi che sarebbe soltanto permesso di vendere agli indigeni. La soluzione data a queste due questioni, colle proposte finora presentate, non sembra inconciliabile. E' dunque permesso sperare che le discussioni troveranno degli accordi stabili.

Un dietroscena delle feste d'Orléans

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8,10:

I giornali hanno da Orléans: Mercoledì sera il luogotenente-colonnello del 131.o reggimento fanteria, di guarnigione ad Orléans, veniva invitato a recarsi immediatamente al Ministero della guerra. Picquart diede ordine al luogotenente-colonnello di informarsi del tenore del panegirico dell'abate Coubé, per il caso che contenesse qualche allusione alla politica attuale sgradevole al Governo. In tal caso il comandante del V Corpo doveva vietare ogni partecipazione dell'esercito alle feste di Giovanna d'Arco.

Ritornando ad Orléans, il luogotenente-colonnello lo trovò per combinazione nello stesso compartimento coll'abate Coubé, che gli comunicò il suo discorso, che non contiene alcuna allusione alla politica attuale. Nulla fu dunque cambiato al programma delle feste.

Cinesi ribelli alla frontiera del Tonchino.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10:

I giornali hanno da Pechino un telegramma da Yun-Nan che annunzia che parecchie migliaia di ribelli si sono impadroniti del passo di La-Hou sulla frontiera del Tonchino. Il Governo cinese ha domandato al ministro di Francia a Pechino il concorso della Francia contro i ribelli.

Cleveland prossimo alla fine.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10:

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York 7: «Lo stato del signor Cleveland, antico presidente degli Stati Uniti, che soffriva di cancro, desta grave inquietudine. Si teme che la catastrofe sia molto vicina».

REATI E PENE

L'assassino di Candiani condannato a 20 anni

(Corte d'Assisi di Milano).

(Udienza antimeridiana del 9).

Milano, 9, ore 16,35.

L'Antonelli è introdotto nell'aula alle 9,15. Egli si siede in un angolo e comincia a piangere. E' più abbattuto di ieri. Il pubblico, composto in maggioranza di signore, affolla rapidamente l'aula, e subito si comincia dappertutto a discutere sul contegno che terrà la Difesa. I commenti che si fanno a quanto è accaduto ieri sono vivaci, e non tutti, anzi sono molto pochi quelli che danno ragione al presidente.

Prima che si apra l'udienza passa un po' di tempo. Finalmente si viene a sapere che il presidente ha appianato ogni cosa. Il professore Crisapulli è presente. Ieri un ammalato l'aveva chiamato d'urgenza. Il caso era grave, e davanti ad esso il perito aveva dovuto forzatamente cedere. La pace tra il presidente e la Difesa viene suggellata pubblicamente da queste frasi:

Presidente. — Vedo con piacere l'avv. Bernasconi al suo posto.

Avv. Bernasconi. — Ed io con altrettanto piacere vedo il prof. Crisapulli...

Il prof. *Crisapulli* domanda all'imputato alcune spiegazioni sulle malattie da lui avute, e specialmente sulle conseguenze di uno [svenimento] avuto nel 1905.

Si richiama poi la teste *Casati Giuseppina*, la quale ripete la deposizione fatta ieri. Alla teste il prof. *Crisapulli* e l'avv. *Bernasconi* muovono alcune domande, che però non mutano per nulla la deposizione fatta dalla teste ieri. L'Antonelli intanto continua a piangere.

Si sente novamente anche il teste *Brena*, che depone come ieri. Si chiama poi il *Ferrari Francesco*, ragioniere della Ditta Candiani. Dice che l'Antonelli era un semplice operaio e che si lamentava sempre di non poter padroneggiare come voleva. L'ing. Candiani amava i suoi operai e non avrebbe mai licenziato nessuno, mentre invece l'Antonelli avrebbe cambiato gli operai ogni giorno.

Una decina di giorni prima dell'avvenimento l'Antonelli manifestò col teste sentimenti ostili alla figlia ed al genero, e si calmò solo quando questi ebbe a dirgli che l'inglese Cower se ne sarebbe andato.

«La mattina del fatto, verso le 11, l'Antonelli venne a cercare del Candiani in ufficio — dice il teste — e poi lo vidi mentre stava con l'ingegnere. Chiamò aiuto, ma troppo tardi!».

Il teste, quando giunse vicino al Candiani, lo trovò ferito: invocava la sua Adelina. Giungeva in quel momento il figlio dell'Antonelli, ma di quanto è avvenuto in quel momento il teste non ha che un ricordo confuso. Invece dà dettagliati particolari sul carattere dell'Antonelli, che dice violento e che aveva stancato il povero ingegnere.

L'Antonelli, a questo punto, interrompe, dicendo che il teste dice delle sciocchezze. «Io — dice l'accusato — ero capo fabbrica, ed il Cower (e qui la voce gli trema d'ira) era un operaio qualunque, venuto per insegnarmi la fabbricazione».

Poi muove alcune contestazioni di nessuna importanza e torna a sedere.

Il teste *Ferrari* dice che l'Antonelli era equilibratissimo di mente, e non lo seppe mai ammalato di nessun male.

Il prof. *Crisapulli* domanda che l'imputato dica in quali rapporti era con la persona di casa sua, e l'Antonelli piangendo dice che litigava spesso.

Anche il teste *Ferrari* dice che l'Antonelli era considerato come un eterno malcontento. Aggiunge poi una circostanza grave. Subito dopo il fatto la moglie dell'Antonelli disse: «Siamo rovinati! Durante la colazione lo avevo scongiurato e pregato di non far nulla! Attilio ci aveva sempre beneficati e poi era il padre dei nostri nipotini! Ma lui, lui mi ha risposto: — Ho deciso di finirla oggi, ed oggi la finirò!».

L'avv. *Bernasconi* esorta il teste a pensare bene a quel che dice, ed il *teste* risponde:

— Dico la verità!

Si chiama la teste *Trezzi Pierina*, passamantaia, figlia della portinaia di casa Candiani. E' una bella giovanetta, che parla a voce bassa ed in dialetto, onde si capisce poco quello che dice. Del resto, non aggiunge nulla a quanto hanno deposto gli altri testi. Solo sostiene che il colpo fu vibrato davanti e non come sostiene la Casati.

Ora si chiama *Francesco Nieve* (o per lo meno un individuo che è così chiamato nella lista dei testi, ma che dice invece aver il nome di Bardoni Francesco).

Conobbe l'Antonelli nel 1903. Lavorarono insieme diciotto mesi, presso la ditta Falcia. Dice che l'imputato era uno che non voleva essere contraddetto, altrimenti andava in bestia. Faceva il macchinista, e forse per il suo mestiere soffriva di mal di capo.

Fornaroli Francesco conosce l'Antonelli da due anni. Non può dire che bene di lui. Ora, siccome il teste fa il...., consulente di Pretura, il giorno stesso del fatto aveva veduto l'Antonelli, che aveva bisogno di un consiglio, e lo aveva trovato nervosissimo.

Non dice nulla di importante, e si chiama il teste *Sironi Alfonso*. Questi conosce l'Antonelli da 10 anni. Lo sa furioso, e null'altro.

Invece il dottor *Torquato Tassi*, medico condotto fuori di Porta Galliera, a Bologna, ricorda di aver avuto l'Antonelli in cura, ma non ricorda la malattia di lui. So che era soggetto a mal di capo.

Gli altri testi *Farina Antonio, Reverzi Carlo, Giulio Terzi e Capitani Alessandro* non dicono nulla di importante.

Solo l'ultimo teste, che fu soldato con l'Antonelli nel 1872, dice che fin da allora era irascibile e nervoso.

I testimoni sono licenziati e si rinvia l'udienza alle 14.

Udienza pomeridiana.

Si comincia colla lettura della perizia psichiatrica dei professori Venanzio, Gondales ed Algeri, che ritengono responsabile penalmente l'Antonelli; ma il prof. Crisapulli, della Difesa, dice di non poter condividere l'opinione dei suoi valorosi colleghi avversari, e con grande facondia divide in due grandi linee la sua difesa: temperamento anormale dimostrato dal delitto, e sviluppo di tale temperamento in un ambiente nel quale non poteva adattarsi perchè troppo elevato per lui. Un uomo anormale che si trova spostato perde quel poco di equilibrio che poteva conservare, e le conseguenze possono essere gravi. Nell'Antonelli il nuovo stato gli perturbò la mente, e divenne un geloso. Ed ecco che la gelosia fu causa del delitto. Troppo recisa fu il giudizio da parte dell'accusa.

Certo al momento in cui compì il delitto la responsabilità sua era di molto diminuita.

Parla poi il prof. *Venanzio*, per confermare la sua perizia.

L'avv. *Re* dice che la Parte civile non avrebbe parlato. Essa sperava che, tra le lagrime dell'Antonelli, ve ne fosse qualcuna per la vittima. Egli invece non ha pianto che per sè. «Tuttavia — dice l'oratore — la Parte civile sarà brava. Essa non domanda nulla; essa non sa che piangere del suo dolore, di quel dolore che da due giorni maggiormente incurva le spalle del fratello pensoso. Neppure il rimorso agita quel cuore, che ieri con anima angosciata diceva: «Quanto è triste la vita!».

Prende poi la parola l'oratore dell'Accusa pubblica avv. *Biasoli*, che esordisce prospettando la figura della donna orbata del marito e ricoperta dell'onta del padre, per concludere ch'è suo dovere dimostrare come non uomo irresponsabile, ma uomo cattivo sia colui che è causa di tutto quanto si deve ora deplorare.

L'oratore esamina la figura dell'Antonelli e quella di Attilio Candiani. Il secondo anima buona, generosa, che non ebbe altra intenzione all'infuori di quella di beneficare il suocero suo. Il primo volgare, umile operaio, prepotente, che vuole essere lui il padrone e che pretende che il suocero licenzi l'inglese, l'inglese che sa più di lui.

L'inglese gli dà noia. Il genero non può esaudire il suo desiderio di licenziarlo, ed egli si irrita contro di lui e medita la vendetta.

L'oratore sostiene che nell'Antonelli vi fu la premeditazione del suo delitto.

Egli con tratto sobrio ricostituisce il delitto. Mostra tutti i fatti che, secondo lui, stanno a provare la premeditazione, mettendone in evidenza l'importanza significativa.

L'Antonelli, dopo il fatto, non ebbe nessun rimorso e solo un pensiero: quello di provvedere alla propria salvezza. «Egli ha pianto dinanzi a voi, — dice l'oratore, — ma le sue sono lagrime di coccodrillo, poichè lo avete udito ingiuriare la sua vittima, attribuendole minaccie che questa non ha mai profferite!».

Poi l'oratore riassume le perizie, e mentre è concorde con quella del professor Gonzales, combatte quella del prof. Crisapulli, e conclude domandando un verdetto esemplare.

Si sospende l'udienza per cinque minuti.

Verdetto e sentenza.

Milano, 9, ore 14.

L'udienza è terminata a tarda ora.

I periti psichiatri di accusa esclusero ogni vizio di mente, neppure parziale; quello di difesa sostenne che la responsabilità dell'Antonelli deve essere non esclusa, ma diminuita.

Su tali conclusioni il Pubblico Ministero e la Parte civile da una parte e la difesa dall'altra fondarono le loro argomentazioni, nulla avendo da contestare in linea di fatto.

I giurati ritennero l'omicidio premeditato, riconoscendo la discriminante della semi-responsabilità.

Il presidente condannava l'imputato a venti anni ed un mese di reclusione.

Mentre il presidente terminava di leggere la sentenza, un alto grido straziante si udì dalla parte del pubblico. Era un figlio del condannato che piangeva disperatamente sulla rovina della sua famiglia.

"Sinite parvulos..."

Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino. (Udienze del 9 maggio).

I.

La bella trovata di Toletto.

Toletto quella mattina s'è destato con un acuto desiderio di fare qualcosa di diverso dal solito sgambettare per l'aia dietro il cane di guardia, paziente e gaio, ed i tacchini tronfi e le galline. Stiracchiando le membra intorpidite dal lungo sonno pesante, gli è parso di essersi allungato di parecchi palmi...

Fuori c'era un magnifico sole, che s'è gettato nella stanza, riempiendola di barbagli. La piccola anima di Toletto si è riempita di calore, di luce... Egli si sentì esuberante di vitalità e di forza...

Come alla finestra, la spalancò: respirò a pieni polmoni l'aria frizzante, ed il petto ben dilatato gli parve fosse diventato tre volte più capace. Sotto nell'aia il vecchio gatto incominciava il suo sonnecchio quotidiano, col ventre al sole, e le chioccie menavano al becchime i pulcini saltellanti. Gettò un'occhiata di commiserazione a quel suo piccolo mondo ingenuo:

— Oggi devo fare qualche cosa di grande! Lo sento, lo sento! Piccoli amici, oggi vi dico addio, vado alla ventura!

Toletto non ha fatto come Bombinet: non ha rubato il pistolone di suo babbo, gli stivaloni di suo nonno e non ha fatto leghe e leghe, non ha trovato i briganti, non è diventato brigante anche lui, e poi capitano di ventura, e finalmente non ha sposato, appena cresciuti due baffetti impertinenti, la figlia del re.

Toletto non ha ancora i baffi, è alto ancora un palmo: per fare tutto quello che ha fatto Bombinet ci voleva troppo tempo... Toletto voleva la gloria in un giorno solo... Era già il figlio del nostro secolo a vapore. Era insofferente d'indugi. Poi alla figlia del re non ci teneva, perchè tanto la mamma gli aveva già fatto capire che, fatto grande, avrebbe dovuto sposare la piccola Menica, che ora scucchiaiava nell'aia vicina la minestra, contendendola nella ciotola variopinta alle mosche ingorde.

Alla gloria ci teneva ancora meno, perchè non la conosceva nemmeno di vista. E d'altronde aveva sentito dire una volta dal figliolo del sindaco che aveva letto su un libro che la gloria era una donna di facili costumi, capricciosa e pretenziosa... Lui era troppo piccino per bazzicare con una donna simile.

Toletto non voleva che provare una grande emozione! Prendersi uno di quei divertimenti che mettono le vertigini e fanno venire i brividi. Un giorno alla fiera aveva visto le montagne russe, il tabogà; ogni giorno per la via maestra del paese, fra nugoli di polvere, erano passati automobili piccoli, grandi, giganteschi. Ah! avere un automobile!...

Toletto infilava i pantaloncini...

— Avere un bell'automobile, e portarci dentro anche la piccola Menica... Chissà che paura, la piccina... E correre, e correre, correre, andare lontano, lontano, fino ai più lontani confini che possa immaginare la fantasia...

Toletto si dovrebbe lavare la faccia, ma pensa che ha troppa furia oggi. Si getta la giacchetta sulle spalle, come vede fare a babbo ed ai fratelli maggiori...

— Oh! l'automobile!... Che bella cosa! Ma se poi succede una catastrofe... Povera Menica!... Una catastrofe...

Toletto s'arresta su questo pensiero, quasi palpitando...

— Che spettacolo dovrebbe essere l'assistere ad una catastrofe automobilistica... Broum, scrambambum! Krak!...

Toletto ha gli occhietti un po' cisposi lustri, lustri... E' acceso in volto!...

— Come, dove, quando poter assistere ad una catastrofe automobilistica?... Mettersi in viaggio pel mondo, correre dietro ad ogni automobile, nella speranza che... Ah! no! no! assolutamente impossibile.

Toletto pensa un istante profondamente, mentre già nell'aia i galli fan richiamo e le oche squittiscono starnazzando.

Alla catastrofe automobilistica Toletto deve rinunciare... Fa corruccio... Si punta l'indice in mezzo alla fronte. Poi, ad un tratto, dopo qualche momento di riflessione, grida:

— L'ho trovata! l'ho trovata! Domani tutto il paese parlerà di me!

E si precipita giù per le scale, va nella stalla e vi prende una chiave inglese che serve al babbo pel carro, e poi attraversa di corsa l'aia, mentre le oche e le galline si sbandano da ogni parte clamorosamente, inseguito dal vecchio cane, che abbaia festosamente, e richiamato invano dalla mamma, che gli grida dietro: «Toletto, Toletto, la colazione!».

Toletto è nella strada, e vi corre a perdifiato, come se incalzasse il suo grande, il suo magnifico pensiero.

Sapete quale pensiero ha Toletto?...

La tramvia a vapore deve giungere fra poco carica di viaggiatori... Toletto corre allo scambio: colla chiave inglese rimuove una vite e torce l'ago: perchè il progetto abbia maggior probabilità di vincita, mette nel cuneo una grossa pietra e la forza tra i regoli... Si terge il sudore... poi corre su un mucchio di ghiaia, come un generale sulla cima di un colle per assistere alle fasi d'una battaglia: incrocia le braccia sul petto ed attende, col cuore un po' sossopra. Che spettacolo! Che carneficina! E lì, proprio sotto i suoi occhi!

Ecco una forma nera lontana, come di un gigantesco drago fumante nella polvere alta della strada... Il cuore a Toletto saltella in bocca... Ed ecco il sibilo rauco della macchina... Gli pare l'urlo atroce di un gigante che agonizza...

A Toletto si drizzano i capelli... E' tutto madido di sudore! Che emozione!... E' tutta opera sua! Opera di Toletto, del piccolo Toletto, che tutti dicono un [povero] scemo! Ah! ah! scemo lui?...

Il mostro nero s'avvicina, divora lo spazio che lo separa dal luogo dell'imminente catastrofe!...

Che cosa è la vita dell'uomo, se l'esistenza di tanti uomini è nelle mani del piccolo scemo, che vuole divertirsi un po' diversamente dal consueto! Ironie atroci della vita umana!

Toletto si sente tremare le gambe. Sente ora il palpito del mostro nero, orgoglioso e potente. E lui! lui, il piccolo Toletto, con un piccolo sforzo del suo pensiero, tra qualche momento l'avrà gettato in mezzo alla via infranto ed inerte, tra urla di terrore e scene di pianto! Ecco, la macchina giunge... è sullo scambio!...

Toletto chiude gli occhi atterrito: i suoi nervi sono tesi: nella sua piccola mente si fa come uno sprazzo di luce: egli comprende tutta la mostruosità del suo divertimento! E' troppo grande quel balocco per lui! Tende le orecchie, trattiene il fiato... Uno scricchiolio... una bestemmia potente... poi un parlottare sommesso, poi più violento: uno scambio di ordini... Ma nessun grido d'angoscia e di dolore... Trepido, Toletto, che è tutto bianco in viso come un cencio e madido di sudore, schiude un occhio e poi l'altro. La macchina si è arrestata, ma è dritta ancora, superba, e s'alza dalla gola nera della sua ciminiera un gran pinnacolo di fumo... Molti uomini e viaggiatori s'affannano a ricercare la ragione del piccolo sviamento. Uno degli uomini ha trovato il sasso e ha scoperto la rottura dello scambio...

— Ah furfanti! — grida. — Volevano fare un macello! E' un vero miracolo se siamo salvi!

Allora Toletto, come preso da un improvviso folle terrore, col cuore in gola, in uno sfogo supremo, si getta a correre disperatamente verso casa!...

Bombinet, non solo ha sposato la principessina, e dalla piccola fattoria è salito alla reggia, ma è andato su tutti i libri legati in tela ed oro... Toletto invece dalla fattoria [finisce] portato in Tribunale, e qui la giustizia, pure assolvendolo, gli ha detto che era un piccolo scemo e che aveva agito senza discernimento.

Aveva dunque ragione il figlio del sindaco: la gloria è una *cocotte* capricciosa, civetta... e pretenziosa.

Difesa: avv. G. G. Garizio.

II.

La brutta avventura di Menico e di Felice.

Questa volta i bimbi sono le vittime. Felice e Domenico Vacchero sono due piccoli [garzoni] operai di Favria. La sera del 31 dicembre (era di sabato), usciti dalla fabbrica Rodellone, rincasavano lieti e tranquilli pensando con gioia ai trastulli della domenica imminente. A mezza via nelle tenebre mal fugate da un pallido chiarore lunare videro appiattiti dietro le siepi due uomini. I loro piccoli cuori ebbero un sussulto. Bombinet non tremò più di loro quando si trovò a faccia a faccia con i briganti, che gli puntarono contro ad un tempo i tromboni giganteschi. Si consultarono un istante più cogli occhi, che colla voce, perchè la paura loro l'aveva levata tutta di gola. Non s'avventurarono oltre per la strada deserta che il pallore lunare faceva tutta bianca.....

I due uomini neri neri, che la luna faceva parere sulla via bianca più neri e più alti ancora, non si movevano, ma pareva spiassero.

Menico e Felice non avevano la pietra magica che la fata azzurra aveva regalata a Bombinet e che aveva le virtù dell'anello famoso posseduto da Brunello e passato nelle mani di Angelica.

Non potendo per magia sottrarsi alla vista dei due figuri neri che parevano ribaldi assalitori da strada, nè potendo ritornare indietro per tema di vedersili alle spalle, nè andare innanzi, perchè le gambe si rifiutavano, Menico e Felice decisero di prendere la via di mezzo e saltarono nei campi e scavallando pei solchi cercarono di sfuggire inosservati. Ma ben spiavano le due figure nere, e appena Menico fu in mezzo al campo i due lo raggiunsero, lo picchiarono, lo ferirono, lo malmenarono, mentre il poverino strillava tutto sgomento. E poi con voce cupa, così come veri briganti autentici, i due uomini neri gli gridarono, come i briganti a Pinocchio:

— O la borsa o la vita!

I due malandrini credevano che il piccolo operaio avesse intascata la paga. Menico non aveva un gocciolino di sangue ai polsi..... Gli pareva di svenire. Ma Felice, che era piccino, ma aveva le gambe leste, come quelle di Pucettino quando aveva calzati gli stivaloni dell'orco, corse a chiamare gente alla fabbrica. Andò come il vento e tornò come il vento, con un bravo'uomo, pronto a recar soccorso al povero Menico. Al veder sopraggiungere gente, i due furfanti lasciarono la piccola vittima, tutta pesta e spaurita, e si diedero a fuggire. Ma poichè restarono colle unghie vuote, ebbero un gran dispetto. Ed allora lo sfogarono su una povera donna, certa Paola Vigada, che rincasava tranquilla. E la picchiarono così per malvagità, senza che la poveretta loro avesse dato pretesto alcuno ad alzare le mani. E poi ripresero a scappare.

Li hanno acchiappati poi i carabinieri, perchè, come si conviene in ogni raccontino morale, il vizio o il delitto sia castigato. Ma i due birbaccioni non s'arrendono alla previsione d'una grave condanna.

Uno d'essi si chiama Antonio Borgialli. Ed egli dice al presidente:

— Quella sera con mio cugino volevo andare a fare all'amore.....

Ora pare che a costoro i grilli d'amore dovano essere messi a guazzo nel vino.

Dice infatti Antonio:

— Prima però abbiamo fatto la via crucis nelle osterie.....

Ma quando il vino dall'epa sale al gargarozzo, così come in un barile troppo pieno riversa dal foro della spina, le gambe diventano floscie, e colle gambe floscie non si fa all'amore.

E dice infatti Antonio:

— Ci incamminammo per la strada verso l'amore: ma era tutta nostra ed ogni cosa si [?] intorno..... Questi due ragazzotti ci hanno veduto e si sono messi a darci la baia, a canzonarci e farci le beffe. Ce ne risentimmo, perchè anche gli ubbriachi sono suscettibili nel loro punto d'onore e ne abbiamo rincorso uno per farlo chetare.....

L'altro imputato, Pietro Borgialli, un gagliardone robusto come una quercia, ha sentito il compagno, e dice come lui. Ha un tantino di rimorso:

— Il vino fa certi scherzi, anche ai galantuomini!

Secondo lui, egli è tra i galantuomini. Ma certe risultanze di cause non sono proprio conformi alle discolpe dei due grassatori.

Hanno aggredito con mano armata fanciulli, hanno picchiata una povera donna.

— Siete dei malvagi — loro rimproverano l'atto d'accusa prima ed il presidente poi.

Ma i due hanno un passato abbastanza lindo e proclamandosi solo colpevoli di un poco di prepotenza, invocano il perdono dei giurati. Questi daranno martedì il loro verdetto.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Ferni; Difesa: avvocati Perino e Cappello; cancelliere: Buzzi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Cini.

"Il mondo a la rovescia"

(Tribunale Penale di Torino — 9 maggio).

Il giorno in cui Carlo Gerosa, conduttore di baracconi a Porta Palazzo, si sentì condannare a settantacinque giorni di reclusione per aver esposto, riservate agli uomini, delle fotografie di donne nude, giudicò a sua volta che le cose di questo mondo andassero alla rovescia. Egli offeriva quanto la natura, meraviglioso artefice, spiega nella sua creazione più seducente e più perfetta; ne fu punito; il suo pensiero si ribellò. E quando riprese il suo pellegrinaggio e smosse la sua baracca e si attendò in una nuova piazza, sul suo padiglione, racchiuso in più discrete cortine, si lesse, scritto a caratteri di scatola: *Il mondo a la rovescia*. Era il grido della sua protesta. Così, invece delle forme libere e pompose, spogliate d'ogni pudico velo, si videro delle fotografie in cui un pudibondo viso spuntava da una ben allillata vestaglia, e invece delle pose allettatrici e sfacciate, le nuli donzelle intrecciavano carole, o protendevano le mani imploranti, in luogo dei nudi fianchi opulenti. Invano la gente ricercava col desiderio concupiscente, a traverso la lente di ingrandimento, la gioia sperata e pagata di qualche segreto spettacolo; alla gente che usciva furibonda, Gerosa, con gli occhi melanconici, indicava il cartello cubitale, e pareva dicesse: «Lo sapevate; le cose qui dentro vanno alla rovescia». Le sue belle creature, sciolte da ogni artifizioso indumento, erano state sacrificate al *social pudore*; per il diritto di vivere egli aveva tentato la strada opposta: una strada di artifizi e di ipocrisia. Povero Gerosa! Egli, nella sua ingenua filosofia, nella sua innocente protesta, egli non pensava che appunto per questa via va il mondo!

E con questa preparazione si presentò al Tribunale, invocando la riforma della sentenza del pretore urbano, che per oltraggio al buon costume lo aveva condannato a due mesi e mezzo di carcere. Ma inutilmente. Anche i nuovi giudici non poterono affrontare l'oscena vista senza ritirarne lo sguardo offeso. Le nudità bianche e prepotenti sfilarono ancora una volta nel tempio della giustizia, ma per uscirne condannate irremissibilmente. E con esse il loro artefice, il loro amoroso custode, ferito al cuore. Invano egli gridò alla corruzione dilagante, ai trionfi delle oscenità eccitatrici e sfacciate sulle ribalte dei caffè-*chantants*, nei ritrovi equivoci, dove colle nudità si trascina la infamante vergogna del nome e della famiglia. Invano, invano! Il Tribunale confermò la sentenza del primo giudice, e le fotografie galeotte ripiombarono nella enorme busta gialla, suggellata dal fisco.

Ma egli attende il responso della Cassazione prima di modificare il richiamo della sua questa protesta, scritta in capo alla sua baracca; egli spera che il mondo della giustizia si raddrizzi, e gli risparmi il carcere, prima di intitolare un nuovo baraccone, come ha in animo, con la leggenda cupa e minacciosa: *Il finimondo*.

Presidente: Rossi; P. M.: Finelli; Difensore: avv. C. A. Damiani; Cancelliere: Germano.

Il terremoto in Liguria.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 16,25:

Telegrafano da Recco che questa mattina, verso le 5, venne avvertita una leggera scossa di terremoto. La popolazione, sentita la scossa, si affacciò alle finestre.

Naturalmente, la scossa è durata pochi minuti.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

L'importanza della Susa-Moncenisio

confermata dalla stampa estera.

Di giorno in giorno tutti i magni organi del giornalismo sportivo e politico, italiano ed estero, vanno occupandosi del grande avvenimento indetto pel 14 giugno dalla *Stampa Sportiva*.

Oggi è la volta del mondiale quotidiano inglese il *Daily Mail*, che usa molto lusinghiere espressioni per la riunione automobilistica di Susa, esaltandone l'importanza nel mercato internazionale di vetturette e riassumendo i capisaldi del regolamento, molto bene studiato nei suoi minimi dettagli.

L'Auto, il potente confratello parigino, da una settimana va ogni giorno pubblicando delle mezze colonne sulla corsa vetturette Susa-Moncenisio, dopo aver incaricato un redattore speciale per assicurare un buon lotto di concorrenti francesi alla classica corsa.

Non per nulla pubblica nelle testate: « Corsa Susa-Moncenisio, organizzata dalla *Stampa Sportiva*, col concorso dell'*Auto* ». Indiscutibilmente *L'Auto* si è presa a cuore l'importante iniziativa torinese.

Ma se in Francia ferve il lavoro di propaganda, da noi non si sta con le mani alla cintola. I più influenti membri del Comitato sono in continuo contatto con le più spiccate personalità dello *sport* automobilistico italiano, ed hanno già visitato le prime Case specialiste nazionali nella fabbricazione di vetturette automobili. *Padus*, *Peugeot*, *Fiorentia*, *Marengo* accordano fin d'ora buone speranze per la difesa dei colori italiani.

Parlando in elegante veste tipografica, ornato da alcune interessanti fotografie del Cenisio, è uscito il programma della riunione del 14 giugno, con la pubblicazione completa dei tre regolamenti che reggeranno rispettivamente la corsa vetturette, la corsa motociclistica e la corsa ciclistica, organizzata dalla Società « La Torino » pel secondo anno.

Riguardo alla corsa vetturette, dotata di tremila lire in denaro, della *Coppa Susa e Città di Torino*, diremo che i due ultimi ricchissimi premi pervenuti, e cioè la *Coppa Rand-Sforzi* di Mantova e la *Targa Leonino da Zara*, verranno a giorni destinati, avendo i due munifici donatori lasciata ampia libertà alla *Stampa Sportiva* di disporre di questi premi come meglio si riterrà opportuno.

La corsa automobilistica Susa-Moncenisio, dotata di circa diecimila lire di premi ed organizzata su uno dei più pittoreschi percorsi d'Europa, non potrà quindi che sortire un esito grandioso e completo.

Gli avvenimenti di Sicilia.

Alla vigilia della corsa di vetturette.

L'ordine di partenza.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 21:

A Termini Imerese, alla presenza dei componenti il Comitato e dei concorrenti, si è proceduto oggi al sorteggio delle macchine iscritte per l'ordine di partenza. 1.o Naudin, con *Sizaire*; 2.o Cammarota, con *De Dion*; 3.o Fiorio, con *De Dion*; 4.o Tasca, con *De Dion*; 5.o Baillot, con *Peugeot*; 6.o Airoldi, con *De Dion*; 7.o Baldoni, con *Ronzoni-Montalbano*; 8.o Sizaire, con *Sizaire*; 9.o Ronzoni, con *Ronzoni-Montalbano*; 10. Giuppone, con *Peugeot*; 11. Olsen, con *De Dion*; 12. Duvenoy, con *Peugeot*; 13. Stabile, con *De Dion*; 14. De Sela, con *De Dion*.

Si è proceduto quindi al pesage ed alla verifica dei motori.

Lo Sport Club ha istituito una ricca coppa, che si assegnerà a quel concorrente che avrà compiuto il giro più veloce.

Come potrete osservare, quest'anno la Coppa di vetturette si disputerà fra quattro Case: Ronzoni-Montalbano, Sizaire-Naudin, De Dion e Peugeot.

CICLISMO.

La seconda riunione serale

al Velodromo milanese.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 23:

Tempo bello, poco concorso.

Premio Ticinese Professionisti (handicap). — Prima batteria: 1.o Nedela (m. 10); 2.o Verri (scratch); 3.o Lagarde (25). Seconda batteria: 1.o Reingval (m. 45); 2.o Azzini (45); 3.o Tabacchi (40). Decisiva: 1.o Reingval; 2.o Verri; 3.o Nedela.

Corsa incoraggiamento dilettanti. — Finale: 1.o Meroni; 2.o Giunoli; 3.o Ameli. Sei partenti.

Premio Duca degli Abruzzi per dilettanti ad invito. — Prima prova: 1.o Ferrari; 2.o Lodesani. Caduti: Zanzottera e Portioli. Seconda prova: 1.o Ferrari; 2.o Portioli.

Premio professionisti ad invito per punti. — Prima prova (Km. 1): 1.o Verri; 2.o Gardellin; 3.o Heller; 4.o Doerflinger. Seconda prova (Km. 2): 1.o Verri; 2.o Gardellin; 3.o Heller; 4.o Doerflinger.

Corsa Routiers professionisti. — 1.o Azzini; 2.o Danesi; 3.o Lequatre. Non piazzati: Gallelli e Reingval.

A questa corsa gli organizzatori avevano iscritto il Cuniolo, mentre egli non poteva partecipare alla gara, essendo essa riservata ai corridori che parteciparono a corse di resistenza in Italia nel 1908, ed essendo il campione di Tortona rimasto durante questo tempo in Australia. Tale fatto venne deplorato e commentato dal pubblico.

La riunione d'oggi al Campo sportivo torinese.

è fissata alle ore 14,30. Vi parteciperanno i più forti pedali europei, della Germania, Francia, Russia, Svizzera, a fianco dei migliori italiani. Difficile fare pronostici, dato il valore di tutti i concorrenti. Si prevede quindi una serie di gare del massimo interesse e disputate accanitamente.

IPPICA.

Il Concorso ippico a Firenze.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 20:

Uno splendido tempo ha richiamato moltissima gente per la seconda giornata del concorso ippico.

Intervenne pure il Conte di Torino.

Alla prima categoria militare per ufficiali in servizio effettivo, con ostacoli e prescrizioni del regolamento ministeriale sulle corse e concorsi ippici, sono inscritti 27 ufficiali. Ne concorrono 19. Vincono i quattro primi premi gli ufficiali: 1.o Lacava, tenente del reggimento cavalleria *Padova*; 2.o il tenente Capece del reggimento cavalleria *Umberto*; 3.o il tenente De Santis del reggimento cavalleria *Lucca*; 4.o il tenente Bortiari del reggimento cavalleria *Padova*.

Alla seconda categoria salti in estensione per cavalli di ogni razza e paese montati da *gentlemen*; ostacolo la riviera di metri 4,50 da allungarsi di centimetri 50 per volta. Si hanno 17 inscritti. Se ne ritirano 7 e vince il primo premio il tenente Negroni, che salta una riviera di metri 7,50; 2.o il tenente Torrigiani; 3.o il sotto-tenente Scarampa.

Nell'ultima gara di elevazione prendono parte i vincitori delle categorie prima e terza di ieri e prima e seconda di oggi. Vince il primo premio il tenente Tappi, che salta metri 1,70; 2.o il tenente Capece e 3.o il sotto-tenente Negroni.

Le corse dei cavalli a Torino.

Premio Città di Torino.

Ecco le iscrizioni chiuse il giorno 8 maggio: 1. *Quaheri*, 2. *Renouble*, 3. *Contessa Spaghetti*, 4. *Ortensia*, 5. *Chodsko*, 6. *Frontignan*, 7. *Natalie*, 8. *Lucano*, 9. *Qui Vive*, 10. *Kama*.

CANOTTAGGIO.

Il match Piemonte-Lombardia.

Dopo la riunione d'incoraggiamento di domenica scorsa, le nostre Società hanno ripreso il lavoro preparatorio per il famoso *match* in *outrigger* a 8 vogatori, che quest'anno verrà disputato a Como il 31 corrente. Probabilmente, oltre alla *Caprera* ed alla *Cerea*, anche l'*Armida* parteciperà alle eliminatorie che avranno luogo sul nostro campo di regate sabato, 16 corr., alle ore 19. La disputa riuscirà quindi assai interessante.

Ricordiamo frattanto che, a termini dello art. 7 del regolamento speciale del *match*, le iscrizioni dovranno pervenire non più tardi delle ore 21 del giorno 8 corr., alla Direzione della Sezione Eridania del R. R. C. I.

FOOT-BALL

Finale di Campionato a Torino

oggi 10 maggio.

Oggi, alle ore 15,30, avrà luogo il tanto atteso incontro per la finale di Campionato, al Campo Juventus, sito al fondo del corso Vinzaglio, angolo corso Sebastopoli.

La squadra Juventina sarà così composta: Durante, Armano, Mastrella, Nay, Colombo, Steso, Collino, Borel, Goccione, Malouu, Donna.

Data la forma passata, si può prevedere una leggera superiorità dei campioni torinesi, benchè la squadra genovese si presenti notevolmente alterata.

Essendo questo, oltre all'importanza come gara, anche l'ultimo incontro della stagione a Torino, l'interesse è ancora maggiore.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

La sesta gita sociale intersezionale colle sezioni di Pinerolo e Saluzzo è fissata per il 16 e 17 maggio. Pinerolo-Luserna S. Giovanni-Bork-Monte Frioland (m. 2735)-Luserna-Pinerolo-Torino (Valle del Pellice).

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto mercoledì, 13 corrente, ore 22, presso la sede del Club (via Monte di Pietà, 28).

Un misterioso assassinio a Mantova

Ci telegrafano da Mantova, 9, ore 10,20:

Stamane, alle ore 7, veniva trovato su una strada solitaria, ad un chilometro circa dalle porte della città, presso la linea ferroviaria, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di quarant'anni, coperto da frasconi. Si tratta certamente di un barbaro delitto, avvolto tuttora da profondo mistero. L'ucciso presentava la frattura del parietale prodotta da un terribile colpo di bastone. Il cadavere fu trovato bocconi e venne scoperto da un accattone che passava per quella via.

Le indagini prontamente fatte indurrebbero a credere che si tratti di un negoziante modenese e rivelano che alloggiava nella trattoria di rimpetto alla stazione ferroviaria. Non si trovarono denari addosso al cadavere.

La Polizia ed i magistrati proseguono febbrilmente nelle ricerche. L'impressione è vivissima in città. Nessuna traccia finora dell'omicida.

I delitti dei violenti.

Ci telegrafano da Treviso, 9, ore 8,10:

Stanotte un dramma di sangue si è svolto in una casa di tintoria in via dell'Oro. Certo Giovanni Benedetti, bracciante, chiese a Lucia Rosa, vecchia megera addetta al servizio di quella casa, di potervi entrare. La vecchia, sia per l'ora tarda, sia per altre ragioni, si oppose. Tra i due sorse una disputa violenta. Ad un tratto il Benedetti, tratta la rivoltella, sparò contro la vecchia, ferendola alla testa, e dandosi quindi alla fuga. La Rosa venne trasportata moribonda all'ospedale.

Il Benedetti è arrestato.

Sette detenuti evasi dalle carceri di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 14,45:

Stanotte fuggirono dalle carceri sette detenuti, certi Romolo Boari, Oreste Beltrami, Agostino Borsari, Ildebrando Pizzardi, di Bologna, condannati per furto, e Mario Fogli, Umberto Bregoli e Rosaspina, di Ferrara, condannati per contravvenzione alla vigilanza e per truffa. I fuggiaschi, perforando il tetto, scesero rocambolescamente nella strada mediante lenzuola unite con corde.

Il vecchio carcere è in condizioni deplorevoli. La folla adunata presso il luogo della fuga, commenta aspramente il ritardo della costruzione del nuovo carcere.

CRONACA

Alla Federazione nazionale degli impiegati subalterni

delle Università e Istituti superiori.

La Sezione di Torino di questa Federazione ha votato in assemblea generale il seguente ordine del giorno:

« I soci della Sezione di Torino, avuta lettura delle comunicazioni fatte dalla Sezione centrale di Roma; udita la relazione del presidente, avv. professore Luigi Abello, sullo stato della questione concernente le migliorie economiche desiderate e sul benevolo, continuo ed efficace interessamento dimostrato dalle Autorità accademiche e politiche;

« Ritenuto che le esplicite e reiterate dichiarazioni e promesse dei più eminenti uomini di Stato, i voti concordi dei rettori e dei professori, l'appoggio della stampa periodica d'ogni luogo, quale fedele interprete della coscienza ed opinione pubblica, lo studio e la redazione definitiva del disegno di legge sullo stato economico e giuridico degli assistenti e personale tecnico subalterno delle Regie Università e Regi Istituti superiori rivelano l'improrogabile ed imperiosa necessità di provvedere al miglioramento economico della loro classe;

« Considerando che le peculiarissime e tristissime condizioni attuali del loro impiego, la scarsa equità delle loro rispettive domande e l'esiguità dello stanziamento necessario per esaudirle eliminano ogni difficoltà o indugio potesse apparentemente sorgere da eventuali e momentanee credute ristrettezze od esigenze del bilancio di Stato;

« Mentre con memore gratitudine votano un caldo e sentito ringraziamento a quanti si interessarono ed interessano alle disgraziate loro sorti, deliberano di far nuovo vivissimo appello agli onorevoli senatori e deputati del Regno, e in particolare a quelli in cui, per l'esperienza fattane, hanno speciale ragione di fidare, onde vogliano, assecondando l'opera e l'intendimento, più volte fatto palese, di S. E. il ministro della pubblica istruzione, assicurare, nell'imminente ripresa dei lavori parlamentari, il trionfo della loro giusta e umanitaria causa coll'ottenere in particolare il benevolo e necessario appoggio di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri e quello di S. E. il ministro del tesoro;

« Confidano vorranno essi avvertire e coll'autorità del nome e della parola fare segnatamente rilevare che:

« In tanto rigoglioso e giusto rinnovarsi ed accrescersi di stipendi e paghe, in tanto e così equo e generale elevarsi della considerazione del lavoro umano e della retribuzione ad esso dovuta non possano più mantenersi gli stipendi di or sono dieci lustri, varianti da un minimo annuo di L. 600 ad un massimo di L. 1000 ad impiegati dello Stato, che per ragione del loro ufficio, e senza aver tempo nè modo di attendere ad altre occupazioni retributive, sono costretti a vivere nei maggiori centri, dove sempre più difficili sono le condizioni materiali della vita, e in essi adempire, colla costanza diuturna e colla coscienza che viene loro dall'educazione acquistata alla rigida scuola del dovere, i delicati incarichi di custodia e vigilanza che in nome della scienza sono loro affidati anche talora con pericolo di danni irreparabili nella salute e nella vita, quali pur troppo occorrono in ispecie al personale delle camere anatomiche ed incisorie, e a quello addetto alle manipolazioni chimiche e tossiche ».

Per la protezione dei minorenni delinquenti.

Ieri nella sala del Consiglio di disciplina dei procuratori, al Palazzo di Giustizia, si è radunato per la prima volta il Comitato esecutivo del nuovo Istituto per la protezione dei minorenni caduti in delitto od in pericolo di cadervi, formatosi testè in seguito al nobile apostolato dell'illustre senatore Brusa e dell'avv. Pola, valoroso sostituto procuratore del re presso il nostro Tribunale. Il primo Consiglio direttivo della civile istituzione, sulla quale convergono le simpatie dell'intera cittadinanza, perchè essa si propone di supplire alle profonde lacune della nostra legislazione nella materia che ha tratto la prevenzione della delinquenza precoce ed alle procedure penali a carico dei minorenni, è risultato così composto:

Furono per acclamazione eletti: a presidente, vice-presidente e segretario il senatore Brusa, il cav. Roggero, procuratore del re a riposo, e l'avv. Pola. A consiglieri furono chiamati: il procuratore del re, il commendatore dottor Tacconis; il comm. Leumann, il cav. Luccioli, direttore delle nostre Carceri, la signora Bernocco-Parvis; il cav. avv. Emprin, presidente del Consiglio dei procuratori, gli avvocati C. F. Boggeri, P. A. Omodei, Camerano e Sola, il cav. dottor Bouiscontro, il cav. ing. Bellia, il cav. Canvin, il cavaliere Didier.

Il neo-procuratore del re presso il nostro Tribunale, cav. Rocca, intervenne personalmente all'adunanza, e fu particolarmente festeggiata l'autorevole e calorosa adesione che egli, magistrato di cuore e di larghe vedute, ha accordata al novello e nobilissimo Sodalizio.

Associazione nazionale per gli studi pedagogici

La Sezione torinese dell'Associazione Nazionale per gli studi pedagogici tenne la sua adunanza nei locali della R. Scuola normale di educazione fisica. Presiedeva il prof. Achille Loria, il quale illustrò le finalità dell'Associazione a cui sta a capo l'onorevole Credaro.

Dopo comunicazioni varie circa il Consiglio generale tenutosi a Roma il 5 maggio, il vice-presidente prof. F. Romano, diede lettura di un'interessante relazione sul tema: « Lo Stato e la Scuola libera », concludendo che lo Stato moderno ha non solo il diritto ma altresì il dovere di educare e che in Italia, per le sue condizioni sociali, economiche e politiche particolari, lo Stato non deve in alcun modo rinunziare al suo diritto pedagogico, perchè tale rinunzia si risolverebbe da un lato nella libertà dell'ignoranza e della incoscienza e dall'altro alla creazione di una scuola in conflitto colle origini e colle idealità dello Stato laico e civile.

Le conclusioni del relatore, dopo larga discussione, a cui parteciparono, fra gli altri, il cav. prof. Cardini, rettore del Convitto Umberto I, il cav. professore Carbelli e la professoressa E. Bologna, furono approvate all'unanimità dall'assemblea.

Una protesta di studenti.

I soci del Circolo « Cultura e Azione », inviarono ieri sera il seguente telegramma alla Presidenza del Congresso della *Corda Fratres* a Firenze: « Studenti Ateneo Torinese appartenenti Circolo « Cultura e Azione » Cesare Balbo, protestano contro manifestazioni settarie, voti antireligiosi, lesivi neutralità statutaria e ideali della *Corda Fratres*. — Firmati: *Baravalle*, *Gianotti* ».

Carrettiere disgraziato.

A Trana passava per uno stradale il carrettiere Giacomo Lisi, d'anni 28, conducendo il proprio carro.

Ad un tratto, non si sa come, cadde sotto alle ruote del carro stesso, fratturandosi la gamba destra, il femore e l'omero destro.

Al San Giovanni, dove fu medicato, lo giudicarono guaribile in sessanta giorni.

Investimento.

Ceria Francesca Picca Garino, d'anni 44, persona di servizio addetta ad una famiglia abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 16, mentre passava in via Belvedere, all'angolo di piazza Cavour, venne investita e atterrata da una bicicletta montata dal dott. Giacinto Giordano.

Lo stesso dott. Giordano accompagnò l'infelice all'ospedale, dove fu giudicata guaribile in otto giorni.

Per l'Esposizione del 1911.

Il Comitato dell'Esposizione ci comunica:

« Nel trasmettere alle Camere di commercio del Regno il regolamento generale e i programmi dell'Esposizione internazionale del 1911 in Torino, la Commissione esecutiva ha di nuovo richiamato l'attenzione delle Camere stesse e dei già costituiti Comitati distrettuali sull'importanza economica e civile della grande festa del lavoro, con la quale la Nazione si accinge a celebrare il 50° anniversario della sua Unità.

« E' venuto il giorno in cui l'azione dei Comitati distrettuali deve prodursi al pubblico mediante la formale loro costituzione ed ordinamento e con un appello ai principali Istituti ed ai produttori del distretto.

« Le adesioni che vengono dall'estero danno sicuro affidamento che le Nazioni alleate ed amiche si associeranno con vivo interesse alla mirabile affermazione che l'Italia prepara per il 1911, e gli industriali italiani — che con tanto fervore hanno contribuito al risorgimento politico ed economico della Patria — vorranno con sentimento di emulazione dimostrare che l'Italia è degna di essere annoverata fra le Nazioni più vivamente iniziate al progresso industriale e civile.

« La Camera di commercio di Milano ha già proceduto alla costituzione del Comitato Distrettuale, chiamandovi a farne parte la Presidenza e i delegati della Camera medesima, i rappresentanti dei Comuni di Milano, Monza, Gallarate, Abbiategrasso, del Comizio agrario e delle principali Associazioni industriali del distretto. Il Comitato, in una sua prima riunione avvenuta in questi giorni, assicurò di dare all'iniziativa di Torino la sua piena adesione e di fare ogni sforzo perchè il concorso degli industriali e commercianti lombardi sia il più possibile numeroso.

« La Camera di commercio di Arezzo sta pure provvedendo alla formazione del Comitato distrettuale e assicura della propria cooperazione per promuovere il concorso alla Mostra degli industriali e produttori della provincia.

« La Camera di commercio ed Arti di Lodi conferma che il locale Comitato ha in sè tutti gli elementi per poter rappresentare nella prossima Esposizione tutte le varie forme dell'attività agricola e industriale.

« La Camera di commercio ed Arti di Siena partecipa che da tempo è costituito colà il Comitato locale di cui fanno parte i consiglieri e corrispondenti della Camera, nonchè i signori cav. uff. Carlo Alberto Cambi Gado e comm. Enrico Crocini, come rappresentanti del Comune di Siena, ed i signori Vigili prof. Filippo, Bach prof. Vittorio e cav. Morelli rag. Gerardo, quali rappresentanti del Comizio agrario ».

Una vecchia che si uccide

gettandosi dalla finestra.

In via Saluzzo, N. 39, presso un figliuolo suo ammogliato, viveva certa Rosa Gravignani, d'anni 73, la quale aveva dato indizi di alienazione mentale, così che i congiunti si erano decisi ad ottenere il suo ricovero in una Casa di salute. Pur troppo un dramma ha reso inutile il provvedimento.

Ieri mattina, alle ore 4,30, il figlio udì un gran tonfo nel cortile e subitamente delle grida d'allarme. Accorse con altri. La vecchia madre sua giaceva sul selciato del vicolo Valtorta, che fiancheggia la casa: ella si era precipitata dal quarto piano. Furono chiamate le guardie municipali, che mandarono per una vettura e trasportarono la vecchia all'Ospedale Mauriziano. Quando la Gravignani vi giunse era già morta. Il dottor Minero constatò che nella caduta si era fratturato il cranio.

Ladri messi in fuga da cittadini dell'ordine.

L'altra notte alcuni ladri scassinarono la porta esterna dell'officina meccanica dei fratelli Negro, in via del Carmine, N. 24, ed entrarono negli uffici ove è la cassaforte.

Mentre, con l'aiuto di leve e scalpelli, stavano « lavorando » la cassa sopraggiunse una pattuglia di « Cittadini dell'ordine ». Uno dei ladri, che era rimasto fuori in vedetta, fu lesto ad avvertire i compagni, i quali si diedero alla fuga. La pattuglia riescì però a fermarne uno, che fu tradotto alla Sezione Moncenisio, ove fu identificato per certo Resia Antonio, da Mongrando, di anni 20.

Scontro di ciclisti.

Il meccanico Giuseppe Rolle, d'anni 22, abitante in via Stampatori, N. 34, percorreva in bicicletta la via Ponte Mosca, quasi all'angolo del corso Napoli, quando si incontrò con un altro ciclista sconosciuto. L'infelice Rolle cadde dalla sua macchina, producendosi una ferita lacero-contusa all'occipite.

Il Rolle venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Campora lo medicò e giudicò guaribile in dodici giorni.

L'infortunio d'un meccanico.

Il meccanico Spirito Manina, d'anni 40, abitante in corso San Maurizio, 12, nel laboratorio Nebiolo, in corso Regio Parco, 1, fu colpito da un pezzo di ferro che gli cadde sul ginocchio destro, e riportò una contusione. Accompagnato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in venti giorni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 10, alle ore 16,30, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. I. N. Krai: marcia *Hoch Habsbourg* — 2. G. Rossini: sinfonia nell'opera *Semiramide* — 3. G. Verdi: fantasia sull'opera *Traviata* — a) Preludio; b) Coro e terzetto; c) Finale 2.o — 4. R. Wagner: gran fantasia sull'opera *I Maestri Cantori* — a) Preludio atto 3.o; b) Ballata; c) Quintetto; d) Tempo di valzer; e) Finale ultimo — 5. J. Massenet: suite d'orchestre *Les Erinnyes* - 1. Entr'acte; 2. Danse Grecque.

Stato Civile di Torino

9 maggio 1908.

NASCITE: 16; cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Arnesio Felice con Pulzero Luigia — Bruno Giacomo con Brusa Caterina — Fasciola Guido con Zacchero Maria — Frassati Angelo con Camandona Carolina — Gaj Augusto con Bertoglio Giuseppina — Grosso Antonio con Fasana Caterina — Magliano Paolo con Borco Evelina — Massucco Tommaso con Giusso Orsola — Novellini Giovanni con Zannoni Concetta — Odetti avv. Giovanni Fiorenzo con nobile dei Marchesi Stagliano Giovanna — Patrucco Pietro con Ricaldone Anastasia — Pesce Giovanni con Depetris Gabriella — Rosa-Taddei Vincenzo con Porta Vittoria — Rossi Agostino con Grisolli Teresa — Viesti Giuseppe con Merlo Alessandrina — Baudino Eugenio con Ordazzo Giacinta.

MORTI: Delmastro Francesco, d'anni 76, di Zubiena, capo-mastro, via Silvio Pellico, 2 bis.
Ferrero Sebastiano, id. 73, di Montamesso, cancelliere onorario di Corte d'Appello a riposo, corso Casale, 6.
Bovero Zaveria (v.) n. Bovero, id. 64, di Pecetto Torinese, agiata, via Saluzzo, 42 bis.
Lussa Francesca (v.) n. Ghiotti, id. 76, di Orient, agiata, via Sacchi, 18.
Malan Matilde n. Blanc, id. 54, di Eaux Vives Ginevra (Svizzera), agiata, via Montecuccoli, 6.
Teaidi Maria (v.) n. Canavese, id. 91, di Vicoforte, casalinga, via San Massimo, 47.
Cavese Celestina (v.) n. Balano, id. 67, di Casale Monferrato, agiata, via Venti Settembre, 38.
Bocca Giuseppe, id. 40, di Torino, industriale, via Vanchiglia, 42.
Vandoni Luigia, id. 17, di Bellinzago, cucitrice, strada di Francia, 108.
Cavallo Giuseppe Ant., id. 67, di Colcavagno.
Defilippi Giacinto, id. 62, di Torino, giardin.
Martoglio Domenica n. Tarizzo, id. 63, di Favria.
Genovesio Teresa Maddalena, id. 25, di Bagnolo Piemonte, religiosa.
Zocchi suor Luigina, id. 53, di Samarate, relig.
Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 24; di cui a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO
da eseguirsi domenica, 10 aprile 1908.

Isola Aug., muratore, con Cagliero Francesca.
Garcin Gior., pensionato, con Beltramo Maria.
Ferraris Tommaso, ragioniere, con Gosti Giuseppa.
Carrera Gior., fondit., con Trezzo Flora, lav. in maglia.
Sartore Cam., decorat., con Galliano Aug., sarta.
Necco Franc., lavandaio, con Rolle Anna, id.
Gilli Nicolò, impieg., con Salomone Margherita.
Comoglio Antonio, cuoi., con Turletto Lucia, stirat.
Borello Gius., fuochista, con Verzo Maria, tessitr.
Giovannini Augusto, confettiere, con Viani Catter.
Cortellini Gius., falegname, con Marziani Rosa, sart.
Pol Benvenuto, mecc., con Riva Rivot Adel., comm.
Bellardi Riccardo, prof. di mus., con Moretti M., id.
Perfumo Cesare, viagg. di comm., con Scripiero G.
Destefanis Raff., mecc., con Ghisio Ter., lav. in m.
Gorla Giorgio, comm., con Perrone Rosina, tintrice.
Fok Claudio, rappres. commer., con Valabrega Vitto.
Tacchi Ornato, orolog., con Pietrasanta Carol., sar.
Sanità Pietro, manov., con Boria M., add. a serv.
Panazzino Att., tranviat., con Baroglia M., domest.
Scavarda Ant., contadino, con Cerrano Maria, id.
Foglia Cam., macch., con Borej Maria, cucitrice.
Gastaldo Gior., mecc., con Vesano Maria, orditrice.
Pellerino G., vernic., con Depaoli Felic., lav. in m.
Caltari Scevo, mecc., con Pestonetti Marc., comm.
Chiara Gior., impieg. R. Osen., con Zoppis A., sart.
Gallina Luigi, negoz., con Serra Lucia.
Ghigo Enrico, viaggiat., con Hirsch Elena.
Serra Luigi, rag., con Bonetto Amalia.
Saracco Ant., murat., con Scandolera Teresa, oper.
Costa Giov. Edg., comm., con Zuccoli Beatr., cucitr.
Lupo Giuseppe, elettric., con Tasca Carol., operaia.
Rosario Carlo, negoz., con Davalle Giov., id.
Turletti Vinc., proprietario, con Zuffi Corinna.
Orecchia Gius., faleg., con Carena G. Dom., sarta.
Forno Gius., fuochista, con Faletti Enrosa.
Giacomelli Luigi, mecc., con Rivoira Rosa, cucitr.
Prette Gior., operaio, con Burzio Maria, commessa.
Borinetti Ferrao, parrucch., con Bisceglio Cinzia.
Mattavelli Luigi, scriv. cat., con Cocchi Emma, sar.
Beltramo Oreste, fabbro, con Villa Benedetta.
Crocco Alberto, ten. R. Eser., con Cometti Annita.
Musso Ferdinando, ing., con Pierotolo Anna.
Gilardo Ferd., carrett., con Dallor Teresa, cont.
Panisnero G. E., mecc., con Gianella M. e Viviano.
Grasiano Dom., impieg., con Marchisio Maria, cuc.
Listi Flavio, carrett., con Vigna, stiratr.
Robiola Ant., verniciat., con Volfrè Lucia, lav. in m.
Boera Piet., conciat., con Regis Cat., ved. Campasso.
Vitro Vito, guard. scelta di città, con Adelio Maria.
Tinelli Angelo, impieg., con Chirlotti Annita.
Bassignana Luigi, manov., con Barbero Eri., cuoca.
Givone Gior., ebanista, con Dovecchi Ad., ricamatr.
Piccolo Simone, impieg., con Domaria Maria, sarta.
Santo Ettore, pastaio, con Giretti Maria, sarta.
Lanfranco Gior., albergat., con Torta Angela.
Vercelli Teodoro, impieg., con Audenino Luigia.
Chirone Giacomo, panett., con Gioanetti Maria, cont.
Barbero Gius., capomastro, con Botticella Dar., sa.
Forneris Gior., panett., con Galdano M., tessitr.
Cortellini Gior., fabbro, con Quaineili Maria, sar.
Pacchiotti Gius., fattor. d'uffic., con Cravero Lucia.
Quercellieri E., ag. di P. S., con Compagnoni C., cuc.
Mangiardi Ang., mecc., con Gorgerino Francesca.
Fiale Giusto, cordaio, con Marino Maria.
Gallarato Pietro, vetraio, con Genero Ottavia.
Rondoletti Franc., impieg., con Camolo Ter., cucitr.
Pavia Gior., calzol., con Ferro Milon M., add. a cas.
Motta Luca, fabbro, con Diazzo Battina, cuoca.
Leona Gior., magaz., con Leona M., tessitrice.
Sartore Umberto, ag. post., con Milone M., sarta.
Vergnano Gius., marmit., con Pelletto Annita, tess.
Rama Fortun., incerat. pav., con Mazzia Reg., cam.
Roncarolo Gior., fondit., con Cerutti Gius., sigar.
Bessone Ant., sellaio, con Alasel Celeste, tessitr.
Rubin-Barezza dott. C., med. chir., con Sormano Isa.
Bensi Mario, imp. post., con Ricaldone Matilde.
Castagno Cristoforo, perruc., con Visconti Catterina.
Marchiero Gius., ferrov., con Mainardi Rosa.
Beltramo Amedeo, tipografo, con Virando Madd., s.
Olivero L., add. uffic. carte val., con Vaio Maria, id.
Gribaldi E., op. in gom., con Balbo Monetta M., tess.
Giorgi Franc., add. R. Cass., con Botto Olimpia.
Schenardi Matteo, impieg., con Villani Carolina.
Pepe Giacomo, ferrov., con Abonetti Cat., camer.
Necco Carlo, cest., con Grosso Angela, contad.
Scarafiotti Giov., lavandaio, con Fetrio Maria, id.
Damosso Alvo., famiglio, con Fornarese M., cuoca.
Vriero Giuseppe, mecc., con Barbero Gior., sigar.
Gremo Paolo, manovale, con Garene Giuseppa, lav.
Maccheroni Franc., cocchiere, con Ginlito Angela.
Faggiotto Ant., impieg., con Cantarella Erminia.
Colombo Gius., cuoco, con Prina Vitt., sod. Villata.
Gallea Ant., calderaio, con Lucito Maria, commessa.

COSE LIETE.

Sponsali. — Ieri mattina si sono celebrate le nozze del cav. avv. Luigi Isnardi, consigliere di Corte d'Appello, con la damigella Maria Guglielmino. All'atto nuziale gli sposi furono assistiti in qualità di testimoni dal cav. uff. Gonella nobile Eustacchio, procuratore generale di Cassazione, dal cav. avvocato Agostino Margara, procuratore generale alla Corte d'Appello, dall'avv. Vittorio Vigrengo, giudice di Tribunale, e dall'avv. Enrico Bisio, giudice istruttore.

Ai novelli coniugi inviamo i nostri sinceri auguri.

Arti e Scienze

La conferenza pro Istituto Nazionale Umberto I.

Ieri sera, come era stato annunciato, ebbe luogo, davanti a numeroso e scelto pubblico, la conferenza a beneficio dell'Istituto Nazionale Umberto I. Erano presenti le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova ed il Principe di Udine, il prefetto comm. Vittorelli, S. E. Barbieri, comandante il Corpo d'armata, l'assessore conte Gazelli pel sindaco, il presidente della Corte di Cassazione ed il presidente della Corte d'Appello, il senatore conte Tournon, gli onorevoli Albertini, Pantò e Marzengo-Bastia, molte altre Autorità e personaggi.

Presentato dal prof. cav. Monti, presidente del Comitato promotore, il quale scusò l'assenza di uno dei conferenzieri, il prof. Artioli, ammalato, il dott. Rossi esordì spiegando le origini e gli scopi dell'Istituto Nazionale Umberto I, ed augurandosi che ben presto sorga anche in Torino un Comitato provinciale vitale e fiorente, come già in altre città d'Italia. Dopo di aver espressi vivi ringraziamenti agli augusti Principi, agli intervenuti ed al Comitato promotore, nonchè ai giornali cittadini, iniziò la sua conferenza sull'*Arte decorativa moderna in rapporto alla vita odierna presso le varie nazioni*.

La conferenza, illustrata da oltre 100 proiezioni, riuscì interessante e fu alla fine lungamente applaudita.

Hanno scusata l'assenza gli onorevoli Daneo, Ferrero di Cambiano ed il comm. Barisone, intendente di finanza.

Durante la conferenza pervenne dalla Presidenza dell'Istituto Nazionale Umberto I un telegramma di ringraziamento.

Esposizione individuale d'Arte Tommaso e Michele Cascella

Il pittore abruzzese Basilio Cascella presentò l'anno scorso a Milano, in un'esposizione speciale, l'opera artistica dei suoi giovanissimi figli Tommaso e Michele. La stessa esposizione verrà aperta a Torino il 12 corrente, alle 10, in un locale di piazza Carlo Felice, 11. La critica milanese ebbe ad esprimersi assai lusinghieramente sulle felici attitudini pittoriche dei due giovani illustratori dell'Abruzzo, e la mostra desterà certo vivo interesse anche nella nostra città.

Teatro Carignano.

Questa sera, domenica, ha luogo la terza rappresentazione dell'*Ippolita* e la serata d'addio della Compagnia Salvini.

Martedì succederà la Compagnia Italiana drammatica De Sanctis, con la rappresentazione della commedia: *Il [illegible] Brideau*.

Ottaiano risorta.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 8,25:

Il *Messaggero* ha da Napoli che un immenso pellegrinaggio, portato da veicoli di ogni genere e da una ventina di treni della Circumvesuviana, si è riversato in Ottaiano, la cittadina che due anni or sono veniva distrutta e sepolta dalla tremenda eruzione del Vesuvio e che è stata ora ricostruita con edifizi in solidissima muratura ed in legno. Nel giorno della festa del patrono la nuova città venne inaugurata con feste, spari di gioia e con immenso concorso di pubblico venuto da Napoli e dagli altri paesi vesuviani.

La morte del senatore Delfico.

Ci telegrafano da Teramo, 9, ore 21:

Stamane è morto a Montesilvano il senatore Delfico De Filippis marchese Troiano e conte di Longano. Era nato a Teramo. Fu nominato senatore il 10 febbraio 1889.

Per lo riordinamento dell'Arma dei carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 9,40:

Il *Messaggero* dice che sono arrivati a Roma i colonnelli dei carabinieri comandanti le Legioni di Torino, Milano, Napoli, Bologna, Palermo, Verona, Firenze, Bari e Cagliari, chiamati dal ministro degli interni per studiare, unitamente al colonnello Doglioli, comandante la Legione di Roma, il riordinamento dell'Arma dei carabinieri. Essi sono già stati ricevuti dall'on. Giolitti e stamane saranno ricevuti dal Re in udienza particolare. Quindi si recheranno al Pantheon a deporre corone sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Tra Cina e Giappone per una ferrovia.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10:

Il Governo cinese ha dato la sua risposta ufficiale alle proteste del Giappone contro la costruzione della ferrovia da Dokumen a Tsinmintun. Questa risposta è stata consegnata al ministro britannico a Pechino. Essa chiede al Giappone di determinare e fissare la distanza tra le linee costruite dalle due Potenze, in conformità alle usanze ammesse altrove per impianto di linee parallele.

La contessa BENEDETTA OTTOLENGHI, il conte ADOLFO OTTOLENGHI, la contessa LYDIA OTTOLENGHI, ed il conte UGO OTTOLENGHI e parenti tutti, con l'animo straziato, annunciano la morte del loro amato marito, padre, suocero e avo

Commendatore

EMILIO LUCIANO OTTOLENGHI

Conte di Vallepiana

avvenuta oggi, 9, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì, 11 corr., alle ore 8, partendo dal Palazzo, in corso Roma, N. 33.

Alessandria, 9 maggio 1908.

Le famiglie MARITANO, TEJA, PAVESIO e CHAREYRE, riconoscenti, ringraziano quanti vollero dare l'estremo e meritato tributo di onoranza e di affetto alla loro cara defunta

Rosina Mondetti

vedova Chareyre

e chiedono venia a coloro cui, nella dolorosa circostanza, non fosse pervenuta speciale partecipazione. c 13327

I fratelli, le sorelle e congiunti, riconoscenti, ringraziano tutte le gentili persone che presero parte all'accompagnamento funebre della loro cara 13312

VIRGINIA GARIGLIO vedova STEVENSON

Venerdì 8 corr., alle ore 19, rendeva serenamente a Dio l'anima eletta

ZAVERIA BOVERO

vedova BOVERO

d'anni 64.

I figli Dott. ALFONSO, ILARIA, AGNESE, CLARA col marito Ing. EMILIO CHALLIOL, il nipotino VITTORIO, la sorella PAOLINA vedova GUGLIELMONE, il fratello DIONIGI e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Pecetto Torinese il giorno 10 corr., alle ore 15.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. c 13203

Il signor AUGUSTO MALAN, pastore emerito;

I suoi figli: DINA col consorte B. DE MURALT e la loro figliuola BERNARDINA, l'ingegnere UMBERTO colla moglie ISABELLA CHADWICK e i loro figli IRIS e VALDO, ARNALDO colla moglie EDMEA KAHN, MARCELLO, SUSANNA;

Le famiglie JULES BLANC, JULIUS WASSNER-BLANC-MALAN di Torre Pellice, e i parenti tutti danno il doloroso annunzio della morte di

Matilde Malan n. Blanc

loro moglie, madre, nonna, suocera, sorella, cognata e congiunta, avvenuta l'8 maggio in Torino.

L'accompagnamento avrà luogo domenica, 10 maggio, alle ore 17, partendo da via Montecuccoli, 6. 13313

Le famiglie BREZZO e DE STEFANO di Ogliastro-Cilento ringraziano sentitamente le gentili persone che presero parte al loro dolore e resero l'ultimo tributo d'affetto al loro compianto padre, suocero ed avo 13285

Avv. Giuseppe Brezzo

ULTIME NOTIZIE

La prima giornata in carcere del principe Eulenburg.

Le disgraziate chiacchiere d'una serva.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

Il principe Eulenburg ha trascorso tranquillamente la sua prima notte di carcere; il suo risveglio però è stato penoso, risentendo violenti dolori alla gamba sinistra. Il dottor Sierer, che dirige il servizio della Sezione in cui si trova il Principe, e il dottor Kraum, hanno visitato il carcerato, stamane, e si sono mostrati abbastanza soddisfatti del suo stato. Il Principe ed il suo domestico occupano due camere, precedute da un vestibolo, ed un agente di polizia rimane quivi notte e giorno, in permanenza. Tale sorveglianza, generalmente, non è usata per gli imputati: in tutti gli altri casi si è sempre usato di avvertire soltanto l'infermiere, che risponde del prigioniero.

Il Principe non riceve alcuna visita; soltanto sua moglie è ammessa presso di lui. Ella si è, d'altra parte, stabilita, insieme al suo secondo figlio, nel suo alloggio di Berlino. Stamane, uno degli avvocati di Eulenburg, il consigliere di giustizia Wronker, ha fatto appello contro la decisione presa ieri dalla Camera delle deliberazioni urgenti, che rifiutò la messa in libertà provvisoria, sotto cauzione, del Principe.

La querela, che sarà presentata non sì tosto sarà ricevuto il processo verbale relativo alla decisione della Camera, conterrà inoltre una nuova offerta di cauzione di 425 mila franchi. L'avvocato ritiene che l'arresto del Principe sia illegale, dacchè il suo stato di salute rende ogni tentativo di fuga impossibile. D'altra parte, l'estradizione è accordata sempre per il reato di cui Eulenburg è imputato.

Il processo non avrà luogo prima della fine di autunno: le ricerche da farsi sono lunghe e difficili, e l'interrogatorio dei testimoni, che per la più parte abitano villaggi bavaresi, esigerà molto tempo.

Ernst e Riedel sono ripartiti, ieri sera, per Monaco: Ernst, sempre molto ammalato, si recherà presso alcuni parenti, a Murnau, affine di prendere qualche riposo prima di ritornare a Starnberg, ove esercita il mestiere di pescatore.

Si dice oggi che da qualche tempo la situazione finanziaria del principe sia lungi dall'essere brillante. I redditi della terra di Liebenberg non bastano a sostenere il modo di vita principesca del castellano, il quale ha dovuto contrarre gravi prestiti. Inoltre gravi dissensi sono sorti fra il conte Federico, figlio primogenito del principe, e la sua giovane moglie, ricca baronessa austriaca, la quale ha dichiarato di non voler più rimettere piede a Liebenberg. Il nuovo castello che faceva costruire la giovane coppia corre rischio di rimanere incompleto.

I giornali, che tutti dànno lunghi particolari sull'affare Eulenburg, si astengono per altro dal fare commenti. Il dottor Ker.., presidente del tribunale degli scabini, che in occasione del primo processo Moltke pronunciò l'assoluzione di Harden, presentò ultimamente querela di diffamazione contro la signora Hoffmann, sua antica serva. L'amico di quest'ultima è un mercante di sigari e mediatore, certo Zieger. Questi aveva scritto due volte al conte Moltke di poter fornirgli le prove della venalità del Kern. Avrebbe, diceva egli, ricevuto da Harden un magnifico anello ornato di un brillante, in ricompensa dei suoi buoni uffici.

Il polemista si sarebbe pure recato in automobile a vedere il suo futuro giudice. Zieger non ricevette alcuna risposta ma un agente di polizia si presentò e gli fece subire un interrogatorio. La serva del dottor Kerne aveva chiacchierato con un suo amico che a sua volta aveva confidato il «segreto» a Zieger. L'affare ha avuto il suo scioglimento oggi dinanzi alla IV Sezione penale del tribunale di Berlino. Il dott. Kerne è venuto a dichiarare che l'anello gli era stato offerto da sua zia e che il visitatore misterioso era un impiegato del consigliere di giustizia von Gordon, difensore del conte Moltke. I tre chiacchieroni sono stati condannati rispettivamente a 125,100 e 75 marchi di multa.

Un tiro birbone di Rochette alla giustizia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 2.

Una tumultuosa conferenza ha avuto luogo nel pomeriggio tra il Procuratore generale signor Fabre e il Procuratore della Repubblica signor Monier, relativamente alla concessa libertà provvisoria al banchiere Rochette. Il procuratore generale infatti è tutt'altro che contento della deliberazione presa dalla sezione d'accusa, tanto più che la cauzione di 200,000 franchi del Rochette è stata prelevata dalla somma di 450,000 franchi depositati alla cancelleria, somma che per confessione stessa del Rochette, apparteneva alla massa dei creditori; di guisachè il Rochette è stato messo in libertà senza che egli abbia sborsato cauzione alcuna.

La situazione in Persia s'aggrava

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 1.

Apprendo che il ministero russo degli affari esteri ha ricevuto gravissime notizie sulla situazione in Persia. A quanto mi si dice, e si vuole prestare fede ai telegrammi di fonte ufficiale, degli avvenimenti disastrosi si preparerebbero in quel paese. L'attitudine aggressiva della Turchia ha avuto per risultato di aggravare la situazione interna già poco favorevole. Gli abitanti abbandonano i villaggi isolati, e le grandi città sono piene di persone senza ricovero: non vi sono più carovane a destinazione della Russia, i fili telegrafici da Duruoumiah a Teheran sono tagliati e nell'esercito le diserzioni sono numerosissime. Da due mesi un gran numero di funzionari persiani non ricevono più il loro stipendio e da ciò vi ha un malcontento generale. (Globe).

Un'italiana vittima del fuoco a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 2.

La signora Brigida Turati, di 36 anni, stava attendendo alle sue faccende, quando stamattina, nella propria abitazione rovesciò per inavvertenza, un fornello ad alcool acceso. Ne avvenne una terribile esplosione e il liquido infiammato si sparse nella camera, determinando un'incendio. Circondata dalle fiamme, colle vesti in fuoco, la signora Turati uscì fuori dalla camera, gettando grida strazianti e dei coraggiosi vicini accorsero in soccorso della disgraziata e la condussero in una farmacia vicina, mentre i pompieri spegnevano l'incendio. La signora Turati che ha riportato delle gravissime ustioni, è stata trasportata di urgenza all'ospedale.

Un italiano impazzito a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 1:

Il Commissario di polizia ha inviato all'infermeria delle carceri giudiziarie, un individuo che si crede si chiami Riedman Naftali, quarantenne, suddito italiano che è andato tre volte a sedersi nella poltrona del presidente del tribunale di commercio, mentre i magistrati stavano deliberando, tenendo discorsi sconclusionati.

Una nuova vittima della «Ogresse» Giovanna Weber.

(Servizio speciale della Stampa).

Commercy, 10, ore 1.

Il 6 gennaio scorso, nel pomeriggio, le porte delle carceri di Chateauroux si aprivano dinanzi a Giovanna Weber, la donna strana, che le terribili e misteriose avventure hanno fatto soprannominare l'*Ogresse*, e che da otto mesi attendeva la decisione dei periti, ben lungi a pronunciarsi.

Quattro mesi sono appena scorsi, e la disgraziata fa nuovamente parlare di sè ed ha gettato lo spavento nella popolazione abitualmente calma di Commercy.

Commercy, 10, ore 1.

Quest'oggi infatti si è diffusa la notizia che la famigerata Weber ha strangolato questa notte in quella città un ragazzo di sette anni, certo Natale Poirot, il quale dormiva con lei. L'Autorità ha fatto un sopraluogo, e l'emozione provata in città è grandissima. Eccovi i particolari del terribile fatto:

La Weber, quando venne arrestata a Parigi, ha ricevuto numerose lettere; fra queste se ne trovava una scritta da un abitante di Lai-Saint-Remy, piccolo paesello situato ad undici chilometri da Toul. La lettera la invitava colà, ed essa vi si recò e convisse col proprio ospite. Non vi rimase però molto: in capo a qualche tempo abbandonò la casa dell'ospite ed andò ad alloggiare in una stamberga. Fu in quella che ella fece conoscenza con un vagabondo, col quale venne a Commercy il 10 marzo scorso, ove i due alloggiarono in casa Poirot. Ieri sera Giovanna Weber disse al suo ospite che il proprio marito — così aveva fatto passare il vagabondo con cui si accompagnava — era assente e che essa non voleva coricarsi sola, temendo per la gelosia di lui. Fu allora che ella pregò Poirot di accordarle che dormisse con lei un ragazzetto dell'età di sette anni. Il Poirot ignorava probabilmente il passato della sua ospite, poichè acconsentì. Giovanna Weber salì nella camera del ragazzo alle 9 circa; ad un tratto, verso le 10, il signor Poirot intese dei gemiti angosciosi che sembravano provenire dalla camera del suo ragazzo. Egli si recò immediatamente nella camera, e trovò il povero piccino steso sul letto, tumefatto in volto, con gli occhi fuori dell'orbita. Era morto! Accanto al cadaverino si trovava, incosciente e tramortita, Giovanna Weber.

Il commissario di polizia, subito [illegible], fece le prime constatazioni e procedette all'arresto della donna. Questa non contestò la sua identità, ma dichiarò di non ricordarsi più di nulla.

Interrogata la Weber, dichiarò che il bambino aveva perduto la [illegible] in seguito ad una crisi epilettica. Il brigadiere di polizia della città e poco di poi il commissario di polizia, andarono a procedere alle constatazioni. Sotto il letto trovarono tre fazzoletti ritorti e bagnati, che devono aver servito a strangolare il piccolo Marcello. Questi portava al collo traccie apparenti di strangolamento. La lingua del povero piccino usciva dalla bocca ed era ritenuta fra i denti. Il dottor Guichard, che era stato chiamato, arrivò in fretta, e dopo lunghi sforzi dovette rinunciare a richiamare in vita il disgraziato fanciullo, che indubbiamente aveva dovuto soccombere in seguito ad asfissia.

Giovanna Moulinet, come la Weber si era qualificata, arrivando a Commercy, che non aveva acconsentito se non dopo parecchie intimazioni a lasciare il letto, fu condotta al Municipio, dove fu consegnata a vista.

Senza dare spiegazioni sul dramma in cui era stata mischiata, dichiarò al commissario di polizia di essere Giovanna Weber, dopo di che si rinchiuse in un completo mutismo. Non fece difficoltà alcuna quando Morelle, farmacista di Commercy prese parecchie [illegible] di lei, e poi rifiutò nuovamente di dare spiegazione alcuna. L'autorità giudiziaria di Saint-Michel fu avvertita e Laroche, procuratore della repubblica, accompagnato da Rollin, giudice istruttore, ed il dottor Thiery medico legale, si recarono a procedere alle prime constatazioni legali.

Poco di poi giungeva anche il dott. Parisot, professore di medicina legale. Quantunque il segreto si è ora rigorosamente serbato circa l'esame compiuto dai medici, e quantunque non si possano prevedere i risultati dell'autopsia, ci è permesso di dire che il cadaverino porta effettivamente al collo tracce di strangolamento e che secondo l'aspetto dei polmoni si può credere che il piccolo Marcello è realmente morto di asfissia.

Quando i magistrati ripresero in automobile il cammino di Saint-Michel, conducendo seco Giovanni Weber, una folla di circa 600 persone, ammassata sulla piazza Municipale, ha gettato grida ostili, minacciando di ridurre a mal partito la donna che ha dovuto la sua salvezza soltanto alla presenza di numerosi gendarmi a piedi ed a cavallo.

Tragica fuga di quattordici tori per le strade di Messico.

(Per telegrafo alla Stampa).

Messico, 10, ore 1.

La città di Messico è stata terrorizzata da una tragica scena. Quattordici tori, destinati al circo ove dovevano avere luogo le corride, e che erano stati condotti alla capitale per ferrovia, sono fuggiti e si sono precipitati per le vie della città. Uomini, donne e fanciulli, sono stati sventrati o cornate dai feroci animali, molti cavalli che erano attaccati alle vetture sono pure stati uccisi. I tori sempre più eccitati si sono sparsi in tutte le direzioni; alcuni sempre più inferociti sono giunti persino sulla passeggiata di Alaleda dove hanno cagionato un terribile panico tra i passanti. La prefettura di polizia, avvertita telefonicamente, ha dato l'allarme in tutti i luoghi ed ha diramato istruzioni sui luoghi dove erano avvenuti i luttuosi avvenimenti. Numerosissime barelle, contenenti morti e feriti, sono state portate all'ospedale. Si ignora per ora il numero delle vittime, ma certo deve essere rilevante.

Il successo dell'aereoplano Wright.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

Si ha da Manteo (Carolina del Nord) che l'areoplano dei fratelli Wright ha compiuto un percorso di 30 metri: l'areoplano dopo aver descritto una curva è ritornato al punto di partenza. Durante il percorso il vento raggiungeva una velocità di 16 chilometri all'ora.

L'aereoplano obbedì perfettamente alla volontà degli aereonauti. Si dice che i fratelli Wright contino di tentare lunedì in areoplano il tragitto fino al capo Henry, cioè un percorso di 120 chilometri.

La buona volontà di Moulay-Hafid.

Tangeri, 9, ore 24.

Moulay Hafid ha inviato ad una Legazione estera delle lettere dichiaranti che vuole mostrare all'Europa la sua buona volontà, ma ne è impedito sopra tutto dalle trame di Abd-El-Aziz: dichiara che attaccherà quanto prima Rabat per castigare suo fratello, ma avvertirà gli europei in tempo, affinchè possano abbandonare la città e trasferire i loro averi; spera così di provare la sua buona fede.

I cordiali rapporti italo-austriaci.

A proposito di un telegramma e d'un banchetto.

Vienna, 9, ore 24.

Il *Fremdenblatt* scrive: Nel breve spazio di una settimana, si succedettero, uno all'altro, due avvenimenti, che misero in rilievo il carattere estremamente amichevole dei rapporti dell'Austria coll'Italia. Uno di questi avvenimenti, che fu molto più importante, fu il dispaccio di felicitazioni, ispirato a sentimenti calorosi, con cui il Re d'Italia si associò agli omaggi resi a Francesco Giuseppe dai Principi tedeschi a nome della Germania. Con tale telegramma, che ebbe risposta non meno cordiale da parte di Francesco Giuseppe, fu ribadita l'unione politica fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e la fedeltà con cui l'Italia si attiene a questi rapporti, ed alla Triplice furono dimostrate in modo tanto autorevole, che produssero a Vienna la più viva soddisfazione, e deve suscitare ovunque il massimo effetto. Non della stessa importanza, ma non trascurabili, furono le parole pronunciate a Roma, in occasione del banchetto che Lutzoff dette in onore degli ufficiali vincitori del premio offerto da Francesco Giuseppe al Concorso ippico internazionale, banchetto cui partecipò, fra gli altri illustri personaggi, anche il cugino del Re, Duca d'Aosta. Che non siasi voluto far passare questo pranzo, privo di ogni carattere politico ed in cui l'etichetta sarebbe stata soddisfatta collo scambio di parole di amichevole cortesia, senza fare menzione dell'alleanza, ciò costituisce l'attestato dell'intima relazione fra le due Potenze alleate».

Il regicidio alla Camera dei Pari di Portogallo.

Lisbona, 10, ore 1.

Nell'odierna seduta alla Camera dei Pari, il conte Arnoso, ex-segretario di Re Carlo, accusa il Governo di non avere spiegata tutta l'energia necessaria nell'attivare l'inchiesta sul regicidio del primo febbraio. Il presidente del Consiglio risponde che tutti sanno quanto il Governo sia affezionato al Re don Carlos e nessuno può ritenere il Governo capace di ritardare apposta un affare così importante e che richiede molto tempo per essere fatto coscienziosamente. Pinto Santos, *leader* dei progressisti dissidenti, dichiara che il suo partito non ostacolerà il compito del Governo, purchè il Governo sia liberale e non esca dalla costituzione, perchè nè il re nè i ministri possono governare con altro potere all'infuori di quello concesso dalla costituzione del paese.

Un complotto rivoluzionario in India rivelato dall'arresto d'un bombardiere

Calcutta, 9, ore 24.

Un indigeno del Bengala che si recava a prendere il treno alla stazione di Burhalpour, e che aveva avuto una disputa con altri viaggiatori, è stato arrestato e condotto al Commissariato di polizia. Egli è stato trovato in possesso di tre bombe e quattro pugnali.

L'inchiesta fatta dopo le perquisizioni, ha provato l'esistenza di una vasta cospirazione rivoluzionaria e di una scuola destinata all'insegnamento relativo alle sostanze esplosive e di una officina per la fabbricazione delle bombe.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

L'*Evening News* pubblica stassera una intervista di un rivoluzionario indiano, attualmente studente a Londra. Esso è un personaggio molto conosciuto nei Circoli socialisti. Questo rivoluzionario dichiara che le scoperte che sono state fatte a Calcutta portano un colpo crudele alla causa dell'indipendenza delle Indie. Secondo ogni probabilità, non bisognerà più pensare, per qualche tempo a venire a provocare una sollevazione generale. Per non subire la sorte dei camerati che sono stati arrestati a Calcutta, occorrerà che gli altri rami dell'organizzazione rivoluzionaria, siano disciplinati e che i loro archivi vengano distrutti. «Le nostre lagnanze, disse il rivoluzionario indiano, sono queste: noi siamo sottoposti al governo di una Potenza estera e noi dobbiamo obbedire alle leggi estere ed i giudici che interpretano queste leggi sono degli stranieri. Ciò che cerchiamo di realizzare si è la creazione di un impero indiano, governato da indiani, e che sia indipendente da ogni Potenza estera».

I Principi di Galles all'Esposizione franco-inglese.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 23:

Alle 5,30 il Principe e la Principessa di Galles hanno visitato l'Esposizione franco-inglese, ricevuti all'ingresso dal Duca di Argyll, dal lord Derby, dal signor Kiralfy, dal lord Desborough. I Principi si recarono nel cortile d'onore, ove giovedì avrà luogo la cerimonia dell'apertura. Visitarono il padiglione delle scienze, i padiglioni francesi ed inglesi dei tessuti e di varie industrie, la sala del Congresso, il Palazzo delle feste; poscia passarono nel cortile delle Belle Arti, visitarono il padiglione dell'arte applicata all'industria, il palazzo delle Belle Arti e delle arti decorative. Il Principe e la Principessa si sono interessati ai quadri degli artisti francesi; indi passarono nel giardino della «Elite». Visitarono il *restaurant* francese, il padiglione della città di Parigi, ecc. ecc. Quindi entrarono nel salone delle macchine trattenendosi dinanzi a vari espositori.

La Spagna contro i terroristi.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 24:

Il Senato ha votato definitivamente il progetto di legge concernente il terrorismo, con 180 voti contro 30 e 32 astensioni. I 30 voti contrari sono stati dati dai democratici.

Il romanzo d'amore della canzonettista torinese morta a Roma.

Roma, 9, ore 23.

Intorno alla morte avvenuta in circostanze misteriose della canzonettista torinese Anna Teresa Boniva, nota nel mondo dei caffè-*chantants* sotto il nome di Gina Elias, si hanno i seguenti particolari:

Anna Boniva, cantando in un caffè-concerto, fece la conoscenza di un ricco principe egiziano, Haverino Mitzlade Vignoschi, che, attratto dalle grazie della *chanteuse*, depose ai suoi piedi le sue sostanze e la condusse ad Alessandria d'Egitto. Il principe e la ragazza torinese rimasero insieme qualche tempo e dalla loro unione nacque un bambino, che conta ora due anni.

Ma poi Anna incominciò ad annoiarsi ed a pensare continuamente ad un giovane che dirigeva una piccola orchestra di caffè-concerto. Era il maestro Guido Capocci, fratello del maestro Renato Capocci. La Boniva, inventando una storiella, dimostrò al suo protettore la necessità di tornare in Italia. Anche lontano il principe rimase fedele ad Anna, inviandole scrupolosamente alla fine di ogni mese sei o ottocento lire. Ignorando la condotta della ragazza, le scriveva continuamente, domandandole notizie del bambino, partito anch'esso. Anna si era stabilita a Roma, dove col maestro Capocci assaporava le dolcezze di un idillio. Ma da alcuni sintomi la ragazza, qualche settimana fa, si accorse di essere in istato interessante. Dando alla luce un nuovo figlio, come si sarebbe comportata di fronte al principe egiziano? Sta il fatto che si fece visitare e si consigliò la scorsa domenica con una ostetrica, a nome Emilia Zondini. La levatrice constatò che si trovava al terzo mese di gravidanza.

Anna poi volle ricorrere anche al dottor Marroni, che la sottopose ad una operazione chirurgica. Lunedì, essendosi aggravata, i padroni di casa chiamarono due nostri stimati sanitari, Bastianelli e Ballerini, ma l'infezione si era estesa. Sopravvenne una febbre fortissima. Ieri mattina Anna spirò, mentre accanto a lei piangeva il maestro Capocci.

Il medico municipale inviò alla Autorità giudiziaria un certificato di morte, nel quale dichiarava che il decesso era avvenuto in seguito a setticemia. Fu telegrafato al principe egiziano, ed il bambino fu allontanato. Poi i padroni di casa rivestirono il cadavere di bianco e lo cosparsero di fiori e posero dei ceri accanto al letto. Il maestro Capocci rimase a vegliare la salma.

La Polizia intervenne ieri sera, essendo subito corsa voce di un procurato aborto, ed ha interrogato anche l'ostetrica.

Intanto il pretore stamane, alle 11, ha fatto trasportare la morta con il carro municipale di quarta classe alla Morgue, dove sarà eseguita l'autopsia.

Strane teorie applicate dal Tribunale nella sentenza Ocohi-"Corriere d'Italia"

Roma, 9, ore 22.

Il giornale *I Tribunali illustrati* nel numero di domani pubblicherà particolari sulla motivazione della sentenza del processo Ocohi-*Corriere d'Italia*: «Oggi nella Cancelleria del nostro Tribunale è stata depositata la sentenza che condannava recentemente il *Corriere d'Italia* per diffamazione per aver pubblicato in varii numeri del giornale quanto dal corrispondente di Bologna gli veniva inviato sui famosi memoriali di Naldi, con i quali si voleva denunziare il procuratore del Re di Bologna Antonio Ocohi quale partecipe dell'uccisione del conte Bonmartini. Il testo della sentenza, dopo aver narrati i fatti e dopo aver stabilito che essi costituiscono materiale diffamatorio, risolve [illegible] due punti affermando: primo, che il signor Savini, coll'inviare da Bologna le note corrispondenze, ed il *Corriere d'Italia* col pubblicarle, ebbero intenzione diffamatoria in danno del signor Ocohi; secondo, che un corrispondente di giornale non può godere di quella presunzione di buona fede che il magistrato può accordare ai cronisti e ai *reporters*. Il Tribunale fonda il suo convincimento della mala fede del signor Savini precipuamente su due fatti: il primo per avere il corrispondente del *Corriere d'Italia* desunto il signor Ocohi quale autore materiale dell'assassinio del conte Bonmartini, mentre nel memoriale del Naldi veniva designato come complice; l'altro che, secondo il Tribunale, a provare la mala fede del signor Savini varrebbe il telegramma, inviato, ma troppo tardi, dal signor Savini al *Corriere d'Italia* perchè il giornale non pubblicasse l'ultima corrispondenza, perchè conteneva fatti insussistenti.

«Ecco la mala fede — grida il Tribunale. — Il reato di diffamazione era già consumato, e la ritrattazione postuma è inefficace. Ma fin qui la sentenza ha una importanza relativa per il mondo giornalistico, perchè il Tribunale esamina solo la causa del signor Savini.

«Ma dove la sentenza è di una gravità enorme e là dove da [illegible] cultori di diritto pubblico questo appunto: «Che infine non [illegible] la recente causa la tesi sostenuta dai valorosi difensori del Savini che debba darsi forza [illegible] alla necessità nella quale si trovano i giornali moderni, di non poter controllare le molteplici notizie, poichè, se entro certi limiti ciò sarebbe riconoscersi per i *reporters* ed i cronisti, certo non può aver valore per i corrispondenti come il Savini, non tenuti ad una cronaca quotidiana».

«*I Tribunali* nel commentare: «I giudici di Roma evidentemente ignorano quale organismo possente, vasto, complesso, sia diventato oggi il giornale quotidiano. Essi vivono forse ancora nei tempi in cui da Roma partivano solo una o due lettere politiche alla settimana. Hanno mai conosciuto i giudici l'attività febbrile, delirante, incessante dei corrispondenti dei grandi giornali politici quotidiani di oggi, che vivono e si alimentano ora per ora, minuto per minuto, con i grandi mezzi di comunicazione telegrafo e telefono? Sono mai entrati a Roma, per esempio, i nostri giudici, nella sala dei corrispondenti alla Posta, dove la notizia grave dell'ultima ora non può avere il tempo del controllo, perchè in quella data ora e tanti minuti, parte la partenza di un treno, il corrispondente è chiamato al telefono, e deve telefonare? Ebbene, tutto ciò i giudici, evidentemente ignorano; altrimenti con la loro sentenza non avrebbero creato nel giornalismo moderno una artificiosa distinzione fra corrispondenti e cronisti, scambiando i primi come oziosi che stiano al sole a cogliere i fichi».

I Reali visitano il palazzo dell'Istituto internazionale d'agricoltura

Roma, 9, ore 22.

Oggi le LL. MM. il Re e la Regina hanno visitato il palazzo dell'Istituto internazionale di agricoltura, ricevuti dal presidente della Commissione reale conte Faina, dall'on. Chimirri e dagli altri membri della Commissione reale presenti a Roma, dal cav. Koch e dall'architetto cav. Passerini.

Le LL. MM. hanno visitato tutto il fabbricato, interessandosi specialmente dei servizi tecnici, di cui il palazzo è provveduto, ed espressero la loro piena soddisfazione all'architetto Passerini ed agli altri artisti, e specialmente al conte Faina, alla cui attività si deve se si è riusciti a portare in breve tempo a compimento un'opera così importante.

La Commissione ha disposto che in occasione della visita dei Sovrani venisse oggi data a ciascun operaio presente ai lavori una gratificazione.

Le indagini sullo scandalo di Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 9, ore 24:

Riguardo alle malversazioni compiute dal tenente contabile Mira, per cui dura tuttora una gravissima impressione, sappiamo che il generale comandante la Divisione ha aperto un'inchiesta e la conduce con zelo e diligenza, sulla contabilità e sui precedenti del tenente in relazione coi fatti che hanno originato lo scandalo. L'inchiesta non resterà limitata a questo primo severo controllo, ma sappiamo che continuerà la verifica in confronto alla contabilità precedente, onde avere quelle necessarie risultanze con cui ottenere completa la luce sui fatti annunciati. La appropriazione indebita probabilmente risulterà superiore alle duemila lire, e per questo accertamento [illegible] tuttora attivamente le indagini. I risultati dell'inchiesta saranno, a quanto si dice, trasmessi al Ministero competente, il quale farà sì che venga elevata l'accusa a carico del tenente Mira che sarà inviato davanti al Tribunale militare.

Sciopero di calzolai a Voghera.

Ci telegrafano da Voghera, 9, ore 20:

Si è appena composto lo sciopero dei filatori della Manifattura Carminati, che scoppia quello dei lavoranti calzolai. Stasera questi, con 87 voti, a scrutinio segreto, contro tre, proclamarono lo sciopero. La vertenza riguarda questioni di salario nelle tariffe in vigore, non avendo i proprietari accordato per minimo di tariffe, come richiedevano i lavoratori, un aumento dal 15 al 20 per cento.

Uno strano attentato contro la sentinella di una polveriera.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 21,50:

Stanotte uno sconosciuto aggrediva un soldato del 4.o genio, certo Angelo Rizzi, piacentino, che era stato posto come sentinella alla polveriera di San Zeno, sparandogli contro una rivoltellata. Il soldato, incolume, sparò tre fucilate e mitraglia; nondimeno l'aggressore riuscì a fuggire.

Una divisione della squadra del Mediterraneo a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 23:

E' attesa fra una settimana, nel nostro porto, una Divisione della squadra del Mediterraneo. Essa si compone delle corazzate: *Emanuele Filiberto*, *Regina Elena*, comandata dal Duca degli Abruzzi, *Saint-Bon*, dell'incrociatore *Vettor Pisani* e di una squadriglia di torpediniere.

Un battello capovolto da una tempesta. Tre morti?

Ci telegrafano da Bari, 9, ore 22:

Presso la spiaggia di Santo Spirito si rinvenne il battello *Felice* capovolto. Il battello era partito da Trani per Bari con tre uomini di equipaggio ed era stato sorpreso da un turbine, che lo capovolse. Sembra che l'equipaggio sia perito.

Le opere degli artisti italiani male accolte a Parigi.

Un incidente a Giacomo Grosso.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

La *Tribuna* riceve da Parigi: «Parecchi scultori e pittori italiani si sono lagnati del modo poco ospitale con cui sono stati esposti i loro lavori al *Salon* della Nazionale ed al *Salon des artistes français*. Infatti non è possibile vedere molti quadri e molte pitture perchè collocati a 5 metri d'altezza o in angoli reconditi ed in posizioni di luce poco favorevole, benchè degni di essere posti in evidenza.

«Questo trattamento poco cortese ha provocato uno spiacevole incidente. Il prof. Giacomo Grosso, notissimo pittore torinese, che è stato qui in questi giorni con la sua gentile signora, e che aveva esposto, come sapete, alla *Société des artistes français* un pregiato e rassomigliantissimo ritratto della signora Raband De Miur, moglie di un addetto della Legazione brasiliana, recatosi al *Salon*, non potè dapprima più ritrovare il suo quadro, e, solo dopo fatte altre indagini, lo scoprì in una galleria esterna. Giudicando che quello non era il posto adatto per il lavoro di un pittore come lui, già premiato a tanti concorsi, fece le necessarie osservazioni al suo amico De Tato, il quale subito le riferì al presidente del *Salon*. Però, nonostante l'intervento dell'illustre pittore francese, gli fu risposto che non si poteva, a *Salon* aperto, provvedere a spostamenti. Il Grosso allora volle provare l'esattezza di questa asserzione, e, valendosi del suo diritto di espositore, ha ritirato il quadro».

Un audacissimo furto.

110,000 lire rubate.

Ci telegrafano da Terranova, 9, ore 23:

Una cospicua somma è stata rubata la notte scorsa ai fratelli Lizardi, in circostanze strane. Ignoti malfattori, mediante scalata di un balcone, penetrarono nell'abitazione dei Lizardi, riuscendo indisturbati a sottrarre da una cassa-forte lire 50 mila in biglietti di banca e [illegible], oltre un rotolo di titoli al portatore e di vaglia cambiari, per il complessivo importo di lire 60 mila. I derubati, che dormivano in una camera attigua, non avvertirono alcun rumore. Si ritiene che i malfattori siano molto pratici della località. La Polizia è in moto per arrestare i colpevoli.

E' finita l'inchiesta giudiziaria di Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 9, ore 22:

Stasera è partito alla volta di Roma l'ispettore centrale Spinetti, incaricato dal guardasigilli di compiere un'inchiesta sull'ordinamento giudiziario di Spezia. Fu ossequiato alla stazione dalle Autorità e dal Foro. Gli avvocati deliberarono di riprendere le udienze da lunedì. L'agitazione è cessata.

Le dimissioni dell'on. De Nobili.

La Giunta municipale fa voti perchè non si accettino.

Ci telegrafano da Spezia, 9, ore 22,30:

Il deputato De Nobili pubblica una lettera spiegando i motivi delle sue annunciate dimissioni. La lettera è commentata sfavorevolmente. E' imminente la sua partenza da New York. La Giunta municipale deliberò di fare voti perchè la Camera dei deputati non voglia prendere atto delle dimissioni presentate dal deputato del Collegio di Spezia: De Nobili.

Un drammatico omicidio.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 21:

Oggi a Borgetto, è stato compiuto un grave delitto da tale Giuseppe Di Marco, possidente. Eccovi i particolari: Mentre il giovane Vincenzo Rota fu Vincenzo, ritornava da Partinico, sopra un somaro, insieme ad un suo nipotino che aveva in groppa, arrivato in piazza Umberto I, vide avvicinarglisi il Di Marco armato di fucile, il quale esplodeva un primo colpo ferendolo al lato destro, mentre il bambino rimase ferito al lato sinistro.

Non contento di ciò il Di Marco esplodeva un secondo colpo che faceva stramazzare a terra il povero giovane. Circa le cause del delitto nulla si sa di preciso. L'Autorità indaga. L'omicida venne arrestato.

La ripercussione dello sciopero di Parma.

Agitazione tra contadini veronesi.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 0,45:

In seguito allo sciopero del Parmense, è sorta un'agitazione tra i contadini del basso Veronese. Sembra che essi sciopereranno durante la mietitura, se i proprietari negheranno un aumento delle tariffe.

Il deragliamento di un treno.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 0,15:

Il treno [illegible] Milano-Genova ha deragliato stasera, in vicinanza della stazione di [illegible] presso la Spezia. Non si è lamentato, fortunatamente, nessun danno alle persone.

Il processo dei ferrovieri di Cuneo.

(Tribunale Penale di Cuneo).

Ci telegrafano da Cuneo, 9, ore 21:

E' incominciato stamane, avanti questo Tribunale Penale, il primo processo contro il ferrovieri di Cuneo, quali dipendenti da questa stazione ferroviaria, imputati di essersi, nei giorni 14 e 15 ottobre u. s., posti in isciopero per solidarietà coi tranvieri di Milano ed a titolo di protesta contro la forza pubblica e contro il Governo. Essi sono: [illegible] Giuseppe, capo-conduttore; [illegible], frenatore; [illegible] Carlo, capo-conduttore; [illegible] Domenico, manovratore; [illegible] Battista, deviatore; [illegible], Montalieri Francesco, [illegible]; Vannini Pietro, conduttore; [illegible] Pietro, [illegible]; Bonaudo Corrado, id.; Bobbio Giovanni, id.; Musso Costanzo, [illegible]; Molineri Demetrio, frenatore; [illegible] Antonio, id.; [illegible] Luigi, id.; Vallinotti Francesco, [illegible]; Barra Giuseppe, capo-conduttore; [illegible] Vittorio, [illegible]; [illegible] Bartolomeo, id.; [illegible] Francesco, id.; Gerra Gregorio, [illegible]; Cavallero Domenico, id.; [illegible] Bernardo, id.; [illegible] Giuseppe, [illegible]; [illegible] Carlo, [illegible]; [illegible] Domenico, [illegible]; [illegible] Antonio, id.; Musso Felice, [illegible]; Carrera [illegible], id.; [illegible] Giacomo, id.; Merlino Callisto, verificatore.

Essi sono tenuti a rispondere quali imputati del reato di violazione agli articoli [illegible] della legge 22 aprile 1905 e [illegible] della legge 7 luglio 1907.

I testi d'accusa sono [illegible], e nove quelli a difesa. S'è proceduto all'interrogatorio degli imputati e dei testimoni.

Il processo occuperà alcune udienze, e l'interesse sollevato dal dibattimento è vivissimo.

Il numero totale dei processandi risale a 300 rinviati a giudizio. Vennero divisi in quattro processi. Gli altri tre processi avranno luogo nei giorni 16, 21 e 30 corrente. Ognuno di essi comprenderà una trentina di imputati all'incirca. Numerosi sono gli avvocati a difesa, tra cui figura C. F. Roggieri, della vostra città.

Noemi e Ruth

Poema biblico di Saverio Fino

Musica di Don Giocondo Fino

al Teatro di Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 10, ore 0,30:

Questa sera ha avuto luogo, al Teatro Rubini, la prima esecuzione del nuovo poema biblico in tre parti, *Noemi e Ruth*, del maestro torinese don Giocondo Fino, già applaudito autore del *Battista*, eseguitosi nell'autunno del 1906, al Vittorio Emanuele, della vostra città.

La trama del libretto — di cui è autore il fratello del musicista, avv. Saverio Fino — è tratta dall'Antico Testamento.

Personaggi sono: *Ruth* (soprano, signorina Maria Alexina); *Noemi* (mezzo soprano, Anna Gramegna), e *Booz* (baritono, Enrico Borriel).

Contrariamente all'aspettativa, il pubblico che assisteva stasera alla prima rappresentazione, era molto scarso. In platea ed in galleria erano pochissime persone: più affollate sono invece i posti distinti e le poltrone, dove si vedono numerose signore e molti sacerdoti. Alle 8,45, il canonico Fino salì allo scranno direttoriale, ed il poema incominciò, tra un'attenzione religiosa.

Il lavoro conserva lo schietto carattere melodico italiano; vi ha notevole parte l'elemento descrittivo riassunto in ampi ed efficaci interludii orchestrali. Sobria e di buon effetto viene giudicata la descrizione dell'alba, cui segue il canto dei pastori interrotto dal tema doloroso di Noemi.

Tutta la seconda parte è dominata dal tema di Ruth, sul quale si impernia la canzone delle spigolatrici. Degno di rimarco è il corale degli ottoni, grave e massiccio, su si innesta, in strano e leggiadro contrasto il tremolo degli archi, quasi a descrivere l'afa del meriggio, in cui le spighe stanno immote nei campi, e l'aria sarebbe tutta arsura, se un impercettibile soffio non accarezzasse blandamente le poche lodole che rompono la monotonia dell'immensa campagna.

Nell'orchestra serpeggia il tema pastorale di Booz, cui segue lo scherzo strumentale e vocale delle portatrici d'acqua.

Precede la terza parte un preludio orchestrale, descrivente la meravigliosa chiarità lunare, che si distende sui colli di Betlem, ove stanno, vegliando, i Pastori di Booz. Tutto quanto l'ultimo episodio è intessuto sul tema dell'amore passionale e della profezia del Messia, al quale, a modo di epilogo, si contrappone il canto dei pastori, col quale si chiude il poema biblico.

Ecco la cronaca della serata:

Alla fine della prima parte vi fu una chiamata all'autore e una agli esecutori; nella seconda parte venne applaudito il baritono Boriel, e vi fu, alla chiusa, una chiamata all'autore ed a tutti gli esecutori.

Della terza parte, che fu giudicata la migliore, venne bissato il preludio, e furono accolti con applausi il coro dei pescatori e la chiusura del poema.

L'autore e gli artisti ebbero una chiamata al proscenio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,1; ore 15: 739,0; ore 21: 739,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali

Massima + 23,4 Minima + 16,0

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 24,1

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 13,1

11 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti, 9 tramonta alle ore 19, minuti 45.

Giorno della luna 2

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 + 24,1

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 12,1

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 9 maggio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 50 — idem pel giugno fr. 30 50 — idem a luglio-agosto 30 15 — idem a 4 mesi primi fr. 30 10.

Mercato fermo.

ANVERSA, 9 maggio (sera).

Frumento — Mercato fermo.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 9 maggio (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 27 50 — idem raffinato disponibile fr. 62 75.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 32 15 — idem a luglio fr. 32 50.

Mercato calmo.

HAVRE, 9 maggio (sera).

Caffè venduti sacchi 3,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 9 maggio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.

Idem per maggio Rmk. [illegible] — idem per agosto Rmk. 10 [illegible].

Cotone.

HAVRE, 9 maggio (sera).

Cotoni vendite balle 1000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 9 maggio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, sostenuti; Brasiliani, invariati; Egiziani, sostenuta; Surata, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale abb. attiva.

Vendite della giornata balle 14,000, di cui per la speculazione balle 700 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza sosten. — domanda buona.

Maggio D. 5,34 — Maggio-Giugno 5,34 — Giugno-Luglio 5,32 — Luglio-Agosto 5,24 — Agosto-Settembre 5,11 — Settembre-Ottobre 4,97 — Ottobre-Novembre 4,90 — Novembre-Dicembre 4,85 — Dicembre-Gennaio 4,84 — Gennaio-Febbraio 4,84.

Egiziani rialzo 1/16.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

9 maggio.

	Organzini	Trame	Greggie	[illegible]
Europee	k. 14	5	31	6
Asiatiche	k. 24	20	66	157
Pesi	4731	2340	1368	9141

Tendenza debole.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 9 maggio.

Organzini	K.	2170
Trame	K.	1070
Greggie	K.	1010
Totale	K.	—.—

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 9 maggio (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 23 25 — Idem per giugno Fr. 23 10 — Idem per luglio Fr. 22 80 — Idem per agosto 22 75 — 4 4 mesi primi Fr. — —.

Mercato fermo.

LONDRA, 9 maggio (sera).

Grani — Mercato fermo, favorevole al rialzo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 9 maggio (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato irregolare C. 112 —.

(Chiusura) Per bushel libri —.—.

Frumento rosso primavera dispon.	D. 110 7/8	Granone	D. 79 —1
» d'inverno	» 111 3/4	» maggio	» 88 1/2
» maggio	» 110 1/4	» luglio	» 73 7/8
» luglio	» 102 1/2	Farine extrastate	» 4 80
» settembre	» 98 5/8	Noli cereali per Liverpool	» 1 —1

Vendite frumenti a termine a New York balle 1,100,000

Entrata frumenti nei mercati dell'ovest » 313,000

» » nei porti dell'Atlantico » 74,000

CHICAGO, 9 maggio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 115 1/8 — Granone D. 72 5/8

NEW YORK, 9 maggio (sera).

(Apertura) Cotoni. Luglio C. 9 [illegible] — Agosto 9 97.

Tendenza ferma.

(Chiusura) Cotone Middling C. 10 45 — Idem a New Orleans C. 10 1/8.

Cotoni futuri.

Gennaio	C.	9 23	Luglio	D.	9 08
Febbraio	»	9 23	Agosto	»	8 99
Marzo	»	— —	Settembre	»	8 94
Aprile	»	— —	Ottobre	»	8 86
Maggio	»	9 [illegible]	Novembre	»	8 90
Giugno	»	9 [illegible]	Dicembre	»	8 90

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 5,000

Spedizioni per l'Inghilterra » —.—

Spedizioni pel Continente » 6,000

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana: Impresa spettacoli teatrali), ore 20,45: *I Puritani*, dramma lirico in quattro atti, musica del maestro V. Bellini — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella: Compagnia drammatica italiana diretta da Gustavo Salvini), ore 20,45: *Ippolito*, tragedia in tre episodi, di Euripide. (Ultima rappresentazione e recita d'addio della Compagnia). — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Bertoni), ore 15: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — Ore 20,45: *L'Elisir d'amore*, opera comica in tre atti, musica del maestro G. Donizetti — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima Italiana, Impresa spettacoli teatrali). Compagnia d'operette e opere comiche, di Anita e Arturo Farini, ore 15,30: *Santarellina*, operetta in tre atti, musica del maestro Hervé — Ore 20,45: *La figlia di Madama Angot*, operetta in tre atti, musica del maestro Lecocq — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli» prosa e canto, diretta da E. Nunziata e C. Cozzolino), ore 15,30: *La fondarinola della camorra*, dramma; Canzonette e macchiette napoletane — Ore 20,45: *Il lupo mannaro*, di Monte Oliveto, dramma; Canzonette e macchiette napoletane — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Flores-Charretty, diretta da Alfredo Melidoni) ore 15,30: *Il cappellano di Garibaldi*, dramma di G. Minichini; Caffè concerto e varietà — Ore 20,45: *La vendetta di una tradita*, dramma; Caffè concerto e varietà — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese B. Molina e L. Rapelli-Morelli), ore 15: *La Faggeraie*, dramma. — Ore 20,45: *L'Africana*, dramma — L. 0 40.

VELODROMO UMBERTO I — Ore 14,30: Grandi Corse ciclistiche.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 19.

Torino, 1908 — Tip. A. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 87 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo prezzi nominali 69.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in L. 1235, 1234, 1233 50, 1234 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 784 50, 785, 784, 783 50, 784 50 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in L. 118 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in L. 679 50 680, 679 f. c.
Az. Fabbr. d'Autom. (F.I.A.T.) — C. d. m. in L. 36 50, 36 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — L. 499, 500, 501 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Germania 5: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 3: denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1234 1/2, 1235, 1234, 1233, 1234 1/2.
» Banca Commerciale 784 1/2, 785 1/2, 784 1/2, 784.
» Credito Italiano 560.
» Bancaria Italiana 119, 118.
» Ferrovie Meridionali 680, 680 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 398.
» Concimi Vicenza 499, 500, 501, 501 1/2.
» Fiat 36 1/2, 36.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 511.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 504.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0, 489 1/2.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 352.
» Ferrovie Meridionali 348.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 373.
» Ferrovie Sarde C. 357.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 511.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 510.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 501 50.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514.

Sostenuti, con affari scarsissimi.
Oggi Borsino chiuso.

Prezzi nominali 9 maggio.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

100 (400) B. d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana di Milano — —
500 Credito Italiano — —
100 Società Bancaria Italiana — —
100 Banco di Roma — —
Banca di Torino (stampigliata) 5 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 174 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali — —
500 Id. id. Secondarie Sardegna 270 —
500 Id. id. Sicu-e 370 —
500 Id. id. Mantova-Modena 575 —
500 Id. id. Biella 700 —
150 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) 63 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) 497 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 465 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 360 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 470 —
100 Id. ferr. Venaria 50 —
250 Id. Rom. Tramways-Omnibus — —
150 Id. Nav. Altaitalia 115 —
100 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Soc. Ital. Gaz 705 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce 730 —
100 Id. Off. Savigliano 600 —
100 Id. Elettric. Alta Italia 240 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 218 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto 90 —
100 Id. id. di applic. elettriche 135 —
100 Id. Elettrotecnica Italiana 100 —
100 Id. Costruzioni Mecc. ed Utensili M. Ansaldi — —
100 Id. Anon. Officine già Diatto 370 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) — —
100 Id. Ferr. Piemontesi gia Vandel e C. 310 —
100 Id. Fonderia di metalli (Kelleri eC.) 218 —
100 Id. Siderurgica di Savona — —
25 Id. Fabbrica Italiana di lime 60 —
25 Id. Italiana di elettrochimica 70 —
100 Id. Acciai. Terni — —
100 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. — —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. R. Zust. costr. autom. (intra) (n.) — —
25 Id. Autom. Rapid. — —
25 Id. Garage Corr. Automob. Alessio — —

100 Id. Antomob. Itala — —
100 Id. Italiana dei Ferri (Genova) — —
25 Id. Semeca, Giuseppe, Torricelli — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. — —
100 Id. Offic. Torinesi per p. aut. e tel. — —
250 Id. A ferro Gregor. — —
25 Id. Milano Ind. meccanica (Milano) — —
25 Id. Fiat-Maggiano — —
25 Soc. Fiat-S. Giorgio — —
25 Id. » Marchand » Fabb. aut. (Genova) — —
25 Id. » Fides » Fabbrica aut. (Roma) — —
25 Id. Cantr. Castello — —
100 Id. Un. Ferr. Elett. — —
25 Id. Fabb. Autom. e Italia » Torino — —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano — —
25 Industrie Metallurgiche e Torino » 20 —
25 Fonderia Poccardi 20 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino 542 50
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 234 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. » La Indigena » 100 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
25 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 45 —
100 Id. » Eridania » di Genova — —
100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
250 Id. Ano. Ferrarese — —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marengo — —
100 Id. Fabbr. cioc. e conf. Venchi e C. 125 —
25 Id. Torin. pan. past. e aff. (Borsalino) — —
125 Compag. Italiana grandi alberghi — —

Industrie varie.

100 Soc. Cart. Ital. 1 54 —
250 Id. Cartiera Merid. 425 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia » 207 —
— Id. » id. id. nuove — —
100 Id. Calci Casale 236 50
200 Id. Risanam. e Costruz. (stamp.) — —
250 Id. Anon. Feligrani e Calzature 175 —
250 Id. id. Consorzio Imprese Carbone — —
100 Id. Italiana Imprese Ind. (Roma) — —
250 Id. Tess. stampati (Milano) — —
250 Id. Istituto Romano di Beni stabili 265 —
100 Id. Miniere Sulf. Trezza A.b. (Bolog.) — —
25 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) — —
100 Id. di Montepaoni 500 —
100 Id. Fabb. Paramatti — —
100 Id. Amist. It. Milano — —
250 Id. Cot. Piemontese 180 —

Debiti redimibili.

Prestiti.

250 Cattolici (Roma 1864-65) 5 ojo — —
500 Blount (Pontifici 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni.

500 Ame Ecclesiastico 5 ojo — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto delle Ferr. delle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89; Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A) 337 50

Certificati.

Romm. debitori (Italiane per spese di costruz. ferrov.) — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 5 ojo 358 50
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 510 —
500 Ferrovie Maremmane 5 ojo — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo 373 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo 392 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo 380 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo 400 —
500 Str. ferr. Genova Voltri 5 ojo — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 330 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1858) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore Alessandria 3 ojo 358 —
500 Str. ferr. Livor. A 366 —
500 » » » B 350 —
500 » » » C 350 —
500 » » » D 350 —
500 » » » D 350 —
500 Str. ferr. Centrale Toscana e Asciano Gros. s. A 3 ojo 358 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo 520 50
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo 505 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Moncenisio, emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 348 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Moncenisio, emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Mortara 170 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Vercellese 460 —
500 per r. Mortara — —
250 Id. Fer. Sardegna 320 —
500 Id. Sarde, s. A 345 —
500 Id. id. id. B 315 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 oro ore 511 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 514 —
500 Obbl. Navigazione 515 —
500 Società Siderurgica di Savona 500 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 500 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) 400 —
500 Id. Min. di Montepromina 476 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia 498 —
500 Id. Min. e Elba » 494 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acc. Terni 498 —
500 Id. id. id. all'Piombino 4 1/2 495 —
500 Un. Eserciz. Elett. 488 —
500 Prestito Provincia Alessandria 493 50
500 Id. Prov. di Lucca 498 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 511 —
Id. id. 4 1/2 ojo 504 —
Id. id. 3 1/2 ojo 489 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo 514 —
500 Id. id. 4 ojo 502 —
[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Ferrarola nuove; Emiss. 1870 (R. decreto agosto 1870) 3 ojo 337 —
500 Id. id. serie 2ª (2ª emissione 1873) 337 —
500 Id. id. serie 3ª (3ª emissione 1885) 337 —

Prestito.

150 Unificato della città di Napoli 5 ojo 101 —

Cartelle.

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto 489 —
500 Credito Comun. e Provinciale 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo 480 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:
Borsino del mattino — Ore 12: Affari meno numerosi del solito, ma con disposizioni migliori. La Banca d'Italia a 1233 e 1235; la Commerciale a 782 50 e 783; le Raffinerie a 380; le Terni a 1416 e 1420; le Armstrong a 194; le Edison a 648 50 e 649; le Veneto a 199 e 201; le Mediterranee a 398; le Meridionali a 677 50; i Concimi a 502 e 500. La Rendita a 103 73 per contanti e 104 per fine mese. Quasi immutati i cambi.
Borsa ufficiale — Ore 16: Chiudiamo la settimana fermamente con numerosi affari. Maggiori domande furono per le Terni a 1416, 1425 e 1430; i Concimi a 499 50 e 501; la Banca d'Italia a 1233, 1239 50 e 1238; la Commerciale a 782 50, 785 50 e 784 50; le Veneto a 200, 201 50 e 204; le Elba a 455 e 451; le Savona a 366 a 372; le Edison a 648, 653 e 651; le Raffinerie a 380 a 381 50. Domandati anche i Ferrovieri; le Armstrong a 195; le Metallurgiche a 125 50. Offerte le Bergamasco a 120. Migliore pure la Rendita a 104 a 105 per fine mese. Immutati i cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:
Rendita italiana 3 75 % per cont. 103 87.
» » 3 75 % per fine corr. 104.
Banca d'Italia 1227 — Credito Fondiario 500 — Banca Commerciale 782 — Credito Italiano 559 — Banco Roma 101 — Ferrovie Meridionali 679 — Tramway 255 — Acqua Marcia 1500 — Gas 1000 — Condotte d'acqua 323 — Ansaldo 192 — Ferriere Italiane 234 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 225 — Antimonio 135 — Miniere Lignitifere 93 — Montecatini 113 — Immobiliare 255 — Beni Stabili 266 — Imprese Fondiarie 98 — Fondi rustici 143 — Carburo 1027 — Karka 466 — Valnerina 158 — Prodotti azotati 206 — Prodotti chimici 160 50 — Forni elettrici 85 — Romana solfati 58 — Estrattiva 58 — Zuccheri Romani 82 — Molini Pantanella 84.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:
Rendita 104 10 — Banca 1237 — Comit 785 — Credito 561 — Bancaria 119 — Meridionali 678 — Mitiol 398 — Rubattino 445 — Raffineria 381 — Eridania 915 — Terni 1439 — Armstrong 191 — Elba 465 — Savona 375 — Molini 155 — Semolerie 207 — Carburo 1021 — Karka 461 — Imprese 96 — Italia 58 — Voltri 390 — Banco 120 — Antimonio 142.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 9 maggio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 p. c.	103 90	103 90	103 90	[illegible]
» » f. m.	104 10	104 05	104 —	103 98
» 3 1/2 p. c.	103 —	103 80	103 —	103 08
» 3 0/0	— —	69 50	— —	— —
Banca d'Italia	1236 —	1231 —	— —	1236 —
Meridionali	677 —	677 —	677 50	678 —
Mediterranee	398 —	398 —	397 50	398 —
Banca Generale	— —	26 —	18 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1026 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	344 —	— —
Nav. Gen. Italiana	435 —	414 —	443 50	— —
Raffin. Ligure-Lomb.	381 —	— —	380 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	66 50	— —
Società Veneta	— —	— —	203 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	347 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	352 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	501 25	— —
» 3 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. B.P. 4 0/0	— —	— —	514 50	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	— —	500 50	— —
Acqua Marcia	— —	1500 —	— —	— —
Immobiliare	— —	255 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	255 —	— —	— —
» Gas	— —	1000 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	323 —	— —	— —
Banco Roma	104 —	103 50	100 —	103 10
Credito Italiano	560 —	561 —	560 —	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	1020 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	118 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	505 —	— —	— —
Banca Commerc.	785 —	782 —	785 50	— —
Azioni Terni	1430 —	— —	1425 —	— —
» Edison	— —	— —	648 50	— —
Eridania Zucch.	915 —	— —	— —	— —
Siderurgica	— —	— —	— —	— —
Elbahematite	— —	45 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	190 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 —	100 —	100 —	100 05
Londra	25 15	25 125	25 125	25 125
Germania	123 05	123 025	123 —	123 —

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 9 maggio. Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 90
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 3/4 0/0	103 90
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi 2 3/4 0/0	85 5/8
Obbligazioni Lombarde	207 75
Cambio sull'Italia	par
Turco nuovo	95 —
Banca di Parigi	1397 —
Tunisino	461 75
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 50
Rendita Ungherese 4 0/0	96 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	96 67
Banca Ottomana	725 —
Argentino	88 75
Credito Fondiario	inquotato
Suez	inquotato
Lotti Turchi	179 50
Ferrovie Meridionali a termine	674 —
Rendita Russa nuova	70 05
Nuovo prestito Russo	97 07
Rendita Portoghese 3 0/0	62 40
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	14 80
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	84 85
Rio Tinto	1491 —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	629 75	Lire italiane (carta)	95 05
Lombarde	135 25	Rend. Austriaca (arg.)	97 40
B. Anglo-Austriaca	298 50	Id. in carta	97 90
Austriache	696 —	Union Bank	557 —
B. Austro-Ungarica	1775 —	Rend. Austriaca oro	116 10
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	93 55
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 90
Cambio su Parigi	95 57	Banca Paesi Bassi	434 50
Cambio su Londra	240 12		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	204 15	Ferr. It. 3 0/0	79 50
Cambio su Parigi	81 2-	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	197 50	Ferr. Meridionali	132 40
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	79 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 25	Russo (contanti)	214 30
Rend. Turca 1 0/0	— —		

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 13 1/2.
Buenos Aires, 7 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 75.
Londra, 7 — Argento puro 24 3/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 7 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).
Roma, 11-16 maggio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).
Roma, 9 maggio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. **100,—**.
Genova, 9 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 5/8 —; Londra 25 13 1/4; Germania 123 02 1/2; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 99 85 —; [illegible]

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 8 maggio.

Grani e granoni sostenuti. — Affari limitati.
Grano di Piemonte al quint. da L. 28 50 a 29; id. buoni mercantili di Piemonte da 28 25 a 28 50; id. fini di altre provenienze nazionali da 29 a 29 50; id. buoni mercantili id. id. da 28 50 a 29 —; id. esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50; id. id. id. comuni (Plata) da 30 a 31.
Granoni — Granoni fini di Piemonte da 17 a 17 50; id. mercantili id. da 15 75 a 16 25; id. esteri fini da 17 50 a 18.
Segale nazionali da L. 19 50 a 20.
Prezzi invariati — Affari limitati.
Farine di grano tenero N. 1, da L. 37 25 a 37 75; id. id. marca B superiore da 36 50 a 37 —; id. id. id. marca B comune da 35 50 a 36 —; semole di grano duro 88 da 43 a 44; semolino di grano turco da 22 50 a 23 50; farina di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 16 50 a 17; cruschello id. da 14 50 a 15; farinaccio da 15 50 a 17.
Prezzi invariati — Affari limitati.
Avena nera di Piemonte da L. 21 75 a 22 25; id. comuni di Piemonte da 20 25 a 20 75; id. estero da 19 50 a 20.
Fave da 19 50 a 20; fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 17 a 20; id. colorati esteri da 29 50 a 30.
Riso Camolino Originario 1.a qual. da L. 41 50 a 43 — Id. Camolino nostrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. mazzetto Originario da 36 50 a 37 — Id. fioretto nostrale da 35 a 35 50 — Id. buono mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — Id. Camolino giapponese da 32 50 a 33 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.
Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 12 al 25 aprile:
Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0,10, imballaggio escluso: Maggengo L. 1 62 — Ricetta 1 50 — Terzuolo 1 40.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 70 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Sete e Seterie.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 9 maggio 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	44 40	41 43	40 41	— —
11/13	— —	44 45	41 43	40 41	— —
12/16	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	48 50	— —	— —	— —
22/24	— —	47 48	44 46	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 6.30 a L. 6.70
Incrociati (chinesi) id. » » 6.50 » » 6.60

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertaldo e C. [illegible] del 9 maggio 1908

Organzini	C. 5	Kg.	197,85
Trame	»	»	—
Greggie	» 4	»	315,95
Lana	» 1	»	139,00
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 9	Kg.	538,81
Sete pesate	» 5	»	9,65
Lane pesate	» 3	»	124,00
Totale	C. 20	Kg.	1078,46

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati . . . N. 163 Kg. 16584,95
Pesati . . . » 48 » 2917,84

Cereali.

NOVARA, 7 maggio.
Segala al sacco di 120 litri L. 15 25.
Meliga al sacco di 120 litri L. 15.
Fagiuoli al sacco di 120 litri L. 26 15.
Fagiuoli dell'occhio al sacco di 120 litri L. 27 60.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 7 maggio.
Riso sostrano (ostiglia, ostiglione, mezzo resta) al sacco di litri 120 L. 37 20.
Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di 120 litri L. 34 50.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 maggio 1908.

TORINO	9	30	21	42	63
BARI	70	2	29	60	48
FIRENZE	30	4	39	5	58
MILANO	44	39	58	57	40
NAPOLI	52	7	12	83	38
PALERMO	16	7	8	37	13
ROMA	45	57	8	73	80
VENEZIA	5	28	48	30	64

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 »
Altri Annunzi » 10 »
" Non si accettano francobolli in pagamento "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONI quinto stipendio impiegati governativi. Condizioni liberalissime, massima sollecitudine, segretezza. Rinnovazioni, anticipi. Preventivo gratis indicando netto mensile, età. — Rag. Romiti Guido, Zingari, 52, Roma. 11468 R

CESSIONI V° Ufficiali, Impiegati governativi, Ferrovieri, anche in prova, a condizioni vantaggiosissime e pagamento immediato. — Manieri, Sacchi, 4, Torino. c 13225

LAVORO domicilio affidasi subito Torino, fuori, a signorine, signori, guadagnando trenta lire settimanali. Inviansi 50 diverse industrie da eseguirsi, sorprendentissima novità interessante. Cercansi rappresentanti. — Inviare domanda: Società Franco Italiana, Corso 452, Roma. 15109

POLIZZE Monte Pietà impegnansi, compransi buone condizioni. Banco Prestiti, via Mazzini, 5. 13124

PRESTANSI piccole somme commercianti, pagamentol. 2 giornaliere. Via Tarino, 4, Cipriano. c 12859

VENDO 100 azioni Fedele Bianchi. — Scrivere Giovanni 4466 Posta, Torino. 13124

VENDO 50 azioni Romana-Strade prezzo spiazione. — Scrivere cassetta 1072 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12634

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CHAPMAN, (College of Preceptors, London), Professore di Lingua Inglese, English School, Piazza Lagrange, 2. c 13203

DEUTSCHE Sprache (Grammatik, Konversation, Literatur) Tedesca Lingua (grammat., conversaz., literatura). — Markwita, via Esposizione, 34. Mercoledì, Venerdì, Domenica. c 12722

ESAMI lingue moderne, viaggi all'estero: preparazione rapida, efficace. Traduzioni. Professori nazionalità. — Via Arcivescovado, 1 B. c 11880

REGALO L. 10 caduno chi procura lezioni Ginnasio, Liceo, Tecnico. — Prof. Marino, fermo posta. c 13161

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTI Fabbri cercansi subito dalla Fabbrica di Mobili in ferro e carrozzelle Angelo Torino, corso Orbassano, 34 (Crocetta). 13456

BAMBINAIA toscana cercasi subito. — Scrivere indicando età e referenze cassetta 1048 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12916

CERCASI ragazza o giovane vedova, seria, buone referenze, professione sarta, volonterosa aiutare faccende domestiche presso piccola, distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1104 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13224

CERCO signorina per lavori d'ufficio. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 13255

CERCASI buon capo operai ebanisti. Occorrono serie referenze. — Offerte e pretese M. 38, posta Biella. c 13238

CERCASI ragazza seria, sana, robusta per bambina, preferiscesi sappia cucire, venga dalla provincia, salario 20. — Scrivere E. R., Arsenale, 5, Torino. 13136

CERCASI commessa per elegante negozio. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 13161

CERCO cameriera ristorante [illegible] Torino. — Biglione, via Po, 35, Torino. c 12947

CERCASI da importante stabilimento fuori Torino giovane con cognizioni di Chimica Industriale. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13302

CERCASI ragazza di 16 o 17 anni per commesse Pasticceria, bella presenza, seria, referenze incontestabili. — Offerte cassetta 1102 M., Haasenstein e Vogler, Torino. (Cestinansi anonimi). c 13218

CERCASI governante valdese per bambini che sappia cucire, stirare. Esigonsi buone referenze. — Offerte con indicazioni Mauro, Via Lagrange, 42, Torino. c 12930

CERCASI abile ragioniere per fabbrica automobili. — Dirigere offerte casella postale 280, Roma. 12556 R

CERCASI subito signorina per aiuto contabile e corrispondenza italiano e francese. — Scrivere referenze cassetta 1051 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13009

CERCO prestito 20 mila con garanzia ipotecaria su patrimonio, valore cento mila. — Scrivere Alzional, posta, Torino. c 13212

CONDUTTORE provetto refacting, filature sistema francese, cercasi. Indicazioni pretese, copia certificati. — Scrivere cassetta n. 1073 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12963

COTONIFICIO cerca personale pratico amministrazione azienda, corrispondenza, trattazione affari, per posto di fiducia. Offerte con stato di servizio, cenni sui studi fatti e coltura generale, pretese, referenze. — Scrivere cassetta 251 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 13246 M

DISTINTA signorina, primissime referenze, occuperebbesi subito contabile, segretaria, cassiera, miti pretese. — Offerte cassetta 1093 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12519

FARMACIA cerca subito diplomato abile, litorico, scrivere condizioni estratellissime e referenze: Veritas, fermo posta, Novara. c 13237

FARMACIA cerca subito studente volonteroso. — Vagnino, via Scala, 19, Barriera Milano. c 12754

FOTOGRAFIA Popolare, Alba, cerca subito giovane capacissimo posa e stampa. c 13110

GROSSISTA cerca giovanotto licenza tecnica, lavori ufficio, magazzino. Buonissime referenze. — Offerte cassetta 1057 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12884

IMPORTANTE Casa commerciale cerca fattorino per lavori ufficio e operazioni Banca. — Indirizzare offerte K. L. 17, posta, Torino, indicando serie referenze. c 13163

MECCANICO, praticissimo riparazioni, cercasi da negozio macchine-cucire. — Offerte con referenze cassetta 1091 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13115

PER amministrazione patrimonio, segretario cerco persona onestissima; cauzione contanti diecimila garantita ipotecariamente. Buono stipendio, cointeressenza. — Scrivere X. 205, Torino. c 13213

PRIMARIA azienda industriale fa ricerca di giovane ragioniere. — Indirizzare domanda e documenti con indicazione delle referenze e delle pretese entro lunedì 11 corrente alla cassetta 1090 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13078

PRESSO Istituto Milano trovasi disponibile posto corrispondente lingue estere: occorre perfetto conoscenza parlata e scritta francese, tedesco, inglese, oltre che italiano. Preferibile chi abbia viaggiato e abbia coltura geografica. Stipendio iniziale duecento mensili netto. — Rivolgere domande con indicazioni età, documenti diplomi lingue, referenze a cassetta 203 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 13021 M

SIGNORINA d'ufficio, parlando e scrivendo lingua tedesca, italiana e francese, conoscendo contabilità e scrivendo alla macchina, trova subito impiego a Zurigo. — Indirizzare offerte con fotografie a Z. S. 4 012 Rodolfo Mosse, Zurigo. 12728 M

SOCIETA' Costruzioni Meccaniche Moderne cerca 1° Disegnatore-costruttore, capace, serio e di fiducia. Buone referenze e solida pratica officina e costruzioni moderne specialmente in [illegible] a scoppio, compressori d'aria e affini. Buon avvenire per persona realmente seria e di fiducia. — Offerte con copia certificati, età e pretese a Haasenstein e Vogler, cassetta 1025 M., Torino. c 12712

STABILIMENTO Industriale cerca impiegato serio, attivo, pratico di spedizioni e incombenze ferroviarie. — Scrivere con serie referenze, indicando pretese, cassetta 1074 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12964

STABILIMENTO in Lanzo Torinese cerca portinaio con famiglia. Occorre sia ortolano ed abbia pratica di cavalli. — Scrivere Lanzori, 14, posta, Torino. 13000

URGENTE ricerca abile premier modista, relcreuse, Milano, Ferrario Marcone, 3. 13101 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cameriera quarantacinquenne cerca impiego presso distinta e piccola famiglia, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1097 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13168

ABILISSIMA cuoca robusta, età media, cerca posto anche fuori. Miti pretese, ottime referenze. — Brasil Di, fermo posta, Pinerolo. 13055

CAMERIERA fine, seria, ottime referenze, parlando inglese, cerca occuparsi presso distinta famiglia Torino o fuori. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 13254

DATTILOGRAFA signora aiuto contabile impiegherebbesi buona Ditta, miti pretese. — Scrivere Romagnolo, Madama Cristina, 62. c 13108

DISTINTA vedova cerca posto dama compagnia, direzione casa. — Scrivere cassetta 1105 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13222

DISTINTO giovane praticissimo assistenza infermi offresi. — Scrivere cassetta 1079 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13010

FARMACISTI! Giovane ventenne, pratico farmacia-laboratorio, 5 anni servizio, certificati comprovanti, cerca occupazione anche in paese provincia. — Scrivere cassetta 1086 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13074

GIOVANE, bella presenza, educato, referenze, interprete italiano, inglese, offresi per la stagione Stabilimento Balneario o Hôtel (dilettante piano). Miti pretese. — Scrivere cassetta n. 1085 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 13030

GIOVANE istruito, buonissima famiglia, pratico lavori ufficio, miti pretese, piccola cauzione, cerca impiego qualunque. — L. L., posta, Torino. c 13097

MASTRO di casa trentenne, serio, distinto, ottime referenze, buon cavallerizzo, all'occorrenza pratico automobile, cerca posto preferibilmente presso piccola famiglia. — Indirizzo: Felice Terzano, 18, via San Secondo, Torino. Anonimi esclusi. c 13030

SIGNORINA trentenne cerca posto contabile, cassiera. Occorrendo, disposta dare cauzione. — Scrivere cassetta n. 1082 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13032

SIGNORA sola vedova cerca posto governo casa. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 13205

SIGNORE maturo età, distinto, affettuoso, onoratissima posizione, diverrebbe persona di fiducia presso famiglia distintissima, agiata, specialmente trattandosi educazione giovinetti privi cure paterne. Assoluta serietà, confidenza. — G. P. 7, posta, Torino. c 13165

SIGNORINA distinta, insegnante collegio, cerca posto direttrice casa, piccola famiglia o signora dabbene. — Scrivere Ortensia Valentini, posta, Torino. 13184

200 lire regalo ventottenne, praticissimo commercio, contabilità, corrispondenza, ottima calligrafia, referenze inaccessibili, a chi gli trova posto contabile presso importante ditta. — Scrivere Desilvia Arturo, posta, Torino. 12685

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO notissimo provincia grande stallaggio, avviato, cedesi per ritiro commercio. — Antonietti Perito, S. Tommaso, 6. c 13125

BOTTIGLIERIA avviata, località frequentatissima, giuoco bocce, piccolo rilievo, cedesi. Antonietti Perito, S. Tommaso, 6. c 13127

BUON meccanico quarantottenne, con piccola rendita vitalizia, cerca piccolo capitale per impianto officina costruzioni speciali di commercio da brevettarsi. — Recapito Garbaglia Eugenio, via Ormea, 34. c 13075

CAPITALISTI cerco 40/50 mila per gettare basi grande azienda, utile sicuro, buon reddito iniziale, capitale garantito. — Scrivere cassetta 1050 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12909

CEDESI, causa malattia, azienda ben avviata, genere di molto uso e consumo. Piccolo capitale. — Offerte cassetta 1096 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13164

COLLEGIO da rimettere. Condizioni favorevolissime. — Rivolgersi Professor Gravera, via Carlo Alberto, 21, Torino. c 12875

FABBRICA tappezzerie carta, piccola, quarant'anni esercizio, cedesi causa vecchiaia proprietario. — Antonietti Perito, S. Tommaso, 6. c 13126

FARMACIA unica privilegiata, grosso paese Monferrato, vendesi. — Dela, Galliari, 19, Torino. c 13107

FARMACIA avviatissima, importante capoluogo, pretura, circondario Torino, vendesi ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1105 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13126

FARMACIA avviata, piazzata, forte reddito, centro importantissimo Astigiano, mercato settimanale, vendesi prezzo mite, parte mora pagamento. Concedesi prova. — Rolando, corso Valentino, 24, Torino. c 12704

FARMACIA piazzata, avviata, elegantissima, ben fornita, città industriale vicino Torino, vendo causa malattia, prezzo conveniente. — Ripa, Galliari, 12, Torino. c 12646

FERRAMENTA — Cedesi antico, avviato negozio vasta clientela, città provincia in Novara. — Scrivere cassetta 77 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 12591 M

GRUPPO rappresentanze ferriere, metalli, diversi articoli tecnici, importantissimi, cedesi ovvero accetterebbesi combinazione causa decesso socio. Occasione unica per giovane desideroso lanciarsi alto commercio. Capitale piccolissimo, mora occorrendo. — Antonietti Perito, S. Tommaso, 6. c 13128

IMPIEGHEREBBESI subito 300-350 mila mutuo ipotecario, interesse 4,25. — Scrivere Tarella, Santa Maria, 1. c 13107

OCCASIONE, Pasticceria, vini, liquori, vendesi qualunque condizione, grandi locali, via principale. — Fasoglio, Garibaldi, 18. c 13110

PANETTERIA avviatissima per sole 1800 tutto compreso. — Rivolgersi Sig. Caudera Federico, mugnaio, borgata S. Pietro, Ciriè. c 1503

RIMETTO avviato negozio Cancelleria, giocattoli, giornali. — Rivolgersi Negozio giornali, via Madama Cristina, 24. c 13056

RIMETTO negozio Ricamo e Mercerie. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 12658

SOCI accomandanti [illegible] 20/50 mila per industria lucrosissima esistente. Massima serietà. — Schiarimenti saranno forniti scrivendo cassetta n. 1083 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13035

UOMO mezza età, celibe, con piccolo reddito, istruito, italiano, francese, cerca qualunque occupazione, purchè decorosa, dispone cauzione. — Arturo, 10, posta, Città. c 12886

3000 restituibili 300 mensili cerca contro garanzia cambiaria avviata, antica Ditta, scopo affrettare compimento speculazione, corrispondendo buon interesse anticipato. — M. G., posta, Torino. c 13069

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Miasino (Lago Orta) villa signorile ben mobiliata, 10 letti, giardino, vista incantevole. — Rivolgersi portinaio, Lagrange, 20. c 12924

AFFITTASI villa in Saluzzo, dieci camere, splendida posizione. Prezzo mitissimo. — Scrivere Re Massimino. c 12489

AFFITTASI in Collina, altezza 500 metri, ore due Torino, palazzina sei membri, giardino, frutteto, prezzo mitissimo. Mosso, Via Po, 2. c 13206

AFFITTASI villeggiatura ammobigliata, bellissima, ridente. — Scrivere Dottor Vernetti Domenico, Cairo Montenotte. 13083 G

AFFITTASI in Borgone di Susa, per stagione estiva, palazzina ammobigliata, 4 camere a letto, cucina, sala da pranzo, con giardino, rivolgersi vicolo Tempati Maria. c 13012

CASTELLO di Samone, presso Ivrea, affittasi appartamento signorile, 5 stanze o più, giardino, vigna e bosco. — Informazioni presso il portinaio corso Francia, 9. c 13029

CASA signorile, nuova costruzione, centrale, vendesi 145,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12967

CAMPAGNA. Affittasi villino mobigliato, con giardino cintato, presso stazione e pochi minuti ferrovia da Torino. — Rivolgersi Avv. Deandreis, Quattro Marzo, 14. c 13006

CAMANDONA (Biellese) metri 850, panorama stupendo, grande casaggiato con 30 membri ammobigliati, divisibili occorrendo in 2 o 3 alloggi indipendenti, giardino, acqua potabile, bagni. — Rivolgersi Mino Luigi, Camandona. Gioielli & Fava, Santa Teresa, 12, Torino. 12350

CERCANSI circa 2000 cavalli idroelettrici installati, prossimi installarsi, farebbesi lungo contratto fitto annuale anche energia, disponibile soltanto otto mesi circa. — Scrivere casella 180, Genova. 12103 G

CERCASI affittare villa cinque o sei ambienti, con giardino cintato. — Scrivere Cassetta 1081 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 13084

COMPERO villino collina 10-12 mila, dieci minuti tram. — F., 60, posta. c 13024

COURMAYEUR — Affittasi villa moderna, bagni, luce elettrica, Water closets; 22 ambienti anche divisibili. — Rivolgersi Albergo Dogana, via Carmine, 42, Torino. 12686

DA vendere in Piossasco Castello con ampi locali, giardino, boschetto, vigna, orto; posizione splendida, a venti minuti dalla tramvia Torino-Pinerolo. — Rivolgersi all'Ing. Gallo, via Galliari, 31. c 12707

GENOVA S. Francesco d'Albaro — Affittasi, causa improvvisa partenza, splendida palazzina prospiciente il mare, elegantemente ammobigliata, venti ambienti, garage, vasto giardino, munita di tutte le comodità moderne. Comodissima per soggiorno balneare ed invernale. Miti pretese. — Rivolgersi Marini Bitra, via San Luca, 5 B, Genova. 12445 G

MONTAGNA, altitudine 1600, affittasi chalet ammobigliato. — Rivolgersi portinaio, De-Sonnaz, 4. c 12769

PALAZZINA da affittare Cuorgnè per stagione estiva, 8 membri, comodità moderne, vasto giardino. — Scrivere cassetta 1108 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13236

RAPALLO. Affittasi appartamento villa mobigliata, con giardino e garage. — Rivolgersi Hôtel Bristol, Rapallo. 13190 G

TERRENO fabbricabile, lotti 500, 1000 metri, buona posizione, vendo prezzo mite. — Cassetta 1023 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12605

TERRENO d'affittare mq. 1300 cintato. Via Madama Cristina, 116. c 12939

VENDESI villa completamente mobiliata, 25 vani, giardino, parco, rustico, acqua potabile. Montesinaro Valle Andorno (Biella), altitudine 1000. — Rivolgersi al proprietario Avvocato Levo Prario, Orfane, 27. 13023

VILLEGGIATURA - Caraglio. Bellissimo villino, affittasi per la stagione estiva. Completamente mobigliato a nuovo, con bellissimo giardino, in bella posizione, luogo elevato, 580 metri sul livello del mare. — Rivolgersi Portinaio, via Pietro Micca, 20. c 12939

VENDESI villa Valsalice 40, interno 150, vista incantevole, posizione mezzodì, terreno (are 38) rigoglioso fruttato. Prezzo 80,000, mobigliata bene, con pianoforte. 13141

VILLETTA da vendere, otto membri. Borgo Po, entro cinta, L. 12,000. Piazza Gran Madre, 14. c 13045

VILLA irrigabile, 11 giornate terreno, vasto fabbricato, vendo subito colli torinesi. — F., 99, posta. c 13026

VILLA deliziosissima posizione, colli torinesi, reddito 5 0/0, vendo immediatamente 25,000. — F., 99, posta. c 13025

35 MILA vendesi casa civile, nuova costruzione. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 13966

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorile primo piano, 15 camere, terrazzo, giardino, scala particolare. — Portinaio, corso Casale, 64. c 13200

AFFITTO pel 1° luglio 2 camere, cucina e cantina, in palazzina nuova, con [illegible] giardino, vicino monumento Crimea. — Scrivere cassetta 1058 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12896

ALLOGGIO subaffittasi 5 ambienti pianterreno rialzato, comodità moderne, 48 mensili. — Madama Cristina, 78, portinaio. c 13013

AL pribosto piccoli alloggi, botteghe unite e separate affittansi in corso Regina Margherita angolo via Rossini. c 13041

CERCO alloggio due, tre camere per ufficio. — Scrivere 1845, posta. c 13003

CERCANSI tre camere comodità moderne, vicinanze piazza Statuto, Porta Susa, corso Francia. — Scrivere cassetta 1107 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13256

DA affittare al presente in via Bellezia, n. 8, bottega con magazzino. Pel 1° luglio alloggio soprastante di 4 camere con cantina. — Rivolgersi Baratto, corso Regina Margherita, 131. c 13327

INDUSTRIALI — D'affittare grandi locali mq. 200, con alloggio, cortile chiuso, Via Pinerolo, n. 19, angolo corso Vercelli. c 12878

MEZZOGIORNO Piazza Vanzela, 1° Ottobre, alloggio 5 membri, 1° piano, Via Giannone, 5. c 12183

PERSONA seria cerca una o due camere vuote disimpegnate. — Offerte Cassetta 1093 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 13120

SPOSI cercano alloggio 3 camere comodità moderne. Mancia chi procura. — Scrivere Cassetta 1095 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 13137

UFFICIO quattro locali, comodità moderne, ingresso via, affittasi 1.o luglio. — Via Juvara, 18. 13104

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO camera mobigliata, terreno o primo piano, assolutamente libera. — Scrivere cassetta 1043 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12790

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI ogni Comune rappresentanti vendita a privati moderne, premiate e brevettate macchine lineare per calze e maglierie. Lavoro lucrosissimo in qualunque Comune. — Scuola professionale di maglierie Anqui. 10514 M

INDUSTRIALI! Pratico commercio, mezzi adeguati, assumerei rappresentanze filati, tessuti, chincaglierie. — Scrivere C. 23370 M., Haasenstein e Vogler, Genova. 12590 M

PREMIATA Fabbrica paste alimentari cerca agenti in tutta Italia aventi clientela salsamentari, paste alimentari, ristoranti. Provvigione dieci per cento. — Scrivere « Premiata » posta, Torino. c 12744

SPLENDIDO negozio, posizione eccezionale, accetterebbe per prova in conto deposito articoli buono smercio. — Offerte Cassetta 226 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 15032 M

Annunzi vari.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

A. 19. Attenderò martedì; prego avvertirmi se saravvi altro impedimento. c 13255

ACETILENE. Piccolo gasogeno garantito vendo. — Via Fiori, 22, Torino. 13500

BICICLETTA, pagata 200, vendo lire 100. — Rama, via Sant'Anselmo, 5. c 13066

BICICLETTA rara occasione, splendida, vendo L. 100, urgentissimo. — Via Madama Cristina, 11. c 13062

BICICLETTA per signora, bellissima, quasi nuova, vendo lire 110. — Galleani, via Berthollet, 1. c 13079

CAUSA partenza, vendesi bellissima camera matrimoniale. — Rivolgersi via Galliari, 33. 12968

CAVALLINO 1,33 eccellente, con vetturina, vendesi. — Via Botero, 15. 13171

CINEMATOGRAFO trasportabile, buona occasione, cercasi per subito; annessi padiglione, locomobile, dinamo, completo accessori. Ottimo stato garantito. Urgente. Ritirasi posta 12 maggio non oltre. — Scrivere Sempione, posta, Romagnano Sesia. 12611

COMPERO cancelli ferro usati. — Orsini, Aosta, 42. c 13003

COMPREREI due pianoforti mezza coda autore, altro verticale. — Portinaio Carlo Alberto, 36. c 13114

CHASSIS con motore De-Dion 12-15 HP, due cilindri, 4 velocità, marcia indietro, come nuovo, vendo a condizioni vantaggiosissime. — Scrivere geometra Umberto Prova, Vercelli. c 13168

DISTINTA signorina 25enne, casalinga, sola, discreta dote, sposerebbe giovane ottima posizione. — Direo, posta. c 13263

ELD. Il saluto settimanale espressione del pensiero mio costantemente rivolto costà. c 13174

FIRENZE 22. Tuo lungo silenzio addoloromi vivamente. Dopo ricevuta tua lettera scrittoti due volte. Pregoti ritirare posta centrale, rispondermi subito inviando possibilmente quanto chiestoti mie lettere. Prossima settimana sarò certamente costà. Scrivendomi indicami che ora, dove potrò incontrarti giovedì quattordici. Scriverò nuovamente Stampa mercoledì, confermando mio arrivo. Rammentati attendo ansiosamente tue nuove. Mille affettuosissimi. 13192 F

GIOVANE signorina, disgustata causa dissensi fidanzati, priva consorzio, corrisponderebbe ricco signore disposto aiutarla scopo matrimonio. — Else, 28, posta. c 13170

INDUSTRIALE trentenne corrisponderebbe, scopo matrimonio, con signorina o vedova con dote. — F. Augusto, posta, Torino. c 13071

MAMMA, ritrattato tuo silenzio, maledico sorte. Non comprendo mia colpa, perchè meriti castigo. Tornami buona come una volta. Attendo. Cielun. c 13183

MATRIMONIO. Ingegnere trentottenne, reddito dodicimila, corrisponderebbe scopo matrimonio signorina, signora seria, educata, sana, piacente. Serietà, discrezione. — Eraclea, posta, Torino. c 13345

MATRIMONIO occuparsi seriamente distinte signore, massima segretezza. — Zeta, Casella postale 56, Torino. 12620

MATRIMONIO occuparsi distintissima; segretezza assoluta. — Fides, casella postale 121. 12413

MILORD leggerissimo, imbocco quattro posti, Via Cavour, 5, Torino. c 12982

MIRIAM è pregata ritirare lettera ferma posta ed avere cortese risposta. S. Y. 66. c 13275

MOTOCICLETTA Wanderer 3,1/2 HP, magnete, fornelastica, ultimo tipo, vendo occasione, Corso Vittorio Emanuele, 20. c 13049

MOTOSACOCHE d'occasione compero. — Scrivere cassetta 1084 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13037

MOTOCICLETTA Zedel 2 1/2 e motore fisso 2 1/2 vendesi occasione. — Tamietti, corso S. Maurizio, 55. c 13096

MOTOCICLETTA Sarolea HP 3 3/4, buonissimo stato, funzionamento perfetto, vendesi buon prezzo. — Rivolgersi via Giobetti, 8, Torino. 13175

NUNU. Farò possibile venire giorno successivo a quello indicatomi. Gaunia. c 13241

OCCASIONE, sarta, causa trasloco, vende salotto stile novissimo. — Portinaio, Corte d'Appello, 6. c 12906

TRIFOGLIO adorato. Sono sempre a San Marco, dove ogni foglio, ogni ramolino parlanmi di te. Arriverò domenica sera ed aspetterò lunedì, ora solita, notizie. Abbracciati, salutoti teneristissimamente. c 13246

VALERIANO — Oggi C. Settimana dopopranzo continuamente casa quattordici dopopranzo sa. Sabato Domenica A. Peccoti ardentemente sempre. c 13300

264. Perdere malinconia, alleviate alquanto, buone parole. Fui pericolo raffreddarmi esiziamente! Ora meglio. Prego tranquillarmi presto, saluto Bambina. Dubbio tormentoso affliggemi incessantemente! Sempre pensandoti, affettuosamente saluto. Dammi notizia, amico C. mio 277! Quando? c 13230

72 — Comprai rinunzia. Attenderò martedì casa 14-16 incognito. Speriamo. c 13263

100 lire vendo bicicletta buonissima, pagata 260. — Bosetti, via Baretti, 5. 13264

Appendice della Stampa (19

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Come, come! è mia figlia?..... Non sono pazzo?..... Oh!..... Sei tu?..... Sei tu?.....

La fanciulla sorrise divinamente:

— Sono io, padre mio!..... Sono io!

Poi si avvicinò tutto ad un tratto.

Allora, con una specie di rudezza egli afferrò la giovinetta nelle sue braccia possenti, la sollevò come una piuma, la trascinò nell'angolo più appartato della camera, si sedette sul pavimento e se la mise sulle ginocchia.

Piangeva a caldo lagrime: le sue labbra balbettavano delle sconnesse parole di amore; c'era sul suo volto selvaggio e mostruoso come un raggiare di bontà infinita, di suprema felicità, di divina estasi.....

Violetta sorrideva e ripeteva:

— Mio padre, mio buon padre Claudio... siete voi..... Mio padre!.....

E quando ella potè comprendere qualche parola di quello che egli balbettava, ella sentì che diceva:

— Sì... chiamami ancora così..... ancora..... che io senta la tua bella voce..... Come sei bella!..... Metti le tue piccole braccia intorno al mio collo..... come una volta..... Ti ricordi..... quando tu eri piccina ed io ti cullavo dolcemente?..... Ma è vero che non ti ho visto per tanto tempo?..... Che tu sei mancata tanto..... oh! tanto, alle mie carezze?..... Che ti è accaduto?..... No, no, tu dirai poi..... E dire che sei tu qui, fra le mie braccia, come una volta..... Sei tu!..... Sono questi proprio i tuoi cari occhi dolci..... i tuoi bei capelli simili ad un'onda di oro colato che ti scendesse giù per le candide spalle..... Sei tu, mia figlia..... la mia Violetta cara..... la mia vita..... Dio che io ti tengo adesso fra le mie braccia e son sono capace di morire dalla consolazione!.....

Singhiozzava con le enormi spalle scosse dal pianto.....

Dimenticava il mondo, il luogo in cui si trovava e perchè vi si trovasse, e che cosa vi fosse venuto a fare.....

— Adesso — fece tutto ad un tratto scoppiando a ridere come un bambino — ritorneremo a casa..... Comprendi?..... nella piccola cara casetta nostra.

— Nella nostra piccola casa di Meudon?.....

— No, no..... cioè, sì..... proprio là!..... Che diavolo siamo a fare qui?..... Vieni, ritorniamo.....

— Qui! — mormorò Violetta, ripresa da un accento di spavento. — Oh! padre, che cosa è questo luogo?.....

— Qui!.....

Claudio pronunziò quella parola come se avesse pronunziato il nome di Satana.

Il suo viso divenne convulso. I suoi occhi ebbero dei luccicori di follia. Ripetè tremando:

— Qui!..... Noi siamo qui!.....

— Padre, padre! quale orribile angoscia vi prende? Oh! ho paura! Che cosa è dunque questa casa?.....

— Oh! mi ricordo!..... Dannazione! Fuggiamo..... Presto fuggiamo!.....

Si rizzò con un balzo, prese per un braccio la giovinetta terrificata da quella espressione di orrore che scoppiava subitaneamente nella voce di suo padre.....

In quel momento la porta si aprì.

Fausta apparve velata di nero . . . . .

. . . .

Fausta fissò su Violetta uno sguardo di ardente curiosità.

— Questa è dunque la piccina che raccolse il carnefice — mormorò — E dunque questa la figlia di Farnese! Nuova ragione, più possente ancora perchè ella sparisca!..... Dove assolutamente morire!

Claudio si fermò pietrificato.

Fausta tese il braccio, e disse con una febbre semplicità:

— Che cosa aspettate?.....

Claudio si trasse indietro violentemente come una bestia selvaggia al momento dello scannamento.

Un sospiro di dannato escì dal suo vasto petto.

Violetta, tremante, fissava uno sguardo smarrito su quella donna vestita di nero che parlava così stranamente a suo padre.

Fausta, con la sua stessa voce spaventosamente semplice, ripetè:

— Che cosa aspettate?

Allora Claudio fremette.

Con un gesto nel respinse Violetta dietro di sè, come per una protezione suprema.

Poi giunse le mani enormi e a voce bassissima balbettò:

— Mia figlia, signora, è mia figlia..... Mia figlia! Figuratevi che abbiate perduto il paradiso..... e che lo ritroviate ad un tratto..... Così è di me, signora..... Voi non vorreste certo, adesso che sapete. Andiamo..... Lasciatemi passare.....

— Mastro Claudio, — disse Fausta, — io vi ripeto: che attendete per compiere l'opera vostra?..... Carnefice, che cosa attendi per uccidere la condannata?.....

A quella parola di carnefice, Violetta guardò suo padre..... con spavento..... Poi la donna vestita di nero con stupore!

Ed un grido di dolorosa angoscia e di orrore uscì dalla sua gola mentre che ella si traeva indietro nascondendosi il volto tra le mani:

— Mio padre!..... Carnefice!..... Mio padre è un carnefice!.....

Claudio sentì quel grido!

Il suo viso divenne color cenerigno.....

Egli si ripiegò su se stesso, si accosciò con le spalle curve, con la testa ripiegata sul petto, sospirando e piangendo silenziosamente.....

Poi si volse verso la giovanetta.

Una sublime espressione di disperazione si distese sulla sua fisionomia.

E con un accento terribilmente sconsolato, con un'immensa stanchezza di rassegnazione:

— Non ti spaventare..... io non ti toccherò più, se vuoi..... non ti parlerò più..... non ti chiamerò più mia figlia..... ma non ti spaventare, andiamo..... fallo per me, per il bene che mi hai voluto..... Te ne supplico, non aver paura..... Signora, — disse a un tratto, volgendosi verso Fausta, — voi avete commesso un delitto; voi avete spezzato la catena di affetto che legava questa fanciulla al misero brandello di umanità che ero io. Ora, io ve lo dico a viso aperto: voi vi siete macchiata della più ignobile delle infamie, rivelando a questa creatura, al solo essere che mi abbia amato nel mondo, tutto il segreto della mia ignominia! Voi avete distrutto la mia esistenza: ogni patto è quindi sciolto tra noi. Guardatevi!

— Sei tu che devi guardarti, carnefice! — interruppe Fausta, senza collera, simile alla fatalità che uccide sol perchè la sua funzione è di uccidere. — Finiamola: vuoi ribellarti o piegarti, fedele suddito alla Nostra Grande Maestà?

— Inchinarmi? Obbedirvi? Ma avete dunque compreso?..... Mia figlia!..... Vi dico che è mia figlia!..... Non temer nulla, mia piccola Violetta, non temer nulla..... Dico che sei mia figlia, non ti annienterò più con questa infame paternità..., tutto quello che io voglio si è che tu viva e sii felice... Usciamo di qui!.....

— Carnefice! — disse Fausta, con una voce sonante. — Scegli: o morir con lei o obbedire e ucciderla!.....

— Obbedire io! — urlò Claudio, con un accento selvaggio. — Assassinare mia figlia, io!..... Voi siete folle, mia Sovrana! Fatemi largo! Fatemi largo, per Satana! O la tua ultima ora è venuta!.....

Con il braccio sinistro egli circondò la vita di Violetta, che sollevò, che trascinò... Ed alzando il suo braccio destro, facendo oscillare in aria il suo pugno enorme, fiammeggiante, egli camminò verso Fausta.....

(Continua).

MANIFESTO

a termini dell'art. 173 del Codice di Commercio

La Società Anonima per la costruzione e l'esercizio della Tramvia a vapore da Pinerolo a Perosa Argentina, con Sede in Pinerolo e capitale sociale L. 750,000 interamente versato, ridotto a L. 375,000.

Costituita con atto 14 gennaio 1882, rogito Bouvier, notaio, Pinerolo, pubblicato addì 17 febbraio 1882, con i cambiamenti arrecati dalla deliberazione dell'assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 2 agosto 1885, che riduce il capitale sociale a L. 375,000, Decreto del Tribunale civile di Pinerolo, ai sensi dell'art. 96, comma secondo, del Codice di commercio, in data 24 agosto 1885, inserito a pag. 38-39 del *Bollettino Ufficiale della Società per azioni del Ministero Agricoltura, Industria e Commercio*, anno 3°, fascicolo XL, primo ottobre 1885, pubblica quanto segue:

Nell'assemblea generale degli Azionisti del 31 marzo 1908 in Pinerolo, con deliberazione di pari data, pubblicatasi ed affissa al Tribunale ed alla Camera di Commercio, ha approvato la emissione di obbligazioni al portatore con pubblica sottoscrizione per un ammontare complessivo di lire centosettantacinquemila, ed al valore nominale ciascuna di lire cinquecento, producenti al tasso del 4 0/0 l'interesse annuo netto di lire 20, pagabili, a rate scadute, in Pinerolo, alla Sede della Società, od in quell'altro luogo che possa essere all'occasione delle scadenze indicato con pubblico avviso.

L'emissione ha luogo alle condizioni seguenti:

E' stabilita una ammortizzazione del prestito mediante estrazione annuale di obbligazioni a farsi, secondo apposita tabella, dall'assemblea generale nella sua prima adunanza ordinaria;

Le obbligazioni sorteggiate saranno rimborsate alla pari ed alla prima scadenza della rata di interesse successiva al sorteggio;

La Società si riserva di procedere anche in via straordinaria ad una maggiore ammortizzazione di tutto od anche solo di parte del debito mediante sorteggio in questo secondo caso.

La deliberazione dell'assemblea succitata approvante questa emissione, insieme al presente manifesto, venne depositata presso il Tribunale civile di Pinerolo, in esecuzione all'art. 172, e per i provvedimenti di cui all'art. 91 del Codice di commercio, e fu trascritta.

Sempre quando le obbligazioni sottoscritte superassero l'ammontare della somma del prestito deliberato si procederà alla necessaria riduzione fra i sottoscrittori, a farsi dal Consiglio d'amministrazione in adunanza da pubblicarsi con facoltà di intervento dei sottoscrittori;

La sottoscrizione si apre presso la Sede della Società in Pinerolo, corso Torino, n. 1, il giorno 1° maggio, e sarà chiusa il giorno 20 stesso mese;

Il sottoscrittore deve a garanzia dell'impegno assunto depositare lire dieci per ogni obbligazione richiesta, la quale somma verrà conteggiata all'atto definitivo dell'intero versamento;

Dovendosi praticare la riduzione, non saranno computate a favore del sottoscrittore le frazioni a cui la medesima desse luogo, dovendo considerarsi le obbligazioni nel loro valore integrale come altrettante unità;

Il sottoscrittore deve versare interamente l'ammontare delle obbligazioni il 31 maggio 1908 contro consegna del titolo, con decorrenza dell'interesse dal 1° giugno 1908, pagabile sul primo ingliando al 1° ottobre 1908;

Quando il sottoscrittore si rendesse inadempiente all'obbligo del versamento, incorrerà nella perdita del sovra prescritto deposito. 12517

Bilancio sociale al 31 Dicembre 1907.

Denominazione dei Conti		DARE
Fabbricati	L.	22304 02
Materiale fisso	»	262797 33
Locomotive	»	810 39
Materiale mobile	»	21858 32
Arredamento stazioni	»	13650 —
Proprietà stabile	»	3900 —
Cassa	»	814 60
Magazzino	»	[illegible]
Debitori diversi	»	3842 02
Correntisti	»	12445 20
Società Bancaria Italiana	»	8439 00
Imprese Trasporti Militari Ajello	»	490 68
Impresa Trasporti Militari Caligaris	»	[illegible]
Cauzioni	»	75500 —
Depositi attivi	»	10000 —
Banco Roma	»	1083 74
Costruzioni	»	278869 02
TOTALE	L.	776311 27

Denominazione dei Conti		AVERE
Fondo capitale	L.	375000 —
Creditori diversi	»	85310 01
Azionisti	»	1342 —
Massa personale	»	104 70
Depositanti	»	75500 —
Obbligazioni	»	200001 —
Corrispondenti	»	13979 16
Vaglia obbligazioni	»	120 —
Utili esercizio 1907	»	23655 —
TOTALE	L.	776311 27

I SINDACI:
Firmato: **Gini Ing. Emilio.**
Firmato: **Revel Giovanni Paolo.**
Firmato: **Chianetti Ing. Carlo.**

SOCIETA' ANONIMA
Tramvia Pinerolo-Perosa Argentina
Il Direttore
Ing. G. LENCHANTIN.

Visto per deposito e trascrizione registro d'ordine 335, registro Società n. 3, registro delle trascrizioni n. 303, vol. documenti n. 32.
Pinerolo, 5 maggio 1908.

Firmato: G. BIAMINO, *Cancelliere.*

Appendice della Stampa (14

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Margherita non sospetta neppure l'origine che la voce pubblica attribuisce alla sua fortuna!

— Possibile?

— Certo! Suo padre dapprima, ed io più tardi, abbiamo prese le precauzioni necessarie... Se sapeste come, in fondo, è buona e generosa.

Il notaio Delacour ebbe una ispirazione. Sapeva quale ascendente esercitasse sulla contessa e s'avvicinò maggiormente.

— Sapete che dovrebbe fare?

— Ve lo chiedo.

— Dovreste prenderla sotto la vostra protezione, distruggere questa leggenda...

— Oh! leggenda!

— Nulla vi sarà più facile e voi possedete tutta l'autorità necessaria.. Sarà una carità introdurla, sotto il vostro patronato, nel vostro gran mondo, dov'ella farà del bene... Quale sacrificio non si imporrà per prendervi il suo posto?... Tentate!

Delacour divenne eloquente.

— Non potete immaginare — esclamò — quale sarà la sua gioia. Ella si farebbe un dovere di aiutarvi nelle vostre opere buone... Avreste in lei un docile strumento, una pasta malleabile... E chissà? Voi contribuireste alla felicità d'una vita che, forse, senza tale assistenza rimarrà spezzata per sempre...

— Perchè?

— Perchè intravvedo difficoltà e collere, una separazione in questo matrimonio..., separazione invece che grazie a voi non..... perchè, insomma, voi avete ragione ed io ho per la mia pupilla più che un semplice interessamento, più che dell'amicizia!.....

— Dell'amore dunque?

— Sì, amore paterno e tenero che voi comprendereste benissimo, se aveste solamente trascorsa qualche ora con lei.

La contessa, ascoltandolo, giocherellava con la miniatura che teneva sempre fra le mani. I suoi occhi caddero sopra una data che vi era scritta: « 20 ottobre 1870 ». Poco più su si leggeva: « Castello di Valombert ».

Ella domandò:

— E' calligrafia della vostra pupilla?

— Sì: questa data indica il giorno in cui il ritratto mi fu regalato.

La contessa parve riflettere: aveva una grande simpatia per il suo notaio e, d'altra parte, la fisonomia di Margherita le piaceva. Esitava a cedere alle preghiere di Delacour? Questi, dal canto suo, vagava lontano col pensiero. Ricordava il 20 ottobre 1870, il giorno in cui Margherita gli aveva fatto una confessione, una confessione ch'egli non poteva dimenticare, quella di un fallo già divenuto irreparabile.

Fu distratto dal doloroso ricordo: la contessa gli domandava:

— E' ricca la vostra protetta?

— Sì: ricchissima anzi.

— A quanto ammonta la sua fortuna? Se sono indiscreta non rispondete. Dieci milioni?

— Di più.

— Quindici?

— Non ci siete ancora.

— Venti forse?

— Di più. Vediamo, contessa, un bel gesto! Ditemi che acconsentite!

La signora de Blèvres si morse le labbra.

— Ebbene, no! — disse.

— Perchè tanto rigore?

— Perchè non riuscirei nello scopo, perchè non voglio una sconfitta. Ora, sono certa d'un insuccesso.

Poi bruscamente:

— Mi guasterei con una folla d'amici. Vorrei farvi piacere, ma ci sono dei tori che non bisogna prendere per le corna, amico mio. Quando una idea è troppo radicata nei cervelli, non si può più estirparla. Si dice Napoleone il Grande e Restaud l'assassino. A torto od a ragione lo si dirà anche dopo di noi. Compiango la vostra Margherita, ma il macigno è irremovibile. Non parliamone più.

Delacour fece un gesto rassegnato e parlò d'altro.

— Il motivo della vostra visita, contessa?

Ella lo parlò dei suoi affari.

In quel medesimo istante Margherita Restaud, marchesa d'Orville rientrava al palazzo e chiedeva di suo marito al domestico:

— Il marchese è uscito?

— Non credo, signora contessa.

— Assicuratevene e pregatelo di passare da me.

La sua voce era alterata: il suo sguardo duro.

Quando fu nella sua camera dove Anna Maria l'attendeva, si levò di dosso la pelliccia e la gettò sopra un divano, si tolse quasi rabbiosamente i guanti ed il cappello e si sedette quindi dinanzi al caminetto.

— Attendo il signore — disse alla cameriera — e credo che sia per venire. Quando sarà qui, chiudi le porte e aspettami nel vicino gabinetto. Non allontanarti.

— Benissimo.

— Finalmente saprò la verità! — mormorò la marchesa a denti stretti.

Esplosione!

Quando Muller, il cameriere, annunciò al marchese che la signora desiderava parlargli, egli ebbe un fremito. Si attendeva l'uragano. Di giorno in giorno la freddezza di Margherita s'era accresciuta. Il momento fatale d'una spiegazione sul suo continuato rifiuto a presentarla in società era dunque giunto!

Lo era difatti! La marchesa dopo la visita a Delacour aveva presa la risoluzione di saper tutto, a qualunque costo! Lo esigeva.

Così quando Andrea D'Orville si recò nelle stanze della marchesa la trovò in attesa, pensierosa.

— Finalmente! — esclamò ella, drizzandosi in piedi di scatto.

Anna Maria s'era già allontanata, discretamente.

— Avete tempo? — chiese con voce tremante Margherita, facendo al marito segno di sedere dinanzi a lei, in una poltroncina che le stavano in piena luce.

— Sono tutto a vostra disposizione! — rispose il marchese.

— Tanto meglio, perchè ho da parlarvi.

Il tono mancava di dolcezza: era aspro... e quasi minaccioso.

Margherita aveva lo sguardo fisso, la fronte corrucciata. Il marchese si sforzò di dare alla sua voce una espressione affettuosa:

— Che avete, mia cara Margherita? Quasi non vi riconosco più!

— Ho... che perdo la pazienza, che sono stufa di questo procedere... siamo sposati da tre mesi... tre lunghi mesi....

Si fermò un istante, quasi per raccogliere le idee che le tumultuavano nel cervello, poi riprese sempre in tono collerico:

— Dapprima, il dì delle nozze, in chiesa, rari amici vostri, di quelli che si credono superiori agli altri, sono venuti a salutarci, cioè ad onorarci d'un atto cortese e banale, poi per non essere da meno noi non abbiamo fatto alcuna visita. Voi non avete giudicato conveniente presentare vostra moglie e così le mie relazioni sono rimaste quali erano prima di conoscervi. E' uno stato di cose che non può durare e vi domando spiegazioni!

(Continua)



Che fate voi lì, oppresso dai vostri tristi pensieri? Perchè quel viso tetro, abbattuto, spaventato? Voi avete a portata di mano il mezzo di riconquistare la vostra forza e la vostra energia, di risvegliare le vostre ambizioni, di ritrovare la felicità. Alzatevi! e siate uomo. Interessatevi di ciò ch'è dolce nella vita. Guardatemi. Non fui io pure nel vostro stato? Oggidì sono felice, pieno di vigore e pronto a sorpassare qualsiasi ostacolo. Certamente provai molte medicine, ma esse ebbero esito negativo. Ma l'elettricità vi è riuscita. L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin m'ha guarito e vi guarirà. Qualsiasi uomo debole si feliciterà d'aver tentato una prova leale con questo gran rimedio, che ha reso la salute e la forza a migliaia di persone.

L'Electro-Vigor vi renderà resistenti e vi riscalderà il sangue nelle vene. Sentirete una energia calorosa penetrare in nelle ossa. Una luce brillante animerà i vostri occhi. La vostra mano sarà capace di stringere con forza la mano dei vostri amici, e vi sentirete in grado di fare tutto quanto loro fanno. Io mi rivolgo ora a quei malati che provarono invano tutti gli altri rimedi, e che, in seguito a questi tentativi inutili, disperarono di guarire. Credete voi di agire ragionevolmente verso voi stessi, ingoiando ogni giorno delle medicine che non possono produrre in voi altro che un miglioramento momentaneo? Al contrario, è facile provare che l'elettricità ristaura la forza vitale, poichè questa non è altro che elettricità. Da ciò comprenderete perchè l'elettricità vi guarirà e perchè le medicine sono impotenti per voi. Venite, ch'io possa indicarvi l'unica via che vi condurrà verso la salute e la felicità.

L'uomo in buona salute non è infelice, perchè il cuore pieno di vita si sente leggero e giocondo. Egli si sbarazza subito della tristezza e di quella depressione dell'animo che si chiama melanconia. Molte persone sono infelici senza motivo, questa depressione è dovuta alla loro debolezza. A coloro che portano il nostro Electro-Vigor regaliamo un cinto speciale. L'Electro-Vigor porta la corrente elettrica direttamente alle parti deboli, che riempie di calore, di forza vitale e che guarisce indubbiamente.

La neurastenia, i reumatismi, sciatica, lombaggine, malattie renali, disturbi di fegato e di stomaco, dispepsia, costipazioni, spariscono se curate con l'elettricità. Non aspettate altro; decidetevi oggi stesso, domani forse sarebbe troppo tardi.

Niente è più facile che seguire la nostra cura. Voi mettete il nostro Electro-Vigor al momento di coricarvi. Sentirete un calore generoso percorrere il vostro corpo, e questo non è che l'elettricità che vi darà una nuova vita.

Al mattino, allo svegliarvi, vi sentirete animati e vigorosi, e constaterete con gioconda meraviglia che i vostri dolori sono spariti. E' l'Electro-Vigor che li ha scacciati per sempre.

Abbiamo un libro che tutti dovrebbero possedere: vi si leggono cose che interessano tutti coloro che vogliono rimaner a lungo sani e giovani.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 20

Vi prego di inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

NOME ....

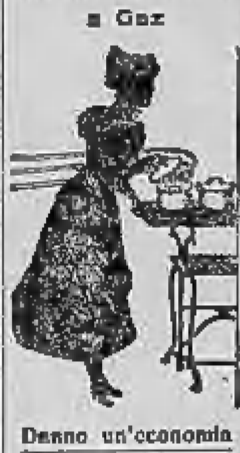
....

INDIRIZZO ....

....

« TRIPLEX »

Nuovi Fornelli a Gaz



Danno un'economia del 50 ojo sul consumo del gaz

In vendita a TORINO, via Garibaldi angolo via Stampatori, e presso i primari gazisti. 9206

CATALOGO GRATIS

PREMIATO STABILIMENTO
LETTI e MOBILI IN FERRO
G. Fassoni, Tel. Via Cibrario, 35 21-60.
Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lane, crine, rivio e stoffe per materassi. Forniture per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Catalogo a richiesta. 6051

MOBILI artistici, di lusso e comuni si fanno sempre dalla fabbrica di **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto, 33-41 - Telef. 25-54

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-COPPI, Torino. c 9187

GRANDE ESPOSIZIONE
Cappelli eleganlissimi
per Signore e Signorine
AIDA BOARDI
Via Princ. Amedeo, 44, p. 2° 13252

Vendita Speciale



Per offrire una occasione favorevole al pubblico Torinese, di conoscere i

DIAMANTI THALS

e convincerlo che sono la più bella imitazione sinora esistente, abbiamo deciso di mettere in vendita

5000 articoli, come

Anelli, Broches, Orecchini, Spille da cravatta

a **L. 2** ciascuno

Questa è la più bella occasione per acquistare i Magnifici, Splendidi **Diamanti Thals**

AL PREZZO DI COSTO

Non indugiate onde fare una buona scelta.

THALS DIAMOND PALACE

18, Via Roma - TORINO - Via Roma, 18

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

PER GLI UOMINI DEBOLI

Stabilimento a Chicago - Ufficio Centrale New-York.

affetti da **DEBOLEZZA SESSUALE**
con perdita del **POTERE VIRILE**
affetti da **IMPOTENZA**
difettosi di **MANCATO SVILUPPO**

tutto radicalmente curato col nuovo Apparecchio " VIS-VITÆ "
Sviluppatore e Rigeneratore delle forze vitali.

Cura esclusivamente esterna. — Sistema speciale, certo ed innocuo.
Metodo Diretto - brevettato e premiato nelle principali Nazioni.
Effetto garantito in qualunque Caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia sono estremamente dannosi all'organismo. — 50 mila Apparecchi in uso.
Migliaia di attestazioni di persone rese felici.
Inviare Descrizione del Caso che si manda « Illustrazione Dimostrativa » franca e gratuita. — Assoluta segretezza. 13181

Succursali in tutte le principali Città del Mondo.

MILANO, Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 3, MILANO.

Gioia in Famiglia



Grandissima vincita data a tutti all'estrazione di Napoli del 25 aprile 1908; giusta la circolare spedita a molti signori professionisti e negozianti d'Italia.

17 - 26 - 65 TERNO in soli quattro numeri

Solo Padre Peretti sa comandare con prestigio i numeri al lotto.

Ed ora, vincitori, credo che siete contenti di questa vincita, che per mezzo mio avete usufruita. Ben comprendo che volevate vincere tutti i 4 numeri, ma non vi sgomentate! La quaterna secca la guadagnerete fra breve! Aprite quindi il cuore alla gioia e leggete attentamente! Per l'estrazione del 30 Maggio prossimo, ho scoperto un'altra QUATERNA SECCA anche per la ruota di Napoli; essa non farà la stessa dell'altra quaterna e nella quale uscirono tre numeri perdendosi il quarto per un sol punto: questa volta i miei quattro numeri USCIRANNO TUTTI COMPATTI dall'urna il 30 Maggio e mi dà la garanzia non solo perchè è l'ultima estrazione di mese, SETTIMANA PIU' FAVOREVOLE ALLE REGOLE, ma perchè diverse altre mie operazioni differenti l'una dall'altra, danno tutte per risultato la identica QUATERNA SECCA! Signori, volevo spedire una novella circolare ai soli vincitori che acquistarono l'altra mia quaterna, ma, volendo ancora beneficare altre persone e specialmente coloro che non prestano fede alle mie veritiere promesse, sventuratamente si lasciarono sfuggire la vincita, così per fare più pubblicità, non badando che la spesa è quintuplicata, mi sono servito delle quarte pagine dei principali giornali d'Italia e se 463 si sono convinti che Padre Peretti è il vero benefattore dell'umanità sofferente, desidero che il mio nome sia conosciuto anche dagli altri, ed è perciò che mediante la presente pubblicità ho avvertito tutti che un altro sicuro colpo di fortuna si avrà il 30 Maggio e questa vincita E' IL MIO RICORDO PERCHE' SARA' L'ULTIMA CHE FARANNO, dal perchè dopo non darò più numeri a chicchessia, perciò profittatene ora che avete il mezzo sicuro come arricchirvi, mentre se sarete trascurati il male sarebbe vostro, e non potreste incolpare che voi medesimi. Negozianti, possidenti, operai, uomini, donne, insomma tutto il genere del mondo intero rallegratevi, esultate, per voi le vostre angoscie, i vostri dolori, i terribili pensieri delle cambiali che stanno per scadere, stanno finalmente per finire perchè il momento di dare l'eterno addio al Letto sta per giungere. Sabato 30 Maggio le Casse dello Stato saranno finalmente a vostra disposizione ed i SEI MILIONI di dote che il Governo ha stabilito per le vincite al Lotto saranno divisi da tutti i giuocatori della mia QUATERNA, sì, tutti cambieranno posizione e benediranno le mille volte il mio nome. Pretengo però di affrettare le richieste con cartolina-vaglia, e nell'istesso tempo spedirmi una cartolina postale per avvertirmi che avete spedito il denaro. Il bollettino contenente la quaterna costa solo L. 3. Indirizzare le richieste al vostro solo ed unico benefattore UMBERTO MARONE CONCEZIONE MONTECALVARIO 12, NAPOLI.

Per comodità dei lettori ho messo in vendita copia del Mondiale Libro di Padre Peretti solo questo mese al prezzo di sole LIRE 6 (acquistando questo libro si dà gratis il bollettino).

Non fo altre parole, o signori, non mi servo di pompose frasi, la buona mercanzia non ha bisogno di réclame, i fatti sono quelli che vanno avanti. La vincita del terno datavi alla estrazione del 25 Aprile è il migliore attestato della mia valentia, e se allora vi dissi che il terno nella quaterna era certissimo, come così avvenne, ora vi dico che la vincita dell'INTERA QUATERNA SECCA E' SICURISSIMA, E' INFALLIBILE, E' IMMANCABILE. Resta a voi quindi il compito di saper approfittare di questo così raro momento di fortuna che si presenta in momenti così difficili in cui tutto è incerto. Io ho fatto il mio dovere, voi dovete fare il vostro, perchè vostro è l'interesse che vi porterà ad essere padrone di molti BIGLIETTI DA MILLE. 12355



GUARIGIONE DELLE ERNIE

senza operazione.

Il Cav. ANTONIO DE CASAGRANDE

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato da parecchie Medaglie d'oro e ultimamente di Medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, Ortopedico specialista per le cure delle ernie, reduce da Parigi si fermerà a Torino dal **6 al 26 maggio.** Egli avverte il pubblico che visiterà a Torino: **Hôtel Central et Continental,** via Finanze angolo via Roma (per comodità dei sigg. Clienti entrata particolare dal vicolo del Teatro, n. 2) dal **6 a tutto il 26 maggio corrente.**

Tutti i giorni dalle 9 alle 17 e nei giorni festivi dalle 9 alle 14.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. De Casagrande, che, dopo venticinque anni di studio e di pratica, ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male, e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, le professioni, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è già privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad oggi creduti incurabili, non solo sempre un lenimento prezioso alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale e stabile. Nè operazioni, nè martirio di cinti a molla d'acciaio, nè conseguenti atroci dolori. Il metodo del cav. De Casagrande è semplicissimo e ancor più semplice è il suo apparecchio; due dischi elastici si adattano all'orifizio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'ammalato dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in gran numero di soggetti e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono temporeggiare: chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo strozzamento dell'ernia e in conseguenza alla necessità delle operazioni, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti sempre dolorosissimi, spesso dannosi, e i cinti a molle d'acciaio; il malato si trova guarito quasi senza accorgersene. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo il professore non riceverà onorario che alla completa guarigione dei clienti.

La signora del cav. De Casagrande, di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi occorrenti alle signore ed ai bambini.

Il cav. De Casagrande sarà assistito da un medico chirurgo.

Grande assortimento di apparecchi elettrici di sua invenzione per tutte le malattie nervose ma più specialmente raccomandabili per la SCIATICA, Lombaggine, Tic-nervoso, Nevralgie, Neurastenia od Esaurimento nervoso, anche se datano da lungo tempo. 12314

TRATTA ANCHE PER CORRISPONDENZA

Premiata Ditta V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano
MANDOLINI L. 8-10 a L. 100
Chitarre L. 7,50 a L. 100
Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto altrove chiedere catalogo n. 16. 0

Mole di smeriglio
smeriglio in grani ed in polvere
Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino.
G. Cuudano e C. Carlo Fel. 10, Torino.

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 12543

SIGNORE
Volete essere sempre attraenti all'uomo che amate? Chiedete ed avrete segretamente gratis istruzioni. VAVOLO Via Medina, 54, Napoli. 6657

Gruppo finanziario
s'interessa in affari industriali e minerari importanti per sviluppare o costituire Società. Scrivere CARNET Cheque 554, Bureau 17, Parigi. 13247 bl

---

MUTUI
da Lire 1000 a 500.000, interessi miti. — Rivolgersi Carola, via S. Tomaso, 21. 13250

LEVATRICE
Morelli Amelia tiene pensioni cure speciali. Prezzi miti, segretezza. — Corso R. Margherita, 121, (Porta Palazzo). c 12258

LEVATRICE
Abbriata Clotilde. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Già Via San Massimo, 46, trasferita Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c 12363

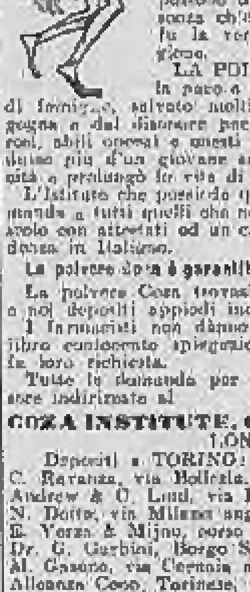
PRESERVATIVI
Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati. c 12833

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 30, Porta Susa da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenienti. 12904

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 40 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 10

CURA DELL'ALCOOLISMO
L'UBBRIACHEZZA NON ESISTE PIÙ.



Un campione di questa meravigliosa polvere COZA viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore possa ad accorgersene.

Diffidat: delle imitazioni

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa riconduce più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione *gratis*. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, LONDRA, 391 (Inghilterra)

Depositi a TORINO:
C. Baranza, via Bellezia, 4.
Andrew & C. Ltd., via Roma, 27.
N. Dotto, via Milano angolo via 4 Marzo.
E. Verza & Mijno, corso Vittorio Emanuele.
Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo.
M. Gasone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo.
Alleanza Coop. Torinese, viale Stupinigi, 9.
L. Brelucentre, corso Vittorio Emanuele, 66.
G. Cettini, corso Vittorio Emanuele, 121.
M. Maiò, piazza Statuto, 4.
A. Gandolfi, via Roma, 22.
Dott. S. Mione, piazza Vittorio Emanuele. 12112

ANGELO PORINO

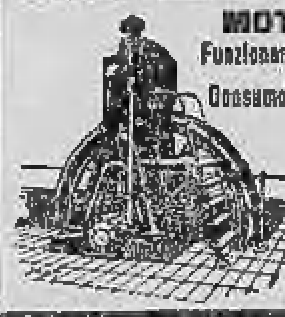
MOBILI PER GIARDINI, VERANDE, CAFFÈ, BIRRARIE
CARROZZELLE PER BAMBINI E PER AMMALATI

Tende meccaniche e semplici per Balconi, Terrazzi, Negozi

TORINO 9641

Fabbrica: Corso Orbassano (Crocetta)
Deposito: Corso Vittorio Em., 86 (presso il Monumento)

Società Italiana Langen & Wolf - Milano



MOTORI AD OLII PESANTI
Funzionanti conforme al brevetto « **DIESEL** » Vol. 27, N. 52263
Consumo olio da 180 a 200 gr. per cavallo effettivo ora
Tipo verticale da 20 ad 800 cavalli
Impianti a gas povero ad aspirazione 10810
Forza motrice la più economica
Filiale in TORINO: Corso Oporto, 3.

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale o impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc., frigidità femminile e sterilità. GUARIGIONE coll' **"ATA"** *Unico potentissimo rinvigoritore garantito innocuo.* Effetto immediato e duraturo. Un flacon L. 7,50. DIMANDATECI LE PROVE dei miracolosi risultati ottenuti. Gratis schiarimenti e memoria con certificati — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

AERO-GAS

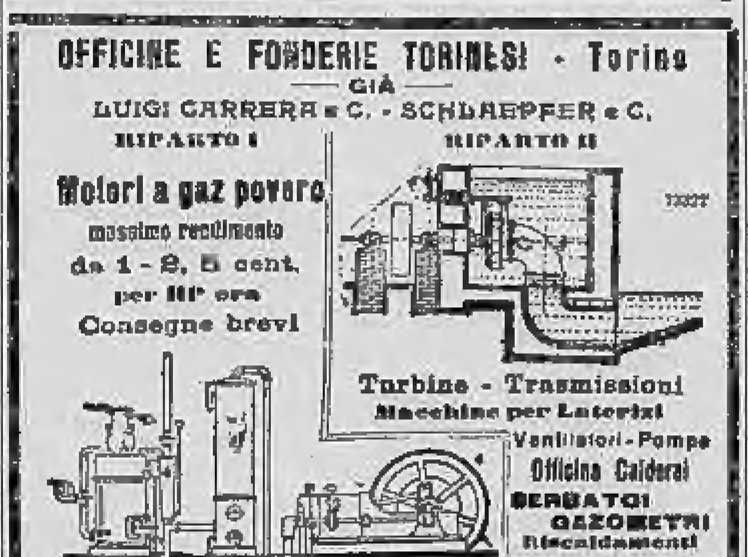


Gas ad uso di illuminazione, riscaldamento e forza motrice prodotto automaticamente mediante il **Carburatore Universale**
BREVETTI ROULON IN TUTTI GLI STATI
Il gas a L. 0,14 il metro cubo
assolutamente inesplodibile nè tossico
Officine comunali - Impianti privati per ville, istituti, alberghi, ecc. — Applicazioni industriali per chalumeaux, becchi, saldatori, calandre, ecc. — Semplicità di manovra, facile manutenzione, pulizia, regolarità. 12263
Luce brillante, senza fumo nè odore.
Tre volte più economico dell'acetilene
Impianto visibile presso l'Agenzia esclusiva di vendita per l'Italia e Colonie
STUDIO TECNICO INDUSTRIALE Ing. AUDISIO, CALCAGNO, SEGRE'
TORINO - Via Principe Tommaso, 1 - TORINO
Cercansi installatori giuristi in tutti i Comuni

CESSIONE QUINTO
in tutta Italia.
Militari, impiegati delle pubbliche amministrazioni, ferrovieri anche in prova, segretari, maestri e maestre comunali, Opere Pie, Camere di Commercio. - Massima economia e celerità. Trattati anche senza procurazione. Pagansi cessioni in corso. - Professor PIERONI, via Ormea, 6, Torino. 12512

ST. NICOLAS sotto ZERMATT
VALLESE — Alt. 1150 m. s.m. — SVIZZERA
Grand Hôtel & Pension
Il bello e pittoresco villaggio di St. Nicolas, centro della linea Visp-Zermatt (Sempione) per l'ottimo suo clima e la sua bella posizione è vivamente da raccomandarsi per un soggiorno d'estate dei più aggradevoli. Case di famiglia con ogni comfort. Pensione da L. 5 a L. 9. Prospetto gratis. — Comproprietari Hôtel Pension Morgenroth, Zermatt. 12579

OFFICINE E FONDERIE TORINESI - Torino
— GIÀ —
LUIGI CARRERA e C. - SCHLAEPFER e C.
RIPARTO I — RIPARTO II



Motori a gaz povero
massimo rendimento
da 1 - 2, 5 cent.
per HP ora
Consegne brevi

12327

Turbine - Trasmissioni
Macchine per Laterizi
Ventilatori - Pompe
Officina Caldarai
SERBATOI
GAZOMETRI
Riscaldamenti
Ghise speciali.

Listini, preventivi, sopraluoghi gratis a richiesta. - Rivolgersi al Rappresentante Ing. **Italo Bertoglio,** via Corte d'Appello, 2, **Torino.**

Magazzini Alimentari - Unione Cuochi
Società Anonima con Sede in Torino
Capitale Sociale L. 60.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 30 Maggio 1908, ore 13,30, nei locali del Comizio Agrario in Torino, Via Stampatori, n. 4, p. 1°, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione sull'andamento sociale e provvedimenti relativi;
2. Nomina di 9 Consiglieri e 3 Sindaci in seguito alle dimissioni dei Consiglieri e Sindaci in carica.

Qualora per mancanza del numero legale la prima convocazione andasse deserta, l'Assemblea di 2ª convocazione è fin d'ora fissata alle ore 13,30 del giorno 6 Giugno, negli stessi locali del Comizio Agrario.

Il deposito delle azioni per intervenire alla Assemblea dovrà essere effettuato entro il giorno 27 Maggio presso la Sede della Società in Torino, Via Mazzini angolo Via Carlo Alberto.

In caso di 2ª convocazione il termine per il deposito delle azioni scade il 2 Giugno p. v.

Torino, 8 Maggio 1908. c 13267

Il Consiglio d'Amministrazione.

GIOVANNI CARRERA & C. - NAPOLI 10181
Filiale in TORINO: Via Melchiorre Gioia, 30

MACCHINARI PER TUTTE LE INDUSTRIE
Torni - Trapani - Seghe - Macchine - Utensili americani - Macchine per laterizi - Cartiere - Impianti mulini, oleifici, pastifici - Turbine - Caldaie - Puleggie in legno - Trasmissioni - Accial Accessori - Articoli tecnici - Cinghie - Lubrificanti - Generazioni.

Specialità in: IMPIANTI a GAZ POVERO - LOCOMOBILI
MOTORI a BENZINA, ALCOOL, PETROLIO - OLI PESANTI

Consegne pronte — Listini, Cataloghi, prezzi a richiesta.

Vi interessa di sapere



COME GUARIRE IN MODO SICURO
qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 10